Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 9 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO Num. 239

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali | L. 58 — 37 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì | L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: note cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile credesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 52-065

Novara accoglie il Duce con slancio fiammeggiante

L'alta parola alla immensa folla: La Rivoluzione sarà difesa a ogni costo e moltiplicata in questo tormentato e incerto periodo della storia europea - Mussolini accompagna sul Colle della Vittoria le bare dei Martiri del Fascismo novarese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Novara, 8 notte.

Tredici bare di Martiri erano allineate questa mattina in cima al Colle della Vittoria, vigilate amorosamente dal popolo di Novara. Della luce di questo rito s'illuminano le visioni inarrivabili offerte al Duce dal popolo lombardo e or ora da questo piemontese, i quadri di giuramento dipinti dalle folle, i mille episodi ora clamorosi, ora gentili, timidi, affettuosi, scaturiti sotto lo sguardo del Condottiero. Il rito pieno di suggestione e suscitatore di ricordi e di passioni esultava uomini ai quali la vita parve piccola cosa a confronto dell'idea per la quale la gittarono incontro all'avvenire; eppure erano uomini umili la maggior parte e tutti poveri, erano giovani ai quali arrideva ogni speranza, insieme alla gioia dei figli ancor piccoli e di quelli da venire; ma erano uomini senza inganno, semplici, ai quali le parole della battaglia di redenzione e di vittoria suggerivano gesti e azioni di eroi. Gli eroi del resto sono nati sempre popolani e del popolo riassumono lo spirito. Queste tredici bare seppur lievi di peso portano dentro gran parte del nostro nuovo destino; da quelle spoglie, da quelle ceneri emanano verso la folla in adorazione lieviti di forza, presagi di nuove vittorie, annunci di vita nuova.

L'ardente attesa

A simile rito non poteva mancare la consacrazione del Duce, al quale quelle vite furono dedicate, non potevan mancare la significazione profonda della Sua presenza. Egli aveva ieri, in quel Sacrario di Cremona dove sono custodite, ricoperte di marmi immortali, altre spoglie di Martiri e d'Eroi, come anticipato il gesto d'oggi unendosi alle madri preganti e consolandole del sacrificio dei figli, e soprattutto, in quella mistica ombra, esprimendo la Sua commozione e la Sua riconoscenza. Oggi volle far di più: volle seguire fino al riposo ultimo le tredici bare, ancora volle unirsi alle madri e ai figli a Lui benedicenti umanamente dolorosi del sacrificio non vano. Vediamo avanzare il Duce, solo davanti a tutti, dietro le bare per la scalea severa e solenne. Lo sentiamo rispondere, primo, all'appello dei Martiri. Lo vediamo seguir con lo sguardo fermo e lucente le bare portate dentro la cripta da braccia di giovani ai quali nulla costerebbe seguire l'esempio glorioso dei padri e dei fratelli caduti. Lo vediamo nell'atto di carezzare gli orfanelli ai quali la Sua carezza è il più alto consolo e la più ferma promessa. Il popolo di Novara era tutto là, intorno e in cima al Colle, dove nasce l'alloro della gloria.

Novara aspettante la visita auspicata era superba del privilegio di veder i suoi morti onorati dal Duce com'era ansiosa d'udir la Sua parola. La vasta eco degli altri discorsi le era giunta e le risonava ancora nel cuore, ma voleva udire il Suo comando, voleva vivere nel raggio della Sua voce possente. Perciò aveva mandato tutta la sua gente incontro al Suo cammino, aveva ricoperto di viventi tappeti le sue vie, le sue piazze. In prima linea erano i privilegiati della vigilia, i credenti della prima rivelazione, accompagnati dalle foltissime file dei giovani, i combattenti, i guerrieri di domani; tra essi, commiste, marciavano altre legioni di popolo, altre folle di lavoratori.

L'attesa era ardente e risplendeva del suo ardore. E se laggiù, lontano da questo colle luminoso del sole e del sacrificio, fremeva il clamore delle acclamazioni, qua invece la folla era assorta, pareva chinata sulle bare. Sulla cima del colle erano allineate folte file di militi e legioni di giovani, la scalea era segnata ai bordi dal colore delle divise militari, sul piazzale la folla per gran distesa fino alle vie lontane faceva corona alle bare, e tra la folla nereggiante spiccavano i colori dei paramenti del clero, candidi e violacei.

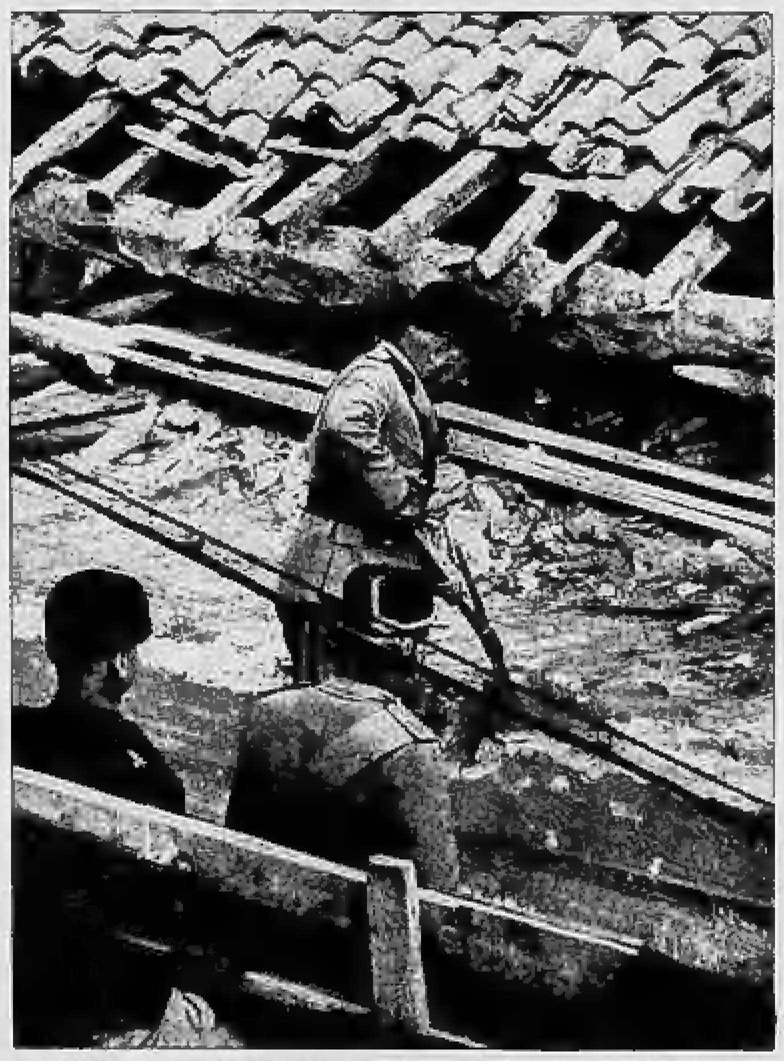
Il Sacrario

Questo Colle della Vittoria s'adorna ora dell'emblema del sacrificio, del martirio per la Causa e come ogni opera porta sempre il nome del Duce, a questa, del Sacrario, Egli diede il conforto della Sua approvazione e il lievito del Suo incitamento. Fu a Rimini, quand'Egli vi si recò per l'inaugurazione della Colonia novarese. Seppe dei lavori di sistemazione del Colle della Vittoria quale Parco della Rimembranza e del Sacrario per i Martiri Fascisti e promise la Sua visita, questa di oggi. La promessa fu come l'ordine preciso di portare a termine per la data di oggi i lavori iniziati e tutti a Novara, dalle principali autorità al più umile operaio, sono stati in gara, per accelerare i lavori stessi e far inaugurare al Duce l'opera del doveroso, reverente omaggio ai Caduti della Rivoluzione fascista.

Il progetto del Parco della Rimembranza era stato approntato dagli architetti Greppi e Lusagno; dall'arch. Piletto quello del Sacrario. Nell'opera è stato trasfuso molto sentimento d'arte. Il Sacrario è stato eseguito con materiale nobilissimo: granito bianco, granito verde, marmi di diverse qualità. Esso si eleva su una vasta scalea circolare e circolare è l'interno, con tre contrafforti dove saranno deposte le salme dei Martiri. All'esterno, in corrispondenza dei contrafforti, in solidi piedestalli, poggiano bronzee statue di militi mentre in alto le aquile romane raffigurano l'idea del Fascismo diffuso per il mondo. La Vittoria, scolpita nel porfido, orna in alto il portone del Sacrario.

Appena dunque il Duce promise di venire a Novara i lavori furono intensificati. Il Colle della Vittoria in un attimo venne trasformato in grandioso cantiere, dove dirigenti e operai, in perfetta disciplina e in gara fra loro, dimostrarono ancora una volta la devozione al Duce e il rispetto all'ordine da Lui impartito e la reverenza per gli Eroi.

La millenaria abbazia di S. Nazaro fa da sfondo al Parco e la suggestiva visione fa pensare al religioso sacrificio compiuto dagli Eroi per la Patria, mentre il Sacrario, sorgente a fianco dell'abbazia, indica, nella sua linea sobria e austera, la glorificazione dei Martiri. Al centro della grande scalea balzano l'un di seguito all'altro cinque bassorilievi raffiguranti il primo la Mobilitazione, il secondo la Partenza, il terzo la Trincea, il quarto l'Assalto e l'ultimo la Vittoria. Vi sono scolpiti i volti dei nostri soldati, con arte sobria e severa, vi balzano momenti tormentosi, ore supreme.



IL DUCE DA' IL PRIMO COLPO DI PICCONE per il risanamento della città vecchia.

I tredici Nomi

Le bare dei Martiri le cui spoglie erano state esumate dai vari cimiteri e amorosamente composte, sono state deposte su una tribuna ricoperta di velluto rosso e vigilata da una grande croce. Tredici nomi indimenticabili: Antonio Monti, Giuseppe Bagni, Luigi Magni, la cui bara sarà portata dai suoi quattro figli, Luigi Coppa, Ambrogio Montini, Angelo Cranna, Giuseppe Ferrini, Angelo Ridone, Modesto Tizzoni, Natale Tovaglioli, Luigi Mois, Mario Cattaneo, Giuseppe Cavallari.

Era già imminente l'arrivo del Duce e l'attesa era sicura, non più come quella volta, trepida, ansiosa, quand'Egli svolgendo quel trionfale giro del Decennale da Torino a Milano a Forlì, passò per Novara e per vederLo la gente Gli corse incontro. Fu un'adunata d'inattesa grandezza. L'autostrada tagliava la bella pianura, non più silenziosa. La gente era venuta dalla città e dalla provincia per vederLo passare, solamente, e riempiva la vastità dei campi del suo ampio fremito. Si parlò allora di sessantamila persone. L'automobile del Duce passò lentissima, quasi muovendo pietra per pietra la compatta muraglia trattenuta e insieme sospinta da braccia innumerevoli protese a Lui tra il delirio delle voci e delle invocazioni. E il Duce, alto sull'automobile, parlò commosso alla folla sterminata e promise la Sua visita. Il popolo di Novara ritornò, allora, lietamente alle case e ai campi e attese fino ad oggi con assoluta certezza sempre più rinsaldando dentro il cuore la sua bella, limpida fede. Oggi, come sempre, il Duce mantiene la Sua promessa e premia l'attesa.

Il treno presidenziale giunse in stazione alle dieci precise. Il Duce, in divisa di Comandante Generale della Milizia, discese sveltamente, accolto dagli onori militari, seguito dal Segretario del Partito S. E. Starace, dal Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, S. E. Galeazzo Ciano e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi. Lo ossequiano S. E. il prefetto Letta, il Segretario Federale professor Paladino, il Podestà marchese Tornielli, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino S. E. Cerruti, i senatori Rossini, Giardini, Spiller, Belfanti, Falcioni, i deputati Basile, Fregonara, Baldi, Gastaldi, Gray, Varzi, De Collibus, numerosi ufficiali di tutte le Armi. Il Duce, traversata la saletta reale, appare poi alla folla a stento trattenuta da cortine di militi e di soldati e risponde con il saluto romano al primo affettuoso saluto del Fascismo e del popolo novarese. Egli sosta brevemente dinanzi alla folla, sorridente, poi si alza in piedi nell'automobile e comincia il Suo cammino trionfale. La Sua apparizione elettrizza la folla; si piegano le bandiere, ogni voce urla il Suo nome, le braccia si protendono verso di Lui come per un abbraccio smisurato. Altissimo, Egli domina; sorride del Suo sfolgorante sorriso, saluta fra il crescente clamore dell'invocazione. Così dalla piazza Cavour per via Santo Stefano, Baluardo Mazzini, corso Regina Margherita, via Curtatone fino al Colle della Vittoria. Tutto il popolo cittadino e della provincia per quanto è vasta, dalla piana al Verbano, dall'Ossola al Cusio, è disceso in queste vie tumultuose, fluttuanti, segnate e incise dai colori dei costumi delle fanciulle dell'Ossola e del Verbano, della Valstrona e dell'Anzasca, le quali Gli lanciano spighe di grano e fasci di fiori. Così fin lassù, dove ora si compirà il gran rito.

Il rito fascista

Appena il Duce giunse, le tredici bare furono levate in alto da braccia robuste di giovani. Rigido sull'attenti, Egli le salutò una per una con la destra protesa. Gli è vicinissimo il gruppo delle Famiglie dei Martiri. La commozione invade tutti i cuori, vince ogni fortezza dell'animo. Le mamme piangono, e ora dietro le bare vanno vicinissime al Duce, quasi intorno a Lui. Il corteo sfila lentissimo per il Viale della Rimembranza, mentre le note della Canzone del Piave si levano solenni sul fondo silenzio della folla vicina e lontana. Dove il viale finisce c'è la chiesa di S. Nazaro, di semplice cotto con intorno al sagrato sedici colonne senza capitelli: splendente di marmi, a destra, è il Sacrario. Sopra il fastigio corre l'epigrafe dedicatoria dettata nel 1925 dal Duce: «I Fascisti della Provincia di Novara levano al cielo d'Italia più possente l'A NOI». Il corteo si arresta. I portatori depongono le bare. Il vescovo Castelli intona le preci della benedizione e dell'assoluzione, circondato dal Capitolo. Voci corali si alternano con la voce più alta di un a solo che intona il Libera nos, Domine. Il rito è toccante e suscita le lacrime. Il rombo alto di una pattuglia aerea porta il saluto dal cielo. Tutti i gagliardetti, dei Combattenti, dei Volontari, della Milizia, si inchinano. La cerimonia sta per compiersi. Il Duce sale sulla breve gradinata del tempio: alla Sua sinistra S. E. Starace fa l'appello dei Caduti e a ogni nome il Duce protende il braccio e dice con voce fermissima: Presente. La folla risponde unanime. Ora il Duce si avvicina alle madri e alle spose piegate al pianto dalla profonda significazione del rito. Poi Egli entra in chiesa e vi si intrattiene brevemente e sale fino all'ara salutando romanamente i frati cappuccini. Il Duce passa quindi in rivista le schiere acclamanti dei combattenti e dei militi con i pugnali alti e splendenti, delle rappresentanze schierate lungo il viale e, salito in automobile per Viale Cernaia, foltissima, e per via XXIII Marzo dove passa in rassegna le appassionate legioni degli Avanguardisti, dei Marinaretti e dei Balilla, per la spianata intorno ai giardini dove le Piccole Italiane Gli lanciano incontro i loro cori argentini e per altre vie clamorose giunge al Teatro Coccia e sale sulla loggia, ove schiere giovanili Lo accolgono con altissimo grido, al ritmo guerriero dei tamburi. E' appena il preludio della smisurata ovazione che dalla piazza salirà a Lui, sull'arengo. Per lungo tempo i clamori si levano irruenti, tempestosi e quando S. E. Starace ordina alle Camicie Nere il triplice saluto al Duce un formidabile grido si leva insieme a mille e mille braccia a Lui protese nella fede e nel giuramento. Infine ai Suoi cenni imperiosi l'acclamazione si placa. Ed Egli parla.

MUSSOLINI PARLA al popolo novarese dal podio sulla loggia del Teatro Coccia.

Il discorso del Capo

Il Duce inizia il Suo discorso rivolgendo un elogio al sobrio e laborioso popolo di Novara, e afferma che la Sua visita deve considerarsi come un meritato premio.

Ricorda quindi che, se lungo e importante è stato il cammino percorso in questi dodici anni di Regime, ancora molto è quello dinanzi a noi.

La Rivoluzione delle Camicie Nere ha realizzato il sogno dei grandi statisti e dei grandi combattenti piemontesi: l'incrollabile unità morale di tutto il popolo italiano. Essa sarà difesa ad ogni costo e moltiplicata in questo tormentato e incerto periodo della storia europea.

I due trinomi: «Autorità», «Ordine», «Giustizia», e: «Credere», «Obbedire», «Combattere», costituiscono il vangelo delle generazioni fasciste che debbono essere inflessibilmente tenaci.

Il Duce prosegue affermando che i Caduti fascisti, ricordati stamane con rito austero e solenne, sono morti per una fede alla quale bisogna strettissimamente obbedire.

Il Duce ha quindi terminato, tra altissime acclamazioni di devoto ed affettuoso entusiasmo, promettendo alle Camicie Nere ed al popolo di Novara che Egli sarebbe presto tornato tra di loro.

Le acclamazioni diventano interminabili. La moltitudine è ora tutta in sussulto, le destre sono tutte levate: il nome DUCE è scandito formidabilmente. E quando il Capo del Governo sta per allontanarsi, nuovi immensi clamori lo richiamano; e poichè questa è passione nitida di popolo, si inizia l'intimo, inimitabile colloquio fra il popolo devoto e il Condottiero e ogni qualvolta Egli ritorna sull'arengo vi rimane lungamente, sorride ai più vicini, saluta con gesto ampio i lontani febbrilmente protesi verso di Lui come per trascinarLo a loro.

Tra i Mutilati

Mentre perdurano le acclamazioni della piazza e già si odono quelle dalle vie in attesa, il Duce inaugura la seconda Mostra sindacale d'arte della Provincia di Novara predisposta nei locali a terreno del Teatro. Il Duce percorre ogni sala ed esprime il proprio compiacimento per il fresco giovanile carattere dell'arte novarese. E il Partito, per ordine del Duce, acquista opere per diecimila lire. Il Capo del Governo lascia poi il teatro e supera a piedi il tratto di strada fino al Broletto, dove nel cortile, che ha la pace d'un chiostro, Lo accolgono i mutilati novaresi schierati in duplice fila. Egli li passa in rivista, e riconosce un compagno di guerra, il bersagliere Bianchi del Settimo, ferito a Quota 144.

Nel salone del primo piano il Duce esamina i plastici delle duecentocinquanta opere pubbliche compiute in provincia di Novara durante i primi dodici anni del Regime e poi dalla terrazza del mirabile loggiato settecentesco, dove sono adunate le Donne Fasciste, discende al Museo civico dove sono raccolti i cimeli rinvenuti negli scavi e, nel primo piano la Pinacoteca con la Galleria d'arte moderna Giannoni. Il generale Giannoni-Gatti, fratello del munifico donatore, guida il Duce nella visita alle sale ove sono esposte opere dall'Ottocento al moderno. Dal Museo il Duce esce sulla piazza del Duomo ove si è frattanto riversata nuova folla immensa. Dalle finestre cadono fiori. Per piazza dello Statuto e per corso Carlo Alberto l'automobile passa fra argini di folla. Il Duce saluta sorridente. Egli si reca ora all'Ospedale Maggiore della Carità. Il Capo del Governo, accolto dalle note di Giovinezza, intonate dalla fanfara dei bersaglieri e dagli applausi dei sanitari e delle infermiere, visita tutti i reparti e i padiglioni della nuova costruzione e assiste alla cerimonia della benedizione impartita dal vescovo alla prima pietra dei nuovi padiglioni in progetto. Il presidente dell'ospedale, sen. Rossini, Gli fa quindi una breve relazione tecnico-finanziaria. Il Duce passa poi da padiglione a padiglione accolto dalle commosse manifestazioni degli infermi e dei convalescenti i cui volti sono rigati da lacrime di riconoscenza.

Il Duce ammira poi nel cortile una bella esposizione di piviali del Seicento e si reca a visitare il reparto dei cronici dove si intrattiene a parlare con una vecchietta di cento e un anno. Nella chiesa dell'ospedale si sofferma ad ammirare antichi documenti del Duecento.

Compiuta la visita, mentre risale in automobile, tre fanciulle vestite dei costumi del Verbano Gli offrono i prodotti della terra.

Alla Casa del Fascio

Dopo una sosta al Palazzo del Governo, tra sempre vivi entusiasmi e nuovi inni, il Capo si reca a piedi alla Casa del Fascio tutta fasciata di bandiere, dinanzi alla quale sono schierate le formazioni giovanili acclamanti al Suo arrivo. I dirigenti federali e gli squadristi si lanciano incontro al Duce e Lo investono con l'impeto della loro fervida dedizione.

Nella sala delle adunate Mussolini fregia con l'ala dorata, il petto di dodici nuovi piloti avanguardisti, i quali, in questi giorni, hanno felicemente superato le ultime prove. Dalla via giungono le invocazioni dei Giovani Fascisti. Il Duce si affaccia e rimane per alcuni istanti ad ammirare con chiara emozione la selva delle braccia alzate verso di Lui e l'ala dai colori di Roma stesa sulla folla acclamante.

Dal Palazzo Littorio il Capo raggiunge il nuovo Palazzo della Posta. Accolto dal triplice «A Noi!» della Milizia postelegrafonica passa in ri-

L'IMPONENTE ASPETTO DI PIAZZA VITTORIO EMANUELE MENTRE PARLA IL CAPO DEL GOVERNO. (Fotografie del nostro inviato Carlo Gherlone).

viata il gruppo dei funzionari e degli impiegati e visita successivamente i locali per il pubblico e quelli destinati agli uffici. Lasciato il Palazzo delle Poste tra due foltissime schiere di Piccole Italiane e di Balilla e siepi di folla assiepata innanzi alla Casa dell'Associazione dei Mutilati ed Invalidi di guerra e del Nastro Azzurro e gradisce omaggi di fiori. La marcia trionfale subito riprende per arrestarsi all'isola di San Lorenzo. Nella rotonda, vasto atrio di sosta, sono adunate le Famiglie dei Caduti fascisti e le Camicie Nere delle prime squadre di azione. L'accoglienza è estremamente affettuosa e tutti seguono il Duce nel cortiletto vicino e Gli si fanno attorno per una fotografia che domani e sempre rimarrà ricordo dolcissimo di quest'ora mirabile. Appassionatamente Gli stanno più vicine le madri. Il dolore per la creatura perduta che stamane ritornava profondo tra i singhiozzi, si trasforma, ora, per il solo miracolo della fede in un prepotente amore per l'Uomo cui le creature furono offerte in olocausto per il trionfo della Rivoluzione. Il Duce è chiuso dentro il cerchio di questa passione che Lo conduce, poi, sino alla soglia dell'istituto e Lo accompagna per lungo tratto ancora quando, ripreso il cammino, si avvia verso il corso Cavour.

La città che rinasce

Ora si reca nel quartiere destinato alla demolizione per dar luogo a nuovi edifici. Il problema era cinquantennale: il colpo di piccone del Duce lo risolve e realizza le aspirazioni di un'intiera città. Quando il Duce sale lungo l'impalcatura fino al tetto della prima casa da demolire, vigorose acclamazioni si levano dalla folla. La Sua figura staglia poderosa fra due arcate di vecchie case e per alcuni minuti il piccone governato dalle Sue braccia sicure risale e ricade nell'opera demolitrice e annunziatrice della resurrezione. La folla ode i colpi di piccone e li accompagna martellando la parola: Duce!

Quando il Capo del Governo ridiscende, alcune giovani vestite di bei costumi con leggiadri corsali a ricamo, Lo vedono e rimangono con la bocca socchiusa nell'atto di dire qualcosa, poi è come un singhiozzo: sono donne del Verbano; vedono il Duce forse per la prima volta, e pure, da molti anni Lo hanno dentro il cuore e stampato lì, sulla parete, fra i mobili della loro casa umilissima dove entrano le spighe augurali e il grano mietuto.

Alla Banca Popolare

Il Duce raggiunge ora la sede della Banca Popolare di Novara e qui, nel salone d'onore, il presidente senatore Rossini illustra la storia e le fasi dell'ascesa dell'Istituto. Egli ringrazia anzitutto il Duce non solo a nome di duecentomila depositanti e di ventunmila azionisti, ma anche di quanti, in oltre sessant'anni di operosa saggezza e di meditate audacie, contribuirono allo sviluppo di questo Istituto. «Sòrto con lire seimila — egli poi dice — sottoscritte da centoventi soci, il nostro Istituto ha oggi un milione e quattrocentocinquantamila azioni distribuite tra circa ventunmila azionisti, milleottocento impiegati, un miliardo e settecento milioni di depositi, duecento filiali, sessanta esattorie, un movimento di settantacinque miliardi all'anno, un milione di effetti scontati nel 1933 per due miliardi e mezzo di lire dànno l'idea di ciò che è la Banca di Novara». Concludendo il suo dire, il sen. Rossini così parla: «A Voi, salvatore del risparmio nazionale, l'omaggio della nostra Banca testimonia non solo la gratitudine degli ottantunmila depositanti del Piccolo Credito Novarese da voi assorbito, che liberaste da certa rovina, ma quella di quanti attraverso il nostro Istituto difendono il diritto del lavoro ad avere sicuro il sudato premio, e fiducioso e pronto il meritato sostegno. Ho l'onore di comunicarVi che a celebrare questa storica data il Consiglio di amministrazione, oltre ad un contributo di lire centomila, ha deliberato di pregarVi di accettare, ad ornamento dell'erigendo Palazzo del Littorio in Roma, il quadro La Maternità di Gaetano Previati».

Visitati gli uffici e la piccola mostra di un nuovissimo prodotto, la carta fatta con cellulosa di paglia, ed espresso il Suo compiacimento, il Capo del Governo riparte; Lo accompagna l'applauso vibrante degli impiegati e nuovamente Lo accolgono l'impeto e la devozione del popolo. All'Istituto geografico De Agostini, dopo essersi brevemente indugiato di fronte alla lapide dedicata a Cesare Battisti, di cui l'Istituto pubblicò i volumi sul Trentino e sulla Venezia Giulia, il Capo del Governo — ricevuto dal triplice saluto alla voce degli operai — passa da reparto a reparto interessandosi particolarmente alla perfezione raggiunta nella tecnica della fotolitografia. A visita compiuta, un operaio accompagna con brevi parole di devozione i doni offerti dal Dopolavoro Arnaldo Mussolini: una copia della terza edizione del Grande Atlante Geografico, poggiata sopra un leggio barocco che regge un libro aperto sulle ali tese di un'aquila romana, e una copia del volume dedicato alla Galleria Giannoni. L'una e l'altra opera sono legate a sbalzo, pregevole fatica di un capo operaio.

Il Duce scende ora nel cortile ove sono adunati tutti gli industriali della provincia e sale sul podio subito osservando — e molto attentamente — un'enorme carta dell'Impero romano che è stesa alle Sue spalle. Cessate le acclamazioni che accolgono il Capo del Governo e alle quali si uniscono gli applausi degli invitati, dei funzionari, degli impiegati e delle operaie che gremiscono le terrazze e cingono, per due terzi, il cortile, il presidente dell'Unione industriale legge una breve relazione sull'opera svolta dagli industriali novaresi, in tutti i campi, durante il decennio, indugiandosi soprattutto sui numeri indici della mano d'opera occupata e sulle iniziative benefiche.

Il Duce pronuncia brevi parole di compiacimento e di incitamento suscitando nuovi applausi.

Tra le madri e i bimbi

Dall'Istituto De Agostini, e sempre superando masse plaudenti di popolo, il Capo del Governo raggiunge l'Istituto P. Giuliano, sezione dell'Ospedale maggiore, per la maternità e per la ginecologia. Vi è annessa la scuola di Ostetricia. Una nuvola bianca di infermiere, di madri e di bimbi accoglie in tutte le sale il Duce che si indugia sorridendo all'affettuosa sincera e commossa accoglienza delle ricoverate. Su di un lettuccio, nella cameretta che ospita la puerpera è una donna di mezza età e stringe al seno due gemelli. Piange a sussulti. Il Duce le dice parole amiche: ella non sa, non può parlare. Solamente, tra il pianto, può sorridere di riconoscenza. Nella cameretta vicina il Duce si ferma presso il letto di una donna che ha vicino, dentro alla culla, il suo bimbo. Ha nome Benito. Prima di lasciare la sala, per tutte le madri il Capo del Governo dice:

«Elevo dal mio cuore il più cordiale augurio per voi e per tutti i vostri piccini».

Compiuta la visita, che ha avuto momenti di vivissima commozione, il Duce, salutato sempre dai clamori della folla che Lo accompagnano da via a via sempre più intensi, raggiunge la stazione. La magnifica giornata si chiude. Il Duce, che si congeda dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà e da tutte le autorità, risale sul treno presidenziale e si affaccia al finestrino per rispondere. Mentre il convoglio lentamente si muove, le Camicie Nere delle prime squadre di azione innalzano l'ultimo grido della loro inimitabile fede: «Duce!».

Così si è conclusa la giornata novarese, nell'onore ai Caduti per la Causa, nello splendore della fede, nella dedizione al Capo: il Popolo ha parlato al Condottiero e il Condottiero al Popolo, e l'intesa è stata perfetta e la promessa sicura.

Alfio Russo

Il Capo del Governo alla Rocca delle Caminate

Forlì, 8 notte.

Proveniente da Novara, alle ore 21,10 è giunto questa sera alla nostra stazione con il treno presidenziale S. E. il Capo del Governo. Erano a riceverLo S. E. il Prefetto gr. uff. Borri, il Segretario federale, il console Brandimarte, il Comandante dei Reali Carabinieri ed il Questore. Il Duce è disceso subito nel piazzale della stazione, seguito dalle LL. EE. Starace, Teruzzi e Galeazzo Ciano. In un attimo la notizia dell'arrivo del treno presidenziale si è diffusa nella zona circostante la stazione ed innumerevole folla si è raccolta sul piazzale in attesa dell'arrivo.

Appena S. E. Mussolini è apparso la folla è scattata in un formidabile applauso inneggiando con immenso entusiasmo al Duce e al Fascismo. Il Capo del Governo si è soffermato per circa un minuto in mezzo al popolo della Sua terra sorridendo e salutando romanamente.

Dopo aver congedato le autorità, S. E. Mussolini, fra i rinnovati applausi della folla che Lo circondava, è salito sulla propria automobile dirigendosi alla Rocca delle Caminate.

L'intensa persistente eco internazionale del discorso agli operai di Milano

"Mussolini ha sgombrato il terreno,,

Parigi, 8 notte.

Malgrado le elezioni cantonali di ieri e gli eventi di Spagna che accaparrano quasi completamente l'attenzione dell'opinione pubblica, il discorso di Milano è oggi ancora oggetto di ampi commenti. Particolarmente notevole è l'articolo che Vladimiro D'Ormesson vi dedica sul Figaro, soffermandosi principalmente sulla parte che riguarda la politica estera che assume peculiare importanza all'indomani dei negoziati di Ginevra, alla vigilia della visita del Re di Jugoslavia a Parigi e nell'imminenza del viaggio di Barthou a Roma.

La pacificazione adriatica

«Per quello che concerne le relazioni italo-jugoslave, scrive D'Ormesson, Mussolini ha impiegato un linguaggio visibilmente conciliante. Egli ha fatto, è vero, allusione alle penose polemiche di stampa che hanno invelenito la situazione. Ma subito dopo il Duce ha aggiunto che l'Italia poteva offrire un'ultima volta una possibilità d'intesa per la quale vi sono condizioni precise di fatto. Questa idea d'intesa si collega a un'altra idea non meno importante e non meno opportuna: «quelli che affermano che l'Italia ha delle mire aggressive e vuole imporre una specie di protettorato sull'Austria o non sono al corrente o mentono volontariamente». In tal modo nello stesso momento in cui tutto l'interesse diplomatico è rivolto ai negoziati franco-italo-jugoslavi, le dichiarazioni di Mussolini spazzano il terreno e aprono le porte. Il compito di Barthou sarà tuttavia delicato poichè non ci si deve dissimulare l'importanza degli ostacoli da vincere e la profondità delle suscettibilità da calmare da entrambe le parti. Esso sarà tuttavia meno difficile».

«Perchè il Re di Jugoslavia Alessandro viene a Parigi e fra tre settimane Barthou va a Roma, si parla di «arbitrato francese» fra l'Italia e la Jugoslavia. Nulla di più sconveniente di una tale parola. Chi dice arbitro dice giudice. Ora noi non dobbiamo giudicare nè l'Italia nè la Jugoslavia. Ma noi siamo gli alleati e gli amici degli jugoslavi; noi siamo stati gli alleati e restiamo gli amici degli italiani. Noi siamo dunque in un'ottima posizione per prestare nell'interesse della pace europea i nostri buoni uffici allo scopo di facilitare la pacificazione adriatica e il ravvicinamento fra quei due paesi. E' a questa opera delicata ma indispensabile che l'abilità e la lealtà di Barthou si dedicheranno. Egli potrà compierla con tanta maggior fede in quanto che l'opinione francese, unanimemente decisa a conservare i suoi vincoli tradizionali di amicizia con la Jugoslavia, non è meno unanimemente favorevole a procedere a una larga intesa con l'Italia. Questa intesa di cui si stanno preparando le modalità di realizzazione è una condizione essenziale della pace e mai congiunture l'hanno resa più desiderabile per ognuno dei due paesi e per l'Europa».

Il Journal avrebbe voluto che nel Suo discorso Mussolini si fosse spiegato sulla revisione dei trattati.

«Noi siamo sensibilissimi al desiderio di ravvicinamento tra la Francia e l'Italia che il Duce ha espresso, scrive Saint Brice. E' certo che un grande sforzo è stato fatto per dirimere i dissidi particolari fra i due paesi. Si è però costretti a constatare che il Duce ha passato sotto silenzio il punto essenziale: la revisione. Eppure è questo il nodo di tutto il problema. Mussolini afferma che l'Italia non intende esercitare nessuna tutela sull'Austria, cosa che nessuna persona sensata aveva creduto».

Conciliazione probabile

Sulla questione dei rapporti jugoslavi, il corrispondente romano del Temps segnalando che a Roma si spera che in seguito al discorso di Mussolini e in occasione del viaggio di Barthou, un rallentamento di tensione si manifesterà nelle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, anzi che una riconciliazione fra Roma e Belgrado potrà essere presa in considerazione entro un prossimo avvenire, aggiunge:

«Sino ad oggi, successivamente, la Ceco-Slovacchia per bocca di Benes e la Rumania per quella di Titulescu hanno manifestato il desiderio di un ravvicinamento non soltanto tra la Francia e l'Italia ma anche tra l'Italia e la Piccola Intesa. Soltanto la Jugoslavia non si è espressa in modo esplicito. Le ragioni possono esserne ricercate nel fatto che se non vi è nessun dissidio pendente fra i due paesi, sono rimaste fra di essi certe nubi di ordine psicologico provenienti anzi tutto da quel complesso di imponderabili risultati dai problemi di vicinato. In tal senso è certo che se la Germania fosse a Klagenfurt le divergenze germano-jugoslave sarebbero così numerose e importanti come quelle che annebbiano attualmente l'atmosfera dei rapporti fra la Jugoslavia e l'Italia. D'altra parte la Jugoslavia ha sempre temuto che l'Italia non miri a crearsi in Austria una posizione privilegiata e permanente conferentele in certo qual modo uno speciale diritto di osservazione nell'Europa centrale. Ora ancora una volta il Duce nel Suo discorso di Milano ha negato con forza ogni mira egemonica dell'Italia sull'Austria. Vi è dunque in questo una affermazione solenne di natura tale da calmare in larga misura la diffidenza jugoslava. I rapporti fra Roma e Belgrado meritano dunque di essere considerati con ottimismo. Sembra che in sostanza la Jugoslavia sia in perfetto accordo con la Rumania e con la Ceco-Slovacchia circa un'intesa definitiva con l'Italia. Nè Benes nè Titulescu avrebbero parlato come hanno parlato se non avessero avuto il tacito consenso di Jeftic. In tal modo tutto induce a credere a una detente italo-jugoslava. Questo fatto avrà senza dubbio come conseguenza, subito dopo il viaggio di Barthou e come suo seguito logico, la venuta a Roma di uno degli uomini di Stato più rappresentativi della Piccola Intesa. Si tratterà verosimilmente di Benes. Una tale scelta eviterà ogni malinteso poichè in tal modo durante questi primi seri sforzi di ravvicinamento la Piccola Intesa non sarà rappresentata dal suo presidente attuale Titulescu. Essa non si presenterà dunque come blocco e manifesterà in tal modo tutti i riguardi necessari verso i sentimenti dell'Italia. Così il miglioramento definitivo dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia sarà verosimilmente continuato con le visite a Roma di Barthou e di Benes. Il viaggio di un rappresentante della Jugoslavia sulle rive del Tevere ne sarebbe infine la consacrazione».

La Victoire sempre più d'accordo col Fascismo sulla sua politica interna, espone alcuni curiosi punti di vista di Hervé in politica estera che hanno a loro presupposto l'intesa con la Germania.

Fatti

Il corrispondente da Milano dell'Information, riferendosi a quanto il Duce ha detto sui rapporti franco-italiani, osserva che alla vigilia della prima presa di contatto franco-italiana dopo dodici anni che Egli è al potere e quando gli iniziati non ignorano i Suoi sentimenti intimi di amicizia per la Francia, il credere che Mussolini potesse aggiungere delle parole a tante altre mentre si aspettano i fatti, sarebbe un conoscerLo male. Il Capo del Governo italiano non ha osservato la stessa riserva sulla Jugoslavia. Egli ha alluso alla comunanza di vittoria degli alleati di cui i serbi facevano parte.

«Sotto una rude apparenza, non vi è in questo un'intenzione conciliante? Questa intenzione dovrà influire sui rapporti di Roma e di Belgrado e non potrà che rendere più efficaci i cordiali colloqui di Parigi fra Re Alessandro e il Governo francese, facilitando a quest'ultimo una indispensabile politica di attiva pacificazione europea».

Da parte sua il grande organo finanziario mette in rilievo l'ottima impressione prodotta a Parigi dal discorso di Mussolini che, dice, ha dato una nuova prova del Suo spirito di moderazione e di misura. Il giornale aggiunge che questi circoli bene informati si mostrano soddisfatti che il Duce non abbia accennato alla questione della revisione dei trattati, non mostrandosi quindi in opposizione col Governo di Parigi.

Realismo politico e garanzia di pace in Europa

Praga, 8 notte.

Tutti i giornali pubblicano larghissimi riassunti del discorso del Duce a Milano stampando a grossi caratteri specialmente i passi riguardanti la politica estera sotto titoli che dimostrano l'importanza attribuitagli da questa pubblica opinione.

Il Prager Presse scrive che il discorso del Duce ha avuto una profonda eco nei circoli politici e diplomatici della capitale, specie per la parte riservata alla politica estera, ed aggiunge:

«L'atmosfera di ottimismo dominante da tempo a Roma è rafforzata dalle dichiarazioni del Duce secondo cui si deve vivere con i vicini in pace e in inimicizia, e dalla comunicazione che esistono condizioni per un accordo con la Jugoslavia, e che si attende prossimamente l'accordo con la Francia di grande utilità per i due Paesi e per l'Europa. Come uomo politico realista Mussolini ha trovato parole anche per la Germania, esponendo nuovamente a tutto il mondo il suo noto punto di vista che la storia europea è congiunta alla storia del popolo tedesco, e che la Germania non può rimanere appartata perchè altrimenti si assumerebbe una grave responsabilità davanti alla storia.

«La mano offerta alla Jugoslavia, l'esortazione alla saggezza rivolta alla Germania, e la chiara smentita alle voci che l'Italia miri ad un protettorato in Austria offriranno nei prossimi giorni materia di riflessioni».

Il Prager Tagblatt scrive che l'opinione generale nelle ultime settimane è che la situazione europea non sia soddisfacente mentre una voce importante afferma il contrario ed aggiunge: è Mussolini che nel Suo grande discorso ha espresso il parere che la situazione internazionale sia migliorata. Le dichiarazioni del Duce meritano attenzione per varie ragioni: anzitutto perchè Mussolini non si esprime più tanto spesso pubblicamente intorno a cose di importanza decisiva, poi perchè le Sue dichiarazioni sono state fatte alla vigilia di importanti avvenimenti diplomatici, cioè la visita di Re Alessandro a Parigi e il viaggio di Barthou a Roma. Dopo aver rilevato che il discorso del Duce era atteso con una certa tensione, il giornale scrive:

«Ora Mussolini conferma lo sviluppo favorevole della situazione in uno dei settori più sensibili nei rapporti internazionali, cioè nei rapporti italo-francesi. Tale constatazione è stata accolta con lunghi scroscianti applausi dalla folla, ciò che dimostra come dopo molti anni di dissidio il ravvicinamento alla Francia sia ridiventato popolare. Pel momento rimane da risolvere il problema delle relazioni italo-jugoslave; a tale riguardo le cose non sono ancora chiarite, e Mussolini stesso ha accennato che i rapporti con la Jugoslavia attendono ancora una soluzione. Il fulcro delle difficoltà rimane l'Austria. Mussolini esige il mantenimento dell'indipendenza austriaca, ma le diverse interpretazioni su tale concezione provocano divergenze anche tra coloro che sostengono l'indipendenza di questo Paese».

Sottolineando poi il fatto che l'Austria determina pure i rapporti italo-tedeschi, il giornale conclude che il discorso del Duce è caratterizzato dal fatto che esso traccia in linee semplici la situazione attuale particolarmente complicata, e non esclude una ragionevole soluzione. Esso presenta il quadro della pace in Europa basato sulla forza delle armi. L'accenno al fucile con il ramoscello d'ulivo non è fatto ironicamente. Esso è divenuto un nuovo simbolo sulla bocca di uno dei più influenti uomini di Stato. Infatti nessuno più dubita che per ora la pace irrigidita sugli armamenti è il massimo raggiungibile, che si deve essere contenti di conservare almeno questa pace.

La pace e la giustizia

Budapest, 8 notte.

L'Agenzia Telegrafica annuncia che da Desenzano sul Garda, Mussolini ha diretto al Presidente del Consiglio, Gömbös il seguente telegramma:

«E' mio desiderio comunicarle che alla fine del mio discorso nel parlare di pace accompagnata dalla giustizia io ho pensato e alluso all'Ungheria».

Il Presidente del Consiglio Gömbös ha risposto manifestando tutta la sua cordiale gratitudine. Il telegramma del Duce ha rallegrato e soddisfatto la pubblica opinione ungherese e di tale compiacimento il giornale Az Est si rende interprete stasera in un commento di ispirazione ufficiosa: nel commento è posto in rilievo che Mussolini nel Suo discorso di Milano ha in modo esplicito voluto occuparsi dei soli vicini dell'Italia. Qualche ambiente della Piccola Intesa può però essere stato tentato dall'idea di far credere che Mussolini non abbia esplicitamente voluto nominare l'Ungheria, ed il Duce sollecito ha provveduto a dichiarare al Capo del Governo ungherese quale parte del Suo discorso riguardasse i diritti dell'Ungheria. Si conferma che Gömbös, di ritorno da Varsavia dove sarà fra il 16 e il 17 del mese, si recherà a Roma.

Vivi consensi svizzeri

Ginevra, 8 notte.

Il Journal de Genève commenta oggi ampiamente, in un articolo editoriale, il discorso pronunziato da Mussolini a Milano. Dopo avere rilevato l'entusiasmo straordinario col quale la folla ha ascoltato le parole del Duce, il giornale rileva particolarmente la parte del discorso riguardante la Svizzera.

«Mussolini ha avuto per il nostro Paese delle parole estremamente cortesi: esse traducono l'eccellenza dei rapporti fra i due Paesi che già si è manifestata recentemente a Roma durante il rinnovo del Trattato di conciliazione e di arbitrato italo-svizzero. I nostri rapporti con la Svizzera — ha dichiarato Mussolini — sono eccellenti e resteranno tali non soltanto per i 10 prossimi anni, ma per un periodo che si può prevedere di una durata assai maggiore. E' necessario aggiungere da parte nostra che questi sentimenti sono condivisi da tutta la Nazione Elvetica? Per quanto riguarda le preoccupazioni manifestate dal Capo del Governo italiano circa il Canton Ticino, dobbiamo dire che tale preoccupazione è quella di tutti gli svizzeri. Tutti sappiamo quale gioiello sia per la nostra Nazione l'italianità del Ticino; tutti comprendiamo che l'unità della Confederazione si fonda sulla diversità stessa dei suoi Cantoni e che il federalismo, che rispetta le tradizioni particolari di ciascuno, è nello stesso tempo la ragion d'essere e la garanzia di perennità del nostro Stato».

Commenti egiziani

Alessandria (Egitto), 8 notte.

Il discorso del Duce a Milano ha prodotto profonda impressione in tutti gli ambienti islamici. La stampa araba ha pubblicato il discorso dando ad esso grande rilievo con vistosi titoli, e lo commenta favorevolmente con articoli lunghi varie colonne.

Il massimo giornale del mondo musulmano, l'Ahram, commentando il discorso, mette in rilievo il tramonto dell'economia liberale e l'avvento della soluzione corporativa della economia moderna; e per quanto concerne le dichiarazioni riguardanti la politica estera, il giornale afferma che il discorso ha aperto a tutte le nazioni la via di negoziati per una cooperazione internazionale col Governo di Roma.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8 ottobre 1934 - Anno XII

Debole in principio, il mercato si riprende subito dopo per chiudere sostenuto. Attività scarsa nel periodo iniziale e più intensa in seguito, quando l'orientamento è migliorato. Fondi Pubblici resistenti e calmi sulle quotazioni solite. Fra i valori azionari progrediti la E.A.L., Nebiolo, Terni, Viscosa e Amiata. Migliore la Fiat dopo i minimi di apertura. Stazionari gli altri.

Val. nom.	TITOLI	Ultima cedola pagata	Div.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	88 10	88 —
100	Id. cont.	1 75	—	87 95	87 95
100	Pr. conv. 3,50	2 50	—	88 30	88 37½
100	Id. cont.	2 50	—	88 30	88 30
100	B. T. N. 1934	2 50	—	100 10	100 10
100	— 1940	—	—	106 30	106 25
100	— 1941	—	—	106 80	106 75
100	— 1943	—	—	101 45	101 40
500	Torino 6 %	15 —	—	507 50	502 —
500	Id. 5 %	—	—	501 50	501 50
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	500 75	500 —
500	Id. 3,50 %	—	—	470 [illegible]	480 —
500	Ferrov. 3%	5 —	—	272 50	272 50
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	505 50	505 —
500	El.Ferr. 4,50%	11 25	—	505 50	503 —
500	Cr. A.N. 5%	12 50	—	497 —	497 —
500	S.T.E.T. 4%	10 —	—	501 50	501 —
1000	B. Italia	30 —	—	1683 —	1683 —
500	B. Comm.	25 —	—	960 —	965 —
500	Credito It.	20 —	—	611 —	621 —
500	Banco Roma	5 —	—	103 —	103 —
500	Consorzio M	—	—	300 50	300 50
100	Subalpina	—	500	30 —	30 25
350	Mediterranea	27 —	—	446 —	446 —
500	Meridionali	18 50	—	640 —	640 —
120	Torino-Nord	31 —	—	131 50	131 50
200	S. A. I.	—	—	71 —	74 —
50	Italgas	—	2000	13 125	13 —
100	E. A. L.	—	500	97 —	97 —
50	Sip	—	2000	43 375	43 25
200	Terni	8 50	200	192 50	192 —
75	P. C. E.	4 —	—	35 —	35 —
500	Savigliano	30 —	500	460 —	461 50
200	Nebiolo	8 —	500	140 —	140 75
60	Tedeschi	4 —	200	77 50	77 65
125	Moncenisio	12 —	100	160 —	161 —
100	Ilva	6 —	100	170 50	170 —
50	Ansaldo	—	—	43 —	43 —
200	Fiat	10 —	2700	280 50	279 50
75	C. I. R.	—	—	150 —	150 —
5	Schiapparelli	—	—	5 775	5 80
100	Mira Lanza	5 —	75	94 75	94 50
250	Montepont	10 —	135	264 —	262 75
20	M. Amiata	—	3000	31 50	31 75
100	Montecatini	5 —	50	137 50	137 75
[illegible]	Venchi	—	—	[illegible]	[illegible]
100	Acqua Pol.	—	—	441 —	441 —
100	Florio	—	100	42 50	42 50
40	Unica	—	200	45 50	45 50
10	Lane Borgos.	70 —	—	1040 —	1020 —
[illegible]	Valli Lanzo	—	—	19 125	19 125
100	Viscosa	14 —	1700	270 75	273 —
100	Buoi	10 —	—	202 —	200 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	90 50	100 —
100	Cart. Burgo	—	250	210 —	210 —
[illegible]	Ferr. Rium.	—	—	222 —	222 —
25	Pittaluga	—	—	2 80	2 80

CAMBI: Parigi 77,12; Svizzera 381,95; Germania 4,6577; Londra 57,26; New York 11,62.

MILANO, 8. — Mercato indeciso all'esordio e fermo in chiusura. La Rendita quota nominalmente a 88,20 e il Convertito abbe un buon assorbimento tra 88,25, 88,45 e 88,42 per fine corrente mese. Nel campo azionario si ripetono ancora i corsi precedenti per Fiat, Sip, Breda, Trasporti, Pirelli, Montecatini, Centrale e Cementi. In vantaggio Edison, Viscosa, Emiliana, Raffineria L. L., Lane e Lini, Unione Manifatture, Esercizi, Snia, Veneta e Burgo.

Rend. It. 3,50 % 88,20; Conv. 3,50 % f.m. 88,425; B. Italia 1698; B. Comm. It. 965; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Marittimo 800; Cons. Mob. Fin. 831; Elettro Fin. 14 7/8; La Centrale 624,50; Mediterranea 446; Meridionali 640; Veneta Costruz. 201; Cosulich 18,50; Rubattino 157; Libera Triestina 29; Cantoni 1460; Furter 40; Val d'Olona 90; Valle Seriana 8,75; Val Ticino 81; Olcese 206,50; Stampati 476; Cantoni Coats 310; Linif. Can. Naz. 208,50; Rossari e Varzi 304; Motondi 206; Tosi 17; Coton. Merid. 18,50; Un. Manif. 219; Gavardo 838; Rossi 2935; Targetti 73; Cascami 353,50; Bernasconi 38; Snia 272,75; Pacchetti e C. 88,50; Ansaldo 43,25; Ilva 169,75; Metall. It. 190,75; Monte Amiata 31,75; Montecatini 137,50; Dalmine 186; Breda 182,50; Bianchi 60; Isotta Fraschini 16,25; Fiat 279,50; Miani Silvestri 10,75; Reggiane 36,25; Adriatica Elettr. 181; Brioschi 170; Cieli 268; Dinamo It. 350; Bresciana 163,50; Valdarno 175; Alta Italia 96; Emiliana 378; Trezzo d'Adda 358; Cisalpina privil. 136; id. ordin. 66; Esse 77,60; Edison 726,50; id. Postergata 505; Sip 43,25; Tirso 67; Lombarda 345,50; Marid. Elettr. 240,50; Terni 193; Un. Es. Elettr. 11,75; Italgas 20,50; Tecnomasio 65; Distill. It. 169,25; Eridania 352; Industria Zuccheri 1350; Raffineria L. L. 421; Italiana Gas 13,10; Mira Lanza 95,75; Petroli d'Italia 12,60; Anic 123,75; Fondiaria Neg. 1,50; id. 7 % 34; Fondi Rustici 75,50; Beni Stabili 199,50; Saturnia 26; Partif. Baroni 13; Alberghi Veneta 41,50; Italo Americana 8,20; Italcementi 585; Pirelli It. 939; Pirelli e C. 326,50; Brasital 50; Dell'Acqua 121. — CAMBI: Parigi 77,15; Zurigo 381,85; Londra 57,26; Amsterdam 795; Madrid 159,75; Bruxelles 274; Berlino 465,77; Praga 48,95; New York, chèque 11,62.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	66 30	F. Sardo 5%	499 50
Redimib. 3½	444 —	» 6 %	500 50
» 5½ %	479 —	Ist. C.P.T. 5%	499 —
» 4½ %	505 50	» 6 %	500 —
Pr. Ven. 3½	95 —	F. Ven. 4%	497 75
» 4½ % 1915	101 27	» 5 %	499 50
» 5 % 1918	103 40	» 6 %	502 25
Ferr. It. 3 %	373 —	Pub. al 6%	504 50
Nov. 5% 1934	100 —	» (a.Tel.) 6%	504 —
» 1940	106 30	Cr. Nav. 6½	505 —
» 1941	106 65	F. Roma 4%	496 75
» 1943 4 %	101 45	» 4½ %	497 —
Cogne 5 %	505 50	» 5 %	500 —
» 5½ %	509 50	» 6 %	501 50
O. Fubbl. 5%	506 50	I. M. I. 5%	1009 —
I. M. I. 4½ %	506 —	Edilizie 6%	500 50
Elfer 4½ %	505 50	S. Paolo 3%	461 50
[illegible]	147 —	» 5 %	501 —
[illegible]	522 —	Acqua P. 6%	508 25
Pr. Austr. 6%	511 —	Unif. Mil. 4%	[illegible]
» 7 %	469 —	Aut.Berg. 6%	489 —
» Bulg. 7½ %	385 —	Mediterr 4%	495 —
» Germ. 7 %	190 —	» 6 %	506 —
» Greca 6 %	290 —	Meridion. 5%	383 —
» Young 5½ %	310 —	Nord Mil 4%	490 —
» Polacca 7%	515 50	» 4½ %	505 —
» Rumeno 7%	440 —	» 5½ %	505 —
» S.Paulo 7%	5240 —	» 6 %	512 50
» Ungh. 7 %	255 —	Adriatica 6%	506 50
U.M.Ital. 3½ %	481 50	Distill. 6%	508 00
» 6 %	501 50	Edison 6%	—
» 6 %	502 50	Valdarno 6%	505 —
C.R.Mil. 3 %	424 —	Emil. 6%	504 75
» 4 %	499 —	Sel 6%	504 —
» 5 %	501 —	Sfil 6%	506 —
» 6 %	503 25	Forze Idr. 6%	504 —
Terrem. 4%	499 —	Trezzo 6%	—
» 5½ %	498 50	Cisalp.'24 6%	502 —
C.A.Migl 5%	498 50	» 1930 6%	504 50
Cr. Agr. 6 %	500 —	» Consorz. 6	506 —
B.N.Lav. 5 %	500 —	» 1934 6%	500 50
» 5½ %	500 —	Sesa 6%	502 50
F.Siena 3½ %	485 —	Rinasc. 6%	487 —
» 4½ %	488 50	Bell 6%	—
» 5 %	502 —	Mer. El. 6%	505 50
» 6 %	502 25	Sipu 6%	506 50
F. Sardo 4½	497 —	Unes 6%	504 —

GENOVA, 8. — Sostenuti i titoli di Stato. Calmo il mercato azionario con fondo sostenuto. In aumento Mittel, Tram, Viscosa. Molini e Beni. Cambi invariati.

Rendita Italiana 3,50 per cento, fine mese 88,15; Pr. Convers. 3,50% f. m. 88,375; id. cont. 88,30; Venezie 3,50% 94,92,50; B.T.N. 5% (1934) 100,20; id. 1940 106,30; id. 1941 106,80; id. 4% 1943 101,40; Cons. Cred. Miglior. 5% 499; id. 6% 498; S. Paolo Torino Fond. 5% 501; B. Italia 1689; Comm. Ital. 966; B. Roma 103; Cred. Ital. 621; Ferr. Meridionali 640; Mediterranea 444; Rubattino 156; Lloyd Sabaudo 36,25; Alta Italia 73,50; La Polare 32; Snia 273; Montecatini 138; Monte Amiata 32,50; Ilva 170,50; Ansaldo 30; Metall. Ital. 182; San Giorgio 157; Fiat 279,50; Esercizi Elettrici 1160; Sip 43; Terni 192,50; Eridania 352; Ind. Zuccheri 1350; Raff. Ligure Lombarda 419; Dist. Ital. 167; Alta Italia 269,50; Aedes 122; Beni Stabili 199. — CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 381,80; Londra 57,26; Olanda 794; Spagna 160; Belgio 274; Berlino 465,77; Praga 48,50; Buenos Aires, carta 3,10; New York 11,62.

ROMA, 8. — Rend. It. 3,50 % cont. 88,125; id. f.m. 88,30; Conv. 3,50 % cont. 88,275; id. f.m. 88,40; Obbl. Venezie 3,50 % 94,80; B.T.N. 5 % (1934) 100; id. (1940) 106,65; id. (1941) 106,70; id. 4 % (1943) 101,50; B. Lavoro 5,50 % 501; Cons. Cred. Miglior. 5 % 498,50; id. 6 % 501; B. Italia 1700; Cred. Fond. 536; B. Comm. It. 967; Cred. It. 620; B. Roma 103; Centrale 625; Meridionali 640; Tramways 276; Rubattino 157; Snia 273,50; Metall. It. 183; Ilva 169,50; Montecatini 137; Monte Amiata 31,75; Ansaldo 44; Fiat 279,50; Terni 192,50; Romana Elettr. 349,50; Azoto 165; Romana Zuccheri 110,50; Fondi Rustici 76; Immobiliare 564; Beni Stabili 199; Imprese Fondiarie 62,50; Risanamento 3056; Acqua Marcia 736. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 57,26; Zurigo 381,85; New York 11,62.

TRIESTE, 8. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 88,10; Pr. Convers. 3,50% f. m. 88,45; Venezie 3,50% 94,90; B.T.N. 5% (1934) 100,10; id. 1940 106,25; id. 1941 106,30; id. 4% 1943 101,45; Adria 20; Cosulich 20; Libera Triestina 30; Lloyd 36; Assicurazioni Generali 3965. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 57,26; New York 11,62; Zurigo 381,80.

Media dei Consolidati e Cambi

Borsa, 8 Ottobre 1934-XII

Rend. 3½ % '906	88 10	Francia	77 15
Id. 1902	88 875	Svizzera	381 85
Id. 3 % lordo	65 80	Argentina	3 10
Conv. 3,50 %	88 250	Belgio	274 —
B.N. 5 % '34	100 10	Canadà	11 91
Id. 1940	106 325	Cecoslovacchia	48 92
Id. 1941	106 775	Danimarca	309 —
Id. 4 % '43	101 45	Germania	465 77
Ven. 3,50 %	94 825	Norvegia	290 —
CAMBI		Olanda	794 5
		Polonia	221 —
Stati Uniti	11 62	Spagna	159 57
Inghilterra	57 26	Svezia	298 —

SETE

MILANO, 8. — Borsa Merci. Chiusura: Bozzoli: novembre 7,40; dicembre 7,55; gennaio 7,70; febbraio 7,75; marzo 7,90. — Sete greggie: 13-15: novembre 35; dicembre 35,85; gennaio 35,50; febbraio 35,75; marzo 36. — Sete greggie 20-22: novembre 28,75; dicembre 29,25; gennaio 30,00; febbraio 31,25; marzo 31,75.

Pisa, An. A.S.P.A., 8. — Stagionatura e pesatura: Greggie colli 3, Kg. 247,07, net. 3.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Savoini Giovanni**, legna e carboni, via Monti 15; con sent. 6 corr. rivolta il concordato e riaperta la procedura fallimentare; giud. deleg. cav. Pironi Domenico; curat. avv. Rippa Bernardo; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 19 nov., ore 9. — **Strato Giuseppe**, panetteria e pasticceria, via S. Paolo 3; ist. propria; sentenza 6 corr.; giud. deleg. cav. Dalmastro Paolo, curat. avv. Bianco Arnaldo; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 23 nov., ore 10; attivo L. [illegible]; pass. L. 181.112,85.

BORSE ESTERE

PARIGI, 8. — Buona seduta quella di oggi alla Borsa. Un mutamento completo si è prodotto nelle tendenze del mercato. Al ribasso della settimana scorsa è succeduta una ripresa talvolta apprezzabile nella grande maggioranza dei compartimenti. Non estranei a questo miglioramento del mercato finanziario sono il discorso pacifico di Mussolini e la piega che sembrano prendere gli eventi di Spagna. La buona tenuta dei fondi di Stato ha esercitato sull'insieme della Borsa un'eccellente influenza. La quasi totalità dei valori francesi hanno progredito in proporzione più o meno sensibile. Soltanto nel gruppo internazionale ha prevalso l'irregolarità. Nel mercato dei cambi la sterlina passando da 74,18 sabato a 74 ha battuto un nuovo record di ribasso. In quanto al dollaro esso rimane stabile nel suo livello anteriore. La lira italiana è rimasta immutata a 129,90.

Chiusura titoli	5	8
Rendita Francese 3 %	71 10	73 —
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	86 85	87 75
Banca di Francia	10.150 —	10.290 —
Crédit Foncier	3.645 —	3.725 —
Crédit Lyonnais	1.810 —	1.848 —
Azioni Suez	19.000 —	18.900 —
Sie Generale Elettricità	1.415 —	1.430 —
Thomson-Houston	126 —	130 —
Stabilimenti Kuhlmann	465 —	482 —
C.ia Gen. Transatlantica	20 —	20 —
Citroën	153 —	154 —
Wagons-Lits	75 —	75 —
Rio Tinto	968 —	1.000 —
Royal-Dutch	14.800 —	14.980 —
Paris-Lyon-Méditerranée	872 —	880 —
Creusot	1.835 —	1.858 —
Shell Transport	174 —	171 ½
De Beers	245 —	261 —
Geduld	701 —	675 —
Montecatini (p. contanti)	206 50	206 —
Montecatini a termine	206 —	208 —

CAMBI

Italia	129 90	Spagna	207 50
Londra	74 —	Svizzera	494 62½
New York	15 0675	Olanda	1027 ½
Belgio	354 —	Svezia	383 —

LONDRA, 8. — La giornata borsistica non ha indicato notevoli cambiamenti nelle quotazioni. Si sono avuti rialzi frazionali dei titoli spagnuoli e così pure di quelli brasiliani. L'attività è stata però scarsa nel mercato dei titoli finanziari stranieri. L'apertura imminente del Salone dell'automobile ha determinato tuttavia il movimento ascendente di quasi tutti i titoli dell'industria automobilistica e questo è stato il solo evento degno di rilievo nel comparto industriale. La sterlina ha perso alquanto terreno in termini di valute straniere e il prezzo dell'oro ha subito un nuovo rialzo di tre denari, raggiungendo il livello record di 142,6 per oncia. L'oro venduto oggi sul mercato è stato di 320 mila sterline.

Chiusura titoli	5	8
Consolid. inglese 2,50%	81 5/8	81 ¼
Prest. di guerra 3,50%	105 3/8	105 7½
Prest. Germ. Dawes 7%	52 —	52 ½
Id. id. Young 5,50%	33 —	34 ½
Id. Rumeno 7%	37 ½	37 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	95 ½	96 —
Rendita Italiana 3,50%	36 ½	36 ½
Great Western ord.	54 —	54 —
White Star	2 —	2 —
Gas Light Coke	25 9	26 10½
Cables Wireless pref.	77 3/8	7 ½
Id. id. ord. A	17 9/16	17 3/8
Id. id. ord. B	8 —	7 ¾
British Celanese	11 4½	10 9
Courtaulds	47 —	46 3
Snia Viscosa	77 6	77 6
British Am. Tobacco	6 7/32	6 5/32
Royal Dutch	19 ¾	20 ¼
Rio Tinto	13 —	13 ½
De Beers	3 ½	3 7½
Consolidated Goldfields	75 —	73 13

CAMBI

Italia	86 96	Praga	118 7/8
New York	4 9131	Budapest	24 ½
Francia	74 03	Belgrado	31 3½
Germania	12 13½	Sofia	410 —
Spagna	35 71	Bucarest	489 —
Amsterdam	7 29½	Costantin.	600 —
Belgio	21 01	Atene	513 —
Svizzera	14 96	Austria	26 ½
Copenaghen	22 39½	Varsavia	25 7/8
Stoccolma	19 39½	B. Aires, oro	36 37
Oslo	19 90 3/8	Id. non uff.	29 06
Helsingfors	226 ½	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 04

BERLINO, 8. — Continua alla Borsa di Berlino la ripresa nel campo azionario: alcuni corsi hanno raggiunto oggi notevoli aumenti. Oggetto di speciale favore sono stati i valori ad interesse fisso. Chiusura ferma. La sterlina a 12,15 da 12,160; e il dollaro a 2,472, invariato.

CAMBI

Italia	21,47	Londra	12,15
Francia	16 41	Amsterdam	168 66
Svizzera	81 21	New York	2 4720
Vienna	49 —		

ZURIGO, 8. — La situazione s'inizia con tendenza leggermente migliore benchè il mercato mantenga il suo atteggiamento di relativa inattività.

Chiusura titoli	5	8
Baltimore e Ohio	45 —	47 50
Electrobank	870 —	838 —
Motor Columbus	184 —	187 —
Snag	29 50	30 —
Un. Banche Svizzere	307 —	306 —
Soc. di Banca Sv.	434 —	436 —
Credito Svizzero	86 —	570 —
Comit	280 —	280 —
Hispano	698 —	694 —
Credito Italiano	—	158 —
Electr. Licht u Kraft	145 —	147 —
Gesfurel	44 —	42 —
Aluminium	1390 —	1400 —
Bally	840 —	840 —
Brown Boveri	56 —	60 —
Lonza	86 —	80 —
Nestlè	737 —	734 —
Sevillana	160 —	160 —
Youngs	28 —	30 —

CAMBI

Italia	26 36	Belgio	71 55
Francia	20 21¼	Spagna	41 80
Inghilterra	14 96½	Olanda	207 77½
New York	3 04½	Germania	123 16

VIENNA, 8 Ottobre 1934 - XII

CAMBI

Italia	35 97	Amsterdam	354 70
New York	4 1654	Praga	17 82
Parigi	27 68½	Budapest	124 39½
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 40
Berlino	168 49	Londra	20 48 1/8
Svizzera	137 —	Belgio	96 —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 8. — Grano fino al tenimento da L. 88 a 90 al Q.le; meliga da 44 a 46; segale da 68 a 70; fagioli da 80 a 100; fave da 75 a 85; ceci da 80 a 95; cruschello da 35 a 36; manitoba da 125 a 128; grano buono mercantile da 85 a 86; grano mercantile al tenimento da 84 a 85.

Valenza, 8. — Grano da L. 85 a 88 al Q.le; meliga da 42 a 44; segale da 60 a 65; fagioli da 72 a 74; fave da 77 a 78; ceci da 80 a 81; crusca da 41 a 44; cruschello da 36 a 38; farina di grano da 120 a 140; id. gialla da 50 a 60; risina da 46 a 50; pula di riso da 20 a 22; veccia da 60 a 70; lupini da 40 a 50; lupinella da 36 a 40; fave rotte da 85 a 90.

BESTIAME

Torino, 8. — Sanati da L. 33 a 66 al Mg.; vitelli: 1.a qualità da 26 a 31, 2.a qualità da 21 a 26; tori da 19 a 24; moggie e manze, torelli da 17 a 23; vacche e soriani in genere da 11 a 17; suini da 36 a 38.

Alessandria, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 23 a 28 al Mg.; vacche soriane da 12 a 14; manzi da 24 a 26. — Bestiame da macello: tori da L. 22 a 24 al Mg.; buoi da 23 a 26; vacche da 15 a 19; sanati da 36 a 47; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 40 a 50 al Mg.; torelli da 23 a 25; buoi di 115 a 150 per capo; agnelli e capretti da 5.a categoria da 15 a 16; vitelloni da 24 a 27 al miriagramma.

S. Damiano d'Asti, 8. — Vitelli da coscia da L. 40 a 45 al Mg.; vacche da lavoro da L. 1000 a 1500 per capo, da macello da 10 a 28 al Mg.; vitelli: da macello da 28 a 35 al Mg., da allevamento da 500 a 700 per capo; lattonzoli da 300 a 400; maialetti da latte da 5,50 a 7 al Kg.

Valenza, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 230 al Q.le; vacche da 170 a 180; manzi da 230 a 240; vitelloni da 290 a 240; vacche soriane da 90 a 95; giovenche da 100 a 105; manzette da 230 a 150. — Bestiame da macello: tori da L. 180 a 190 al Q.le; buoi da 210 a 230; vacche da 190 a 190; vitelli e manzi da 240 a 250; sanati da 380 a 400; cavalli da 130 a 132; maiali da 360 a 380; lattonzoli da 80 a 90 caduno; agnelli e capretti da 50 a 55 al Mg.; torelli da 190 a 200 al Q.le; vitelloni da 210 a 230; vacche soriane da 85 a 90 al Mg.; giovenche da 90 a 95; manzette da 220 a 230 al quintale.

VINI

Alessandria, 8. — Barbera da L. 115 a 135 l'ettolitro; comune da pasto da 90 a 95; bianco secco da 90 a 95; barberato da 100 a 105; barbera extra da 155 a 185; vino bianco comune da 80 a 90; freisa da 125 a 140; grignolino da 135 a 155; vino dolcetto da 100 a 130; nebiolo da 150 a 160; barbaresco da 185 a 230; vini fini vecchi in bottiglia selezionati da 140 a 175; aceto di vino bianco da 65 a 70; aceto rosso da 60 a 66; feccia da 35 a 45.

S. Damiano d'Asti, 8. — Barbera da lire 120 a 130 l'ettolitro; comune da pasto da 90 a 100.

Valenza, 8. — Barbera da L. 115 a 120 l'ettolitro; comune da pasto da 75 a 90; barbera extra da 125 a 140; barberato comune da 90 a 95; id. selezionato da 100 a 105; vini da pasto superiori da 90 a 100; vini fini neri e bianchi per bottiglia da 130 a 140; vini secchi, passiti e dolci speciali da 70 a 80.

MERCATI DELLE UVE

Quotazioni dell'8 Ottobre 1934-XII

ALESSANDRIA. — Uvaggio in genere, in ceste e bigoncie, Mg. 1460, da L. 7 a 7,50 al Mg.; uve da tavola comuni da 10 a 10,50; uve da tavola scelte da 11,50 a 13.

ASTI. — Barbera Mg. 4000 da L. 6 a 7,50 al Mg.; uvaggio Mg. 1600, da L. 6 a 7.

CANELLI. — Uvaggio Mg. 91, prezzo medio L. 6,50; moscato Mg. 1000, da L. 6,75 a 6,25 al Mg.; barbera Mg. 4000, da L. 6,50 a 9 al Mg.

CASALE. — Uvaggi Mg. 444 al prezzo medio di L. 4,70 al Mg.

CAMAGNA. — Uvaggi Mg. 664 al prezzo medio di L. 7,6599 al Mg.

CASTELLETTO MERLI. — Uvaggi Mg. 4944 al prezzo medio di L. 6,299 al Mg.

CHIERI. — Freisa Mg. 6215, da L. 6 a 6,20 al Mg., prezzo medio 5,856; uvaggio Mg. 1085, da L. 4,75 a 5 al Mg.; prezzo medio L. 4,960.

CUNICO. — Uvaggi Mg. 4500 al prezzo medio di L. 7,92 al Mg.

CERRINA. — Uvaggi Mg. 2796 al prezzo medio di L. 7,6654 al Mg.

ORANA. — Uvaggi Mg. 3870 al prezzo medio di L. 7,491 al Mg.

MOMBELLO. — Uvaggi Mg. 924 al prezzo medio di L. 8,373 al Mg.

MONCALVO. — Uvaggi Mg. 4899,50 al prezzo medio di L. 7,838 al Mg.

NIZZA MONFERRATO. — Barbera Mg. 3412, da L. 6 a 8,50 al Mg., prezzo medio L. 7,79.

ODALENGO GRANDE. — Uvaggi Mg. 9178 al prezzo medio di L. 7,75 al Mg.

PENANGO. — Uvaggi Mg. 786 al prezzo medio di L. 8,0537 al Mg.

PONTESTURA. — Uvaggi Mg. 1270 al prezzo medio di L. 6,8052 al Mg.

SCANDELUZZA. — Uvaggi Mg. 3419 al prezzo medio di L. 7,1728 al Mg.

SERRALUNGA. — Uvaggi Mg. 768 al prezzo medio di lire 6,7587 al Mg.

TREVILLE. — Uvaggi Mg. 3095 al prezzo medio di lire 7,8554 al Mg.

VALENZA. — Uvaggi di alta collina da L. 7,50 a 7,70 al Mg.; uvaggi di media collina da 6,30 a 6,80; uvaggi di pianura da 5,70 a 5,80; uvaggi del reggiano da 12 a 13; uve da tavola superiori selezionate per qualità nere e bianche da 15 a 18; id. comuni alla rinfusa da 13 a 15.

VIGNOLA. — Uva comune da L. 58 a 62 al Q.le; fina da L. 70 a 78 al Q.le.

VOGHERA. — Uve da vini fini da L. 75 a 80 al Q.le; uve comuni da 55 a 60; uve di pianura da 38 a 45.

Bollettini trasmessi dai Municipi 7 Ottobre 1934-XII

ALESSANDRIA. — Uvaggio in genere, in bigoncie e ceste, Mg. 1550, da L. 6,90 a 7,40 al Mg.

CARRU'. — Dolcetti delle Langhe Mg. 2997, da L. 6 a 6,75, prezzo medio L. 6,406; nebbioli Mg. 1085, da L. 5,50 a 6,40, prezzo medio L. 5,989; barbera Mg. 40, L. 7 al Mg., prezzo medio L. 7.

NIZZA MONFERRATO. — Barbera Mg. 5917, da L. 6 a 11,50 al Mg.; prezzo medio L. 8,33.

TORINO. — Uvaggio M. 2950, da L. 5 a 7, prezzo medio L. 6,07.

8 Ottobre 1934-XII

ALBA. — Dolcetto Mg. 8430, da L. 4,75 a 6,75 al Mg., prezzo medio L. 5,80; barbera Mg. 33.240, da L. 6 a 9, prezzo medio L. 7,52; freisa Mg. 760, da L. 6,50 a 8 al Mg., prezzo medio L. 7,21; uvaggi Mg. 2880, da L. 4,75 a 7 al Mg., prezzo medio L. 6,21.

BORGONUOVO. — Uva rossa fina al Ql. da L. 65 a 70; uva rossa mercantile da 60 a 65; uva rossa da tavola da 70 a 80; uva bianca da tavola da 70 a 80.

CASTELLO D'ANNONE. — Barbera da L. 6 a 8,50 al Mg., prezzo medio L. 7,296; uve comuni da L. 5,50 a 6,50 al Mg.; prezzo medio L. 6,166.

CARRU'. — Dolcetti delle Langhe Mg. 226 da L. 6,25 a 6,50 al Mg.; prezzo medio L. 6,367; nebbioli Mg. 776, da L. 5,90 a 6,15, prezzo medio L. 6,063.

CASTELL'ARQUATA. — Uva rossa fina al Ql. da L. 65 a 85; uva rossa mercantile da 45 a 60; uva rossa da tavola da 90 a 95; uva bianca da tavola da 95 a 100.

CASTELSANGIOVANNI. — Uva rossa mercantile al Ql. da L. 70 a 80; uva bianca da tavola da 90 a 130.

CEVA. — Dolcetto Mg. 1800, da L. 5,40 a 6,25 al Mg., prezzo medio L. 5,62.

CHIERI. — Freisa Mg. 6170, da L. 5,50 a 6,15 al Mg., prezzo medio L. 5,43; uvaggio Mg. 1860, da L. 3,35 a 5,15, prezzo medio L. 4,88.

FIORENZUOLA D'ARDA. — Uva rossa fina al Ql. da L. 60 a 75; uva rossa mercantile da 55 a 60; uva rossa da tavola da 90 a 100; uva bianca da tavola da 100 a 110.

GROPPARELLO. — Uva rossa mercantile al Ql. da L. 75 a 90; uva rossa da tavola da 100 a 105; uva bianca da tavola da 100 a 110.

MONCALIERI. — Uvaggi Mg. 1400, da L. 5,50 a 6,50 al Mg.

MONDOVI'. — Dolcetti Mg. 5064, da L. 5,25 a 7,75 al Mg., prezzo medio L. 6,70; nebbioli Mg. 4119, da L. 5 a 6,50 al Mg., prezzo medio L. 5,66.

NIZZA MONFERRATO. — Barbera Mg. 7807, da L. 6 a 10,50 al Mg., prezzo medio L. 8,33.

PIANELLO. — Uva rossa fina al Ql. da L. 60 a 65; id. id. mercantile da 50 a 58; uva bianca fina da 45 a 50; id. id. mercantile da 40 a 45; uva rossa da tavola da 90 a 100; uva bianca da tavola da 90 a 100.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mg. 50.000, da L. 6 a 9 al Mg., prezzo medio L. 7,256; uvaggio Mg. 2300, da L. 5,50 a 7 al Mg., prezzo medio L. 6,02.

SANTO STEFANO BELBO. — Moscato Mg. 201, L. 7,35 al Mg., prezzo medio lire 7,35; freisa Mg. 520,5, da L. 10 a 10,50 al Mg., prezzo medio L. 10,378; barbera Mg. 1417,5, da L. 5,75 a 10 al Mg., prezzo medio L. 8,329; dolcetto Mg. 97, L. 7 al Mg., prezzo medio L. 7.

TORINO. — Uvaggio nostrano Mg. 1650, da L. 7 a 9,50 al Mg.; uvaggio altre provenienze Mg. 3600, da L. 7,50 a 11,25 al Mg.

Religio depopulata

BERLINO, ottobre.

Quella povera dottrina che circa duemila anni or sono, frutto già allora «di una stanca umanità mediterranea», sorta sulle rive del Giordano per opera di un Rabbi di Galilea, si diffondeva tisicuzza per tutto l'orbe terraqueo improntando di sè si può dire tutta la civiltà umana, può veramente ringraziare Iddio di trovare nella Germania di Hitler il sostegno della sua tarda cadente vecchiaia! In Germania, infatti, non si pronunzia più il nome di «Cristianesimo» senza puntellarlo subito dietro con qualche aggettivo per paura che caschi... Chi ha detto che lo si vuole abbattere? Lo si vuol sostenere. «Cristianesimo» così, solo, come reggerebbe? Il meno che si possa fare è di aggiungervi subito un «positivo»: Cristianesimo positivo dunque! Ora si comincia a ragionare. E lì, giù, coi puntelli aggettivali: Cristianesimo concreto, Cristianesimo puro, Cristianesimo autenticamente conforme alla razza, Cristianesimo razziale, Cristianesimo ariano, Cristianesimo purgato dalla menzoniera idea di umanità, Cristianesimo nazionale, Cristianesimo, infine, tedesco! Quanti bastoni per la vecchiaia per il povero Cristianesimo, come se in duemila anni esso non avesse fatto altro che dimostrare di non saper camminare da solo!

Il bello è questo: che tutto questo fervore di riforma religiosa, che è veramente tanto che costituisce tutta quanta, senza residui, l'essenza ideale del Nazionalsocialismo, non nasce già, come si potrebbe credere, da un eccesso o ingorgo o rinascita di religiosità, da cui sia stata presa a un tratto la razza tedesca, bensì al contrario corrisponde a un *maximum* di indifferenza religiosa, di areligiosità, in cui in questo momento della sua storia essa per complesse ragioni si adagia. Si dice che si vuol riprendere e continuare l'opera lasciata a mezzo da Lutero, intendendo la riforma da lui realizzata come una tappa sulla via della completa liberazione dell'anima tedesca dalla primitiva cristianizzazione romana, ed è quello infatti che come risultato si fa; ma mentre Lutero prendeva sul serio il demonio religioso travestito da monaco che gli si era presentato, il Nazionalsocialismo fa il riformatore a freddo; e sotto l'abito talare del vescovo Müller appaiono troppo evidenti i gambali e la camicia bruna dello squadrista Jäger, che è la sua Ninfa Egeria, e che della religione frescamente si ride, se non in quanto egli sa pensa e professa che la religione altro non è che uno strumento dello Stato, di cui egli è il commissario fedele.

Sarebbe più facile far penetrare di punto in bianco a un giallo, chiuso, vetusto Samurai giapponese lo spirito cattolico mitriato della *Summa* di San Tommaso o i lirici ardimenti del Paradiso dantesco, anzichè aspettarsi da un Capo nazionalsocialista, in piena Berlino novecento, che riconosca i giusti limiti tra religioso e nazionale, e mostri di comprendere che condizionando e limitando la religione alla razza, egli la uccide come tale, riducendola semplicemente a un feticismo idolatra (caratterizzandolo di paganesimo gli si concede troppo nella scala religiosa) perchè la priva di quella spinta universale che è l'anima stessa delle religioni, la quale è consacrata nel nome «cattolico». E' stato già rilevato da taluno come una delle differenze essenziali tra Fascismo e Nazionalsocialismo sia questa, che il Fascismo mira all'universalità, si pone come idea universale, mentre il Nazionalsocialismo vi rinunzia ponendosi espressamente come razziale, limitato alla sola razza tedesca come razza eletta. Da questo punto di vista il Fascismo, il quale non si occupa di religioni — perchè n'ha una — sarebbe un movimento infinitamente più religioso del Nazionalsocialismo, che se ne occupa tanto perchè non ne ha nessuna. La teoria della razza eletta pone tra il Nazionalsocialismo e gli altri popoli del mondo limiti deterministici insuperabili, così come con la giustificazione, ugualmente razzistica, che dà del ceto dirigente, li pone del resto anche nel seno stesso della nazione, ripristinando così nella società occidentale la concezione orientale di casta, proprio nell'atto che vuol distruggere quella di classe. E significativo è questo: che tra i popoli di Occidente il tedesco è l'unico che ha di comune, come un contrassegno, con i popoli di colore e orientali — e specialmente col tanto detestato Israele — la mania di credersi il popolo eletto!

Nè sono queste le sole o le più gravi contradizioni nelle quali si avvolge e si rivoltola il Nazionalsocialismo razzista, riformatore religioso per manco di religiosità. Un'altra, secondo noi più grave e più significativa, ve n'è, ed è questa: che questa sua indifferenza religiosa — la quale si atteggia del resto con altrettanta insincerità al ritorno paganistico germanico — il Nazionalsocialismo la ripete in sostanza, non già, come fa credere e come forse esso stesso s'illude, dall'indole razziale del popolo — che s'è dimostrato nella sua storia suscettibilissimo di religiosità, come dimostra anche la inaspettata resistenza che il Nazionalsocialismo trova a «mettere al passo» l'evangelismo, resistenza che non è escluso cominci a diventare seriamente minacciosa per tutto il movimento! — bensì la ripete dall'èra liberalistica e marxistica che si vanta d'avere abbattuto, la quale ha con ogni evidenza troppo profondamente inaridito anche questa vena, come tante altre, dell'anima tedesca... Si può pregare il signor Sombart, in cerca di peccati d'origine liberalistici che macchino la incontaminata corazza etica dei novelli socialismi, di registrare anche questo, e di tenerne conto per il libro che dovrà alla fine scrivere sulle fatali tare ereditarie del suo «Socialismo tedesco»?...

L'indifferenza religiosa è un privilegio esclusivo dell'èra liberale. Di tutti i regimi del mondo di ogni tempo e di ogni luogo, di una trentina di secoli cioè dai quali ci arrivano gli echi e i clangori di filosofie che incessantemente si avvicendano riprovandosi a salire il monte della vita, soltanto il breve *aevi spatium* del secoletto liberale ha creduto di potersi estraniare dalla religione, al più assoggettandola come servile mezzo laico di governo. Vi sono stati e vi sono tuttora regimi atei, da quello giacobino a quello bolscevico; ma non vi sono, all'infuori di quelli liberalistici, regimi areligiosi. Tutte le metafisiche del passato posero sempre la religione al centro della cittadella del pensiero, circondata dalla triplice cinta delle sue mura. Soltanto agli albori dell'èra liberale, con gli inizi della grande filosofia tedesca dell'Ottocento, essa, sospinta dapprima dalla *sintesi a priori* e centrifugata poi dal vertiginoso moto della triade hegheliana verso il polo negativo, cominciò ad aggirarsi *extra muros*, non già nemica ma indifferente, ridotta in condizione tra ancillare e vagante, esule, postulante e meteca. Dopo lo spodestamento, fu quindi opera delle varie filosofie del liberalismo — tutte dalla più alla meno tarde propagini dell'heghelianismo — la divisione delle sue vestimenta. *Religio depopulata.* Tedescamente smembrata come una Polonia, la religione non trova più un posto a sè tra le attività originali dello spirito nelle filosofie liberalistiche, bensì il suo corpo vi figura pietosamente disarticolato in mitologismo o errore mitologico quando dà rappresentazioni per concetto, filosofismo o errore dommatico quando scambia concetti per rappresentazioni, in astrattismo etico o errore moralistico quando pretende negare l'utilitarismo per la morale... Espressione tipica di quanto diciamo è l'idealismo crociano, estrema ridotta a un tempo del liberalismo italiano e dell'heghelianismo tedesco, il quale non riesce a fare alcun posto alla religione nella quadruplice cinta della sua filosofia dello spirito, se non una posizione randagia, ora dietro alla muraglia della poesia, vestita da mito per esservi ammessa, ora vestita da teologia dietro a quella della logica, ora infine vestita da moralismo dietro a quella della morale; ammessa ogni volta, ma lasciata sempre in anticamera! (Si conceda a chi scrive di notar di passata, come egli non abbia atteso oggi a dir questo della filosofia crociana, ma scriveva già undici anni or sono un libro nel donchisciottesco tentativo di riscattar la religione dalla condizione servile in cui la poneva il crocismo, e ricondurla alla posizione regale che al centro della quadruplice cerchia le ha sempre assegnato l'umanità d'ogni tempo).

Il punto massimo e il capolavoro in Germania, cui sia mai arrivata questa concezione religiosa del liberalismo è quello segnato ora dalla volontà riformatrice dell'ex-cappellano militare Müller, che parte non già da fede ma da indifferenza religiosa, spingendosi fino alla piena e confessata identificazione di politica con religione, e non ce l'ha propriamente in alcun modo con le case di Dio, come Stalin, ma sarebbe anzi felicissimo di vederle crescere e prosperare, solo che si adattassero a diventare per sempre in via di principio locande della politica!... E quel che differenzia questa sorta di cinico e spregiudicato machiavellismo, anzi metternickianismo religioso mülleriano dall'assolutismo metafisico dei regimi del passato, che indubbiamente anch'essi si servivano della religione come mezzo di stato e di governo, è questo: che presso questi ultimi la religione, per dominare i popoli, cominciava col dominare anche i troni, mentre qui è ridotta un semplice bracciolo della sedia del trono, o anche, più semplicemente ancora, di nient'altro che di una sedia ministeriale.

Nel liberalismo italiano il capolavoro di questa politica di indifferentismo religioso si effuse invece, come tutti sanno, in quella famosa legge delle guarentigie che apparve per decenni il suggello dei suggelli della concezione laica statale. Ma il Fascismo, col solo caldo fiato della sua nuova vita, distrusse in breve quella fragile ceralacca... *Religio restituta* è l'insegna con cui s'aprono i tempi nuovi. E il Nazionalsocialismo, anche qui, procede a ritroso e trascina al piede una grossa pietra del passato, che gli impedisce di andare realmente avanti.

Giuseppe Piazza

LIBRI RICEVUTI

ANTONIO VALERI: «Maria Luisa 1791-1847». (Casa Editrice A. Corticelli, Milano). L. 10.

FRANCESCO PICCOLO: «Raticolati». (Giuseppe Carabba, editore, Lanciano). L. 6.

JOSEPH HOFBAUER: «Marcia nel caos». (Casa Editr. A. Corticelli, Milano). L. 10.

WOLDEMAR KOCH: «La politica salariale dei Sindacati bolscevichi». (Casa Ed. A. Corticelli, Milano). L. 10.

MONS. MAURILIO SILVANI: «Esposizione critica della Dottrina Cattolica - Gesù Cristo». Vol. II. (Editrice Studium, Roma). L. 10.

DAISY DI CARPENETTO: «L'ultima notte», novelle. (Editore Giuseppe Carabba, Lanciano). L. 8.

LUIGI GHIDINI: «L'uccellatore con le reti», guida pratica. (Ulrico Hoepli, ed., Milano). L. 15.

GIOVANNI CULTRERA: «I sonetti erotici». (Studio editoriale moderno, Catania). L. 7.

CARLO PASTORINO: «Il miracolo dei funghi» - «A fuoco spento». (Casa Ed. Ancora, Milano). L. 3 ciascun volume.

ANTON GERMANO ROSSI: «Porco qui porco là», contronovelle. (Corbaccio ed., Milano). L. 10.

Dott. ENRICO GASCA: «Dalla Scuola alla madre», lezioni d'igiene. (Libr. Editr. Paolo Viano, Torino). L. 10.

COMUNE DI VENEZIA: «Il Ponte del Littorio». (Edit. Zanetti, Venezia).

Dott. LEONIDA MACCIOTTA: «Testo Unico delle leggi sanitarie». (Tip. Editr. Cesare Nani, Como). L. 12.

PULCINI IN AEROPLANO. Ventimila pulcini in un giorno sono stati trasportati quest'anno per via aerea dal centro di pollicoltura di Millarowo agli allevamenti della regione del Mar Nero.

Tarli di sei frontiere

I segreti dell'acqua e del cielo

«...le case sembrano nuotare nell'aria...»

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Frontiera di Hermal, ottobre.

La testa curva su di uno stampato colorato, Jeannot stava scrivendo lento lento, con somma applicazione e mezzo palmo di lingua fuori della bocca. Il tavolo era ingombro di cedole, di bollette, di appunti.

Rispose al mio saluto con un breve cenno del capo, accontentandosi di riconoscermi alla voce, senza neppure darsi il disturbo di gratificarmi di un sorriso, tanto era occupato. Finito che ebbe, mi chiamò al suo fianco, mi mostrò il frutto della sua fatica: era un modulo ferroviario per una spedizione di «pezzi smontati», alla volta di Marsiglia.

«Armi? Ancora armi?»

Un vecchio trucco

Si mise a ridere, ammiccando:

«Lei non ha idea di quante macchine da cucire il Belgio vada esportando...».

E' in fondo uno dei metodi più vecchi, usati dai frodatori da tempo immemorabile. Tanto più che, in passato, non riesciva soverchiamente difficile ottenere la complicità di qualche doganiere e far passare delle casse insaturate capiti, senza che occhi troppo curiosi vi gettassero uno sguardo guastamestieri.

Ora la vigilanza si è fatta più serrata, ma vale sempre la pena di correre il rischio. Basta dividere la spedizione in due parti uguali: la prima contiene veramente la merce che figura sulla bolletta, e la seconda quella che si vuol far passare di contrabbando. Il rischio non è che del cinquanta per cento, mentre il guadagno comporta un margine assai maggiore. Se tutto, come spesso avviene, procede col vento in poppa, si ha un beneficio totale; mentre altrimenti bisognerà accontentarsi di un utile minore ma sempre soddisfacente. C'è pure il rischio che la dogana voglia sapere chi è stato l'autore della macchinazione, ma è chiaro che questi manderà un'altra persona a ritirare i colli alla stazione d'arrivo, oppure si servirà d'un'agenzia rispettabilissima, troverà insomma il modo di non farsi cogliere con le mani nel sacco.

Malgrado la prospettiva del nuovo affare da realizzare, Jeannot era d'umor nero. Appena messomi al corrente della sua manipolazione, si chiuse in un silenzio corrucciato e dolente. Un compare gli aveva portato notizia di tre fiaschi che la grande famiglia dei contrabbandieri aveva dovuto registrare nelle ultime ventiquattr'ore; ed in uno vi aveva lasciato la vita un suo amico di tant'anni.

Tutto questo non era certo indicato per dar animo a Jeannot, che stava appunto preparando nuove imprese: una spedizione per via fluviale ed una per via aerea. Se le volevo seguire?... I rischi erano minimi, per non dire inesistenti.

«Ci sto. Ma che quasi non ci siano rischi, non ci credo».

Si decide che la prima spedizione avrà luogo per acqua, perchè il pilota dell'aeroplano non è per il momento disponibile; e, come per il «passo» in autocarro, si innaffia la decisione con delle abbondanti sorsate di cognac che ogni dove la banda tiene sempre sottomano.

La pesca dell'indomani

Ventiquattr'ore dopo. Mi hanno portato qui di buon mattino, e per tutta l'interminabile giornata sono stato condannato a rimanere in panciolle, senza un giornale da leggere, senza un mezzo qualsiasi per passare il tempo. A pochi metri, scorre l'acqua placidissima del canale, senza un'increspatura di vento, senza uno sciacquio. Serena visione, e romantica. Le casette che si allineano sui bordi si specchiano nel nitore vetrino e sembrano nuotare nell'aria. Una gran pace è sugli uomini e sulle case. Sdraiato sull'erba, mi lascio andare alle fantasticherie, sogno di allarmi, di baruffe, di conflitti. Ancora non so che, quando non saltano fuori imprevisti, una spedizione di contrabbando è come imbucare una lettera alla posta.

A notte fonda, il lavoro incomincia. Una piccola chiatta è venuta ad attraccare a poca distanza dal casolare. Nell'ombra notturna, appena si intravvede la confusa sagoma nera. Gli uomini che ne scendono si dirigono verso una botola celata nel pavimento d'un ripostiglio, vi si calano e ne escono carichi di colli quadrati. Sebbene a toccarli diano un suono di metallo, si capisce, a giudicare dalla prestezza con cui li manovrano, che non devono essere troppo pesanti. Certo deve trattarsi di tabacco, forse di trine. Non d'armi, sicuramente.

Saliamo a bordo col carico. Anzichè essere calato nella stiva, viene celato sul ponte con un copertone. In tutto, una dozzina di colli appena.

La chiatta scivola come un fantasma. Non un brusio, non un chioccolio di schiuma. Dopo mezz'ora rallenta: siamo vicini alla frontiera. Ma il posto di dogana è più distante. A qualche continaio di metri gli uomini affondano lentamente le casse nell'acqua, in ordine sparso, con precauzione infinita. Li aiuto anch'io: nelle mie braccia i colli mi fan pensare a dei fantolini portati da una balia, tante son le cure e le attenzioni. Al momento di immergere la prima cassetta m'accorgo che da uno spigolo della fodera di metallo parte un filo terminato da una piccola bolla di vescica...

Domani le barche da pesca torneranno in cerca di tinche e di lucci; alcuni compari dalla vista buona, guidati dalle bolle, dragheranno le casse con gli arpioni, e le trascineranno sin dopo il posto di frontiera, faranno magari regalo di mezzo chilo di frittura ai doganieri.

Una panne durante il volo

Due giorni dopo, l'ultima spedizione e la più interessante sotto un certo punto di vista, perchè mi riporterà immediatamente in Francia. Là vedrò di mettermi in contatto con la parte avversa: i difensori dell'ordine.

Jeannot è malinconico; in fondo ci eravamo affezionati...

Ma il suo cattivo umore è anche provocato dalla lettura dei giornali che in questi giorni parlano delle ingenti forniture e degli enormi benefici dei vari mercanti di cannoni, quelli che trafficano a viso aperto e si accaparrano i mercati. In paragone, l'attività dei contrabbandieri non è che una goccia nell'oceano; ed i rischi sono infinitamente maggiori. Non c'è giustizia.

L'aeroplano che mi deve prendere è pronto a partire; Jeannot mi stringe fra le braccia gagliarde, si fa dare il mio indirizzo, mi prodiga gli ultimi consigli: andare anche alla frontiera olandese, e poi in Svizzera ed in Spagna, poichè più volte gli è toccato di «passare» armi provenienti da quei paesi...

L'elica venne messa in moto, investiva l'erba alta del prato, propagava il suo fremito nella carlinga, s'impazientiva.

Prendemmo rapidamente quota nel cielo sereno qua e là sfioccato da cirri leggeri, puntammo a sud-ovest, verso una foresta che macchiava il suolo di un'ombra verdazzurra. L'aria era limpidissima, e l'apparecchio procedeva sicuro come un dirigibile, senza ballonzolii di sorta: un viaggio di nozze.

Il pilota, villoso ed espansivo, mi era stato presentato al momento di partire. Ora tratto tratto mi sorrideva, ammiccando; il che facevo anch'io, per delicatezza e per prudenza, pur senza capire. Dopo un'ora di navigazione si mise a vociferare qualche cosa che il rombo del motore copriva; più volte insistette, ma sempre con lo stesso desolante risultato.

Alla fine si decise a tracciare poche parole su di un foglietto: «Fra mezz'ora ci siamo».

«Bene» gli risposi io che continuavo ad essere più all'oscuro che mai, la faccia spianata in un gran sorriso di contentezza.

Dopo venti minuti appena, vedemmo profilarsi le mura di una grandissima tenuta cintata, a forma d'uovo; all'una delle estremità si scorgeva la macchia chiara del castello, nel mezzo un boschetto, e all'altro capo una prateria linda, che terminava ad un cancello.

La marcia dell'apparecchio diventava irregolare. Il pilota questa volta riescì a farsi comprendere, nell'improvviso quetarsi del frastuono:

«La panne!».

Un'impeccabile discesa planeggiando permetteva alla macchina di posarsi sufficientemente sul tappeto verde della prateria, proprio accanto alla cancellata. Subito due uomini accorrevano, aprivano lo sportello del biplano, aiutavano il pilota a calare quattro casse, si allontanavano.

«E adesso?», chiedevo io, che non avevo mangiato la foglia.

«Adesso manda ad avvertire il castellano e il guardaboschi, per far verbalizzare la panne. Tanto per essere in regola, alla dogana dell'aerodromo di arrivo. Perfettamente in regola».

Così fu fatto. Con la sola variante che il castellano, giunto dopo pochi minuti a cavallo di un puledrino bianco come lo zucchero, volle invitarci a bere l'aperitivo nel tinello, in attesa del guardaboschi pel verbale. E l'attesa fu tanta che gli asciugammo una bottiglia intera.

A mezzogiorno ero a Cambrai.

Sergio Ugliosi

Le misteriose musiche degli astri captate all'Osservatorio di Stara Dala

Praga, 8 notte.

(A.) - A proposito degli esperimenti eseguiti nell'Osservatorio di Stara Dala in Slovacchia in collaborazione con la stazione radio di Bratislava, dei quali demmo ieri notizia, si hanno i seguenti particolari.

Si trattava nel proponimento dei dirigenti l'Osservatorio di captare con strumenti speciali, alcuni dei quali inventati dal dott. Sternberg, i suoni che vengono emanati dai raggi della Luna e della stella fissa Vega per trasmetterli a mezzo di cavi fino alla stazione radio di Bratislava che doveva riceverli e trasmetterli agli uditori, nonchè provvedere alla incisione dei suoni stessi su dischi. A tale scopo venne posto nella cupola dell'Osservatorio un microfono-radio ch'è stato applicato al grande telescopio. Il microfono radio era collegato non solo al telescopio ma anche ai suddetti strumenti speciali.

Prima di procedere al tentativo di captare i suoni dei raggi della Luna e di Vega si sono voluti fare esperimenti sulla captazione dei suoni della rotazione terrestre, esperimenti che sono ottimamente riusciti. I suoni della rotazione terrestre assomigliano assai, ad un continuo sibilo metallico. Per questo esperimento il grande telescopio venne fissato alla terra e ne seguì così la velocità di cento mila chilometri all'ora attraverso gli spazi. Quando il telescopio collimò colla Luna, la luce proiettata dalla Terra sul satellite venne fissata dal telescopio e inghiottita da un commutatore fotografico. Si è udito così immediatamente il rumore della rotazione terrestre, che non si deve credere assomigli a quello prodotto ad esempio da una ruota di ferro girante sul suo asse, ma piuttosto ad un debole stormire prima, poi ad un muggolio gradatamente crescente, per cessare man mano che il telescopio abbandona il satellite.

La Luce lunare è stata commutata in suoni captandone i raggi a mezzo di delicatissimi strumenti di vetro e di commutatori fotografici annessi al telescopio. I raggi della luce, cozzando contro una parete metallica, hanno prodotto una lieve corrente elettrica che per mezzo del cavo è stata trasmessa alla stazione radio di Bratislava. Si è udito così un suono alto e tremulo, simile in tutto alla voce del vento. Il telescopio era fissato su 70 dei 3500 km. del diametro della Luna.

L'esperimento più atteso però era quello della diretta musicalizzazione della stella fissa Vega che è la più chiara della costellazione della Lira ed è visibile anche ad occhio nudo. Dato che la distanza di Vega dalla terra è di anni-luce 26 e mezzo, i suoni musicalizzati a Stara Dala sono quelli che i raggi dell'astro hanno emanato più di un quarto di secolo fa, in altre parole la musica astrale da noi udita alla radio è quella di quando la nuova Boemia non esisteva che nella speranza e nella fede di pochi patriotti. Così dicono i giornali di qui.

L'esperimento è perfettamente riuscito. Il telescopio è stato questa volta non fissato, ma semplicemente puntato su Vega e subito si è udito nella cupola dell'Osservatorio un fruscio che rassomigliava al rumore di una grande cascata udita da lontano. Subito il commutatore ha inghiottito tale suono e l'ha trasmesso in corrente elettrica lungo il cavo di modo che la stazione di Bratislava ha potuto contemporaneamente trasmettere agli uditori un alto suono che si è spento in un muggolio, un bisbiglio, allorchè il telescopio lasciato l'astro si è trovato di nuovo nella tenebra cosmica. E' così che abbiamo udito il Canto di Vega.

Come si è detto i suoni sono stati anche incisi su dischi. Ora per cura dell'Osservatorio sarà data una comunicazione ufficiale sui risultati dello straordinario esperimento che apre l'orizzonte a nuovi studi e a nuove ricerche. E' già di per sè stesso non entusiasmante che il sogno di un notissimo astronomo poeta sia stato realizzato. Sarà la musica dell'avvenire quella di cui gli esperimenti di Stara Dala ci hanno dato un semplice embrione?

Il Congresso Eucaristico per radio trasmesso nei penitenziari argentini

Buenos Aires, 8 notte.

Per la prima volta nei diciotto penitenziari dell'Argentina hanno ieri funzionato gli apparecchi radiofonici e circa settemila detenuti hanno ascoltato un servizio religioso. Altre prediche verranno trasmesse giornalmente sino al termine del Congresso Eucaristico, e i condannati le ascolteranno nelle lontane case di pena. La prima trasmissione è stata ricevuta con particolare interessamento nel tetro penitenziario di Ushuaia, che sorge su una desolata roccia vulcanica a circa 1200 miglia da Buenos Ayres. Gli ottocento detenuti, che devono scontare pene superiori ai 25 anni, erano raccolti nella fredda aula di pietre grigie al centro del penitenziario, e molti di essi ascoltavano la radio per la prima volta nella loro vita. La voce del sacerdote da lontano spiegava il significato della celebrazione eucaristica, giungendo a volte chiara e squillante, a volte fioca e coperta dall'ululare del vento che flagella senza posa le nude rocce di Ushuaia. (U. P.).

Il Papa riceve il pellegrinaggio della Gioventù Cattolica germanica

Roma, 8 notte.

(G. C.) Molta aspettativa vi era oggi in Vaticano per l'udienza che si sapeva il Papa avrebbe concesso al pellegrinaggio della Gioventù Cattolica germanica, guidato dal padre Horstmann.

Il ricevimento si è svolto nella Sala del Concistoro. Il Papa, dopo aver ascoltato alcuni canti tedeschi, ha manifestato la sua soddisfazione nel salutare la gioventù germanica «in un momento storico particolarmente importante e così pieno di eventi per la Germania cattolica e più ancora per la Gioventù cattolica di quel paese».

Il Papa ha raccomandato loro di vigilare e che gli avversari non debbano essere i più forti, di pregare perchè la fede è oggi combattuta e in pericolo, di agire virilmente e con savia prudenza e di confidare in Dio, «perchè — ha soggiunto — sia con noi, per noi e vicino a noi; e questo fatto è bello e consolante. Non è la causa vostra che difendete; è la causa di Dio».

Chiudeva benedicendo la Germania tutta, poichè essa in questo momento difficile ha particolare bisogno della benedizione divina, affinchè tutti sentano la voce di Dio e la seguano.

Una tomba gallo-celtica scoperta nell'Alto Cusio

Intra, 8 notte.

Una interessante scoperta archeologica è stata fatta in questi giorni a Nivrino, nell'Alto Cusio. Durante i lavori di scavo per l'erezione del Dopolavoro rionale di Carcegna, in località Campello, è venuta alla luce una tomba formata di lastroni di pietra di origine gallo-celtica.

LIBRERIA

Il Castello di Udine

Lo si direbbe, a prima vista, scrittore rivolto quasi unicamente al pittoresco e al manierato: con molti compiacimenti verbali, un gusto del barocco accentuatissimo, e frequenti malizie mistificatrici: il prender garbatamente a gabbo lettori e sè stesso con giochi di parole e allusioni e motti, si allea, nella sua prosa, a certa vezzeggiata enfiagione rettorica. Ma poi si fa presto a riconoscere in Carlo Emilio Gadda la buona tempra dell'artista, certe qualità morali e liriche, non d'artificio, autentiche e determinatrici. Forza intima dello scrittore, e del libro ch'egli ci presenta: *Il Castello di Udine (Edizioni di Solaria)*, è il senso guerriero, militaresco del vivere, alcunchè di duro e volontario e generoso, che si esprime con fiere elocuzioni e sentenze aspre. «Brontolare a venti anni, per una marcia di otto chilometri, è cosa da rachitici e da denutriti». Nella sua esistenza, come in quella di tanti altri, v'è stato un fatto insopprimibile; la guerra; fatto dello spirito; ed egli era tra i più adatti a comprenderlo, a immedesimarsene, a trarlo a vitalissime, amare e risanatrici conseguenze. Egli che portava fin da ragazzo nel sangue l'orgoglio guerriero: quel sentirsi e volersi diritti, aggressivi, ottimisti, allegri e burberi di fronte al destino. Niente smancerie e piagnistei. A proposito di una delle tante frasi fatte: «l'umile fante», egli prorompe: «Dico che mai non mi sono sentito umile, come soldato, ma orgogliosissimo sempre: è stato questo, anzi, l'orgoglio vero, fondamentale, istintivo della mia costituzione e della mia vita: insito nel mio midollo spinale, nel coccige, nei calcagni: quando ragazzo andavo al tiro a segno là in fondo al viale della Cagnola; poi quando partecipavo (nell'inverno '14-'15), con un fucile vero anche il, se pure modello '87, alle esercitazioni del battaglione Negrotto; quando partii recluta del 1.o Granatieri, vestito come un vigilante speciale, con quindici lire in tasca; quando vidi il Bollettino del Ministero della Guerra con su il mio nome, la mia nomina, la mia destinazione al 5.o Reggimento Alpini: a pagina tale, colonna tale. Allora un fremito intenso mi pervadeva, una orgogliosa delizia, che anestetizzò l'anima, liberandola di dolori e ricordi, sciogliendola da ogni rimpianto, da ogni affetto».

Ed ecco come le cinque prose di guerra raccolte nel volume sotto il segno lirico e simbolico di Udine (ve n'è altre di viaggio e di varietà che sono davvero altra cosa, pur con pregi rari), queste prose di guerra si discoprono via via al lettore sempre più intense, interessanti e originali. E lo scrittore vi giunge a tratti di paesaggio, a scene, a individuazioni psicologiche bellissime. Paesaggio e anima; si legga questo: «Perchè dal Castello di Udine, il luglio, aveva veduto le Alpi di Carnia, vetrate, e il lontano corruccio di Monte Nero: bianchi e rotondi dentro il cobalto, cumuli di nuvole incoronavano il grigiore vetrato dell'Alpe, screziata delle sottili sue vene, come ghiaccio, come cristallo. O c'è biel, o c'è biel sischiel in Udin! Gli alpini dell'ottavo cantavano la vecchia villotta: il canto si alzò solenne: religioso corale di giovinezza». Oppure: «Ricordo un altro, quasi un fanciullo, che sedette sul sasso scheggiato della roccia un attimo, una preghiera, prima d'imboccare il camminamento del suo destino. A quota 309 del Faiti. Era venuto su dal Cavallo Morto, con tutto il battaglione, in rincalzo. Nella destra aveva la pistola pronta, nuova come un regalo che gli avessero fatto per i vent'anni, aveva una bella cintura di cuoio. Seduto, appoggiò il capo sul palmo sinistro, la mano armata la lasciò sul ginocchio... Ma il suo pensiero, lo sentii, andava disperatamente profondo, e più disperatamente lontano; quasi la angoscia di un bimbo, muta davanti la solitudine. Gli uomini lo abbandonavano! Una desolata certezza era nel suo volto pallido, italianissimo: una compostezza italiana in tutto il suo atteggiamento, pieno di semplicità e di dignitoso decoro». Sentire vero, coraggio schietto in questo fanciullo semplice e pacato. Con gusto d'artificio e di pastiche, che ci ha ricordato, vagamente, a tratti, la maniera di Lucini, Carlo Emilio Gadda ha introdotto ad annotare le sue prose un ipotetico e sornione dott. Feo Averrois. (Nè ci lasceremo sfuggire una postilla più, forse, d'ogni altra azzeccata e gustosa, all'aggettivo *beige*: «Questo aggettivo francese piace enormemente alle donne e agli uomini ingentiliti: il poter affermare che un qualche cosa è «beige» gli procura una soddisfazione incredibile, sebbene lo dicano con tanta naturalezza»). Le note del dottor Averrois sarebbero un modo di spezzettamento ironico, di controcanto umoristico, strizzatina e ammiccamento, sottolineatura beffarda al testo di Gadda. Ma nelle prose di guerra esse sono poi anche un'aggiunta di acerbità, e dolore.

Altrove, ove l'ispirazione è più labile e sfaccendata, anche la noterella diviene più oziosa e capricciosa. Di capricci e variazioni sono ricchi i bozzetti del volume, specie quelli intitolati «Polemiche e pace nel direttissimo». E tuttavia, quando il virtuosismo non prende sopravvento, si hanno pure dei quadri e racconti in moto, di notevole pregio, come quello *Festa dell'uva a Marino*, che pur tra gli eccessi espressivi e rappresentativi — quasi un impegno a far roteare la pagina sull'asse delle sensazioni colorate e brillanti — ci mette sotto gli occhi una grossa sagra con larga vivacità: strapaese alla maniera di certi pittoroni secenteschi, e non senza comici tratti di stile vagamente futurista. Ecco il venditore di anelli e boccole: «... metà imbonisce i presunti fidanzati, metà protesta con chi gli mette i calcagni sul tappeto a rischio di macinare quelle gioie; e chi calpesta protesta contro il protestante. Le gemme le salva l'aiutante di tra le scarpe del popolo, racimolando accorato i rubini incompresi e i misconosciuti lapislazuli». Oppure, e meglio: «Pampani e tralci e lunghe rame e fronde di lecci verde-cenere, appassite dal torrido alito dello scirocco, decorano le porte e i banchi: quel verde mi sembra coperto d'una polvere calda.... Intravedo, nell'ombra delle taverne, mescite e ambra dei vini». Per concludere, un artista di varia e ricca vena, che oltre i piaceri e divertimenti dello scrivere fiorito, arguto e artificioso, sa tirare al sodo e rivelarci, nei momenti più schietti, chiuse amarezze, e il misterioso palpito della tristezza quando il gran senso della vita ci afferra.

f. b.

Il Convegno internazionale del teatro
solennemente inaugurato in Campidoglio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 8 notte.

Nella sala Giulio Cesare, in Campidoglio, si è inaugurato stamane il IV Convegno Volta, dedicato dall'Accademia d'Italia al teatro drammatico. Inaugurazione solenne e cordiale, che ha raccolto i più disparati temperamenti e tipi di artisti e studiosi, in subita, espressiva comunione di spiriti. Tanto più caratteristica e brillante perchè sottolineata visibilmente dalla sottile emozione di trovarsi ospiti di così augusta e alta sede di civiltà, di parlare di quell'avventuroso e vario specchio di civiltà che è il teatro, nel luogo stesso che da secoli si identifica con tutto ciò che di umano e civile il mondo onora. E' ovvio, è facile parlare di crisi del teatro, ma quando si pensa al numero enorme di uomini, di opere, di ideali, di pensieri, di interessi, mossi oggi ovunque dalla ragion teatrale, c'è quasi da ricredersi e capovolgere i termini, e proclamare che mai il teatro ebbe tanti cultori e tanto fascino e tanto amore. Si fa per dire, intendiamoci, la crisi c'è, e come; ma basta sentire discorsi, leggere scritti, seguire discussioni, polemiche, ansietà di quei valent'uomini che al teatro, come autori, attori, registi, studiosi, tecnici, critici dedicano ogni loro attività, basta ascoltarne le recriminazioni e i paradossi, comprenderne gli scoramenti e gli entusiasmi, per rendersi conto di quanta e quanto grande potenza spirituale, sia fonte e eco il teatro. Il teatro che è capace di suscitare così tenaci rimpianti e desideri e speranze, che fa pesare così fortemente la sua indigenza o debolezza, che è penetrato così a fondo e nel vivo delle coscienze. Vogliamo dunque dire che di teatro e di spettacoli l'umanità non può fare, non farà mai senza? Così pare e certo lo pensano, dal più al meno, quanti — e tra i valent'uomini di cui si è detto sono essi dei migliori, e di ogni terra e paese — quanti partecipano a questo convegno. Uno dei punti essenziali sarà tuttavia quello di stabilire in che rapporto stia il teatro propriamente drammatico, di cui qui ci si occupa, con il gusto dello spettacolo in genere e in specie col gusto e la pratica degli spettacoli prevalenti ai giorni nostri. Molti congressisti e relatori parleranno anche di ciò. Intanto non ci si può che compiacere che la Classe di lettere dell'Accademia abbia rivolto la sua attenzione proprio al teatro detto di prosa; ha dimostrato così viva sensibilità e immediata conoscenza dei problemi attuali, di quei problemi che qualche letterato schizzinoso si illude di poter superare con una scrollata di spalle. Perchè sotto le formule convenzionali — è finito, non c'è più nulla da fare, la gente pensa ad altro — sotto gli aspetti non lieti, talvolta, anzi troppo spesso, tristissimi, desolanti della situazione teatrale v'è, segreto, un bisogno che, diffuso nel cuore della folla, è forse oggi percepito da pochi: il bisogno dell'espressione drammatica del teatro come poesia rappresentata, viva del nostro stato presente, precorritrice del futuro, rivelatrice di ciò che i tempi ci recano di sacro e misterioso. E' quanto ha affermato S. E. Pirandello dicendo che l'esercizio dell'arte drammatica assurge all'importanza di un fatto sociale politico di cui i governanti di una Nazione non possono disinteressarsi.

Il saluto di S. E. Marconi

Dopo poche parole di benvenuto rivolte dal Governatore di Roma ai convenuti, il presidente della Classe di Lettere ha infatti recato all'adunanza il saluto del Presidente dell'Accademia, Guglielmo Marconi, dichiarando aperto il convegno in nome di S. M. il Re; e nel breve discorso ha insistito su due punti: l'eccellenza dell'argomento prescelto e il carattere di queste riunioni; convegno, egli ha precisato, non congresso: « Siamo in pochi, e tanto più facilmente potremo affiatarci, intenderci, farci scambievolmente del bene ». Un « pochi » che diventa subito relativo, sol che si guardi alla qualità degli intervenuti; basta dare un'occhiata in giro; è una piccola folla di nomi celebri, di competenti sicuri, di intenditori e studiosi ricchi di esperienza, di opere e di talento. Spiccano figure note e notissime. Al banco della presidenza, ai lati del Governatore di Roma, siedono S. E. Pirandello, presidente del convegno, le LL. EE. Ercole e Formichi, il prof. Marpicati, S. E. Marinetti e Maurizio Maeterlinck. Nella sala non è facile enumerarli tutti: da Romagnoli, Bontempelli, Ojetti, che fa parte del Comitato, a Rosso di San Secondo, Chiarelli, Antona Traversi, Betti, Gino Rocca, Rotti, Lucio D'Ambra, De Stefani, Viola, Zorzi, Simoni, Antonelli, D'Amico, Salvini, Prampolini, Bragaglia, Ciocca. E uomini politici e capi di organizzazioni; gli onorevoli Suvich, Feliciani, Guglielmi, Pierantoni, Alfieri, Giuliano. E Bonelli per il gruppo sindacale autori drammatici. Tra gli stranieri Jules Romain, Denis Amiel, Jean Jacques Bernard, Kistemaekers, Fabre, Crommelynck, Yeats, Gropius, Gregor, Begovic, Dukes, Herczeg, Politis, Derfel, Gordon Craig, Millar, Hofmann. E altri ancora; senza contare alcuni come Hauptmann, Tairoff, Meyerhold, che si trovano ancora in viaggio per giungere a Roma in serata.

Il teatro non può morire

E ora che abbiamo dato uno sguardo rapido agli ascoltatori rivolgiamoci a quegli che parla. Luigi Pirandello pronuncia il discorso inaugurale. Egli inizia dichiarando subito, formalmente, che il teatro non può morire; se il teatro è malato, vuol dire che i medici chiamati a consulto convengono per un'affermazione di vita, e non di morte. Mai come oggi, in questo tempo nostro, denso di materia drammatica, fatto di contrasti, fervido di ciò che sommuovono l'intera vita dei popoli, mai come in questo tempo, coloritissimo, vivissimo, fu assurdo parlare di una morte del teatro.

Ma è bene distinguere, dice Pirandello; si può vivere intensamente e non scrivere affatto, e non è facile quando si vivono fortemente azioni e passioni mettersi nello stato propizio all'arte. Ma non vuol dire: alla peggio i drammi della nostra vita saranno il teatro di domani. Poichè è raro e arduo propriamente sub specie aeternitatis, trasfigurare la vita di oggi coi mezzi della poesia. Certo ogni artista riflette, nè potrebbe non riflettere, la vita del suo tempo; ma altra cosa è che ciò si faccia di proposito, con l'intenzione di un'azione pratica e volontaria. « E non è detto con ciò che, in dati momenti della vita di un popolo, l'arte non debba diventare anch'essa, come tante volte del resto è avvenuto, strumento di una nobile azione politica o civile » — e altro è considerare il mistero della nascita artistica che è il mistero stesso di ogni nascita naturale, obbediente a sue inderogabili leggi. Ma se è vero — viene poi a dire l'oratore — che il teatro non può morire, non è men vero che esso ha bisogno di essere difeso o messo in condizioni di difendersi nella concorrenza con altri spettacoli che o hanno già assicurati sostegni e dotazioni, come il teatro lirico, o godono del favore del momento, come i ludi sportivi, o sono spettacoli nuovi e meccanici che per la facilità della riproduzione e presentazione possono ripetersi più volte al giorno in vastissime sale o addirittura fare di ogni casa privata un teatro. A questo proposito Pirandello accenna alla possibilità di prendere quei provvedimenti che già alcune Nazioni hanno preso, col limitare ad uno solo e ad ora fissa lo spettacolo serale dei cinematografi. Parità di condizioni col teatro di prosa e meglio governata concorrenza. Ma questa non può essere che una battuta di aspetto; essenziale, urgente è la costruzione di teatri nuovi, di ambienti ove si respirino aria nuova e spiriti nuovi. Sarà anche questo un mezzo, una via per avvicinarci non foss'altro nello spirito, all'auspicato teatro di masse. Pirandello viene così sfiorando da par suo un po' tutti i temi che saranno trattati e svolti nel convegno. Cenni, che non vogliono approfondire — chè non è il momento — ma aprire spiragli, prospettive, indirizzare e chiarire. E conclude con una mirabile definizione che potrebbe dare il tono spirituale ai lavori che avranno inizio domattina e che vogliamo qui riprodurre: « Il teatro propone quasi a vero e proprio giudizio pubblico le azioni umane quali veramente sono, nella realtà schietta ed eterna che la fantasia dei poeti crea, a esempio e ammonimento della vita naturale quotidiana e consenso libero e umano giudizio che efficacemente richiama le coscienze degli stessi giudici ad una vita morale sempre più alta e esigente ».

Cessati gli applausi a Pirandello, si alza a parlare Maurizio Maeterlinck. L'illustre poeta è salutato da una calorosa dimostrazione cui egli risponde salutando romanamente. Con ottimismo che supera anche quello di Pirandello, dice che il teatro non è neppure malato, ma piuttosto un ragazzo in crisi di crescenza. Il pubblico sorride e se ne compiace. Aggiunge poi che è bello e provvidenziale che dall'Italia, che dopo la guerra ha dato al mondo il segnale dell'esempio di un rinnovamento senza pari, parta anche il segno per un rinnovarsi del teatro. Esso sarà salvato con tanta maggior certezza, conclude Maeterlinck, in quanto qui siamo sotto gli auspici di un Governo che ha salvato l'Italia, vale a dire la civiltà; civiltà minacciata da pericoli ben più oscuri di quelli che minacciano il teatro. Una grande ovazione conclude, su queste parole, la breve, solenne e cordiale cerimonia. E da domani i congressisti saranno al lavoro.

L'eccezionale "Figlia di Jorio"

Oggi intanto sono stati accompagnati a una visita ai recenti scavi, ai Fori Imperiali, alle opere principali di Roma moderna. E questa sera l'Accademia d'Italia ha offerto loro un ricevimento perchè tutti potessero trovarsi vicini, prendere contatto, conoscersi o conoscersi meglio, creare insomma quell'atmosfera di gentile, reciproca comprensione, propizia alle opere dell'intelletto. Ma del resto una cert'aria di famiglia si è già stabilita nell'ambiente fin dai primi momenti; curiosità, antiche e nuove amicizie, vanno, col passar delle ore, via via intonando questo convegno a impegni di schietta collaborazione.

Viva attesa è anche rivolta alla rappresentazione della *Figlia di Jorio* che Pirandello, con bellissimo atto di omaggio a Gabriele d'Annunzio, ha voluto curare personalmente. Le prove continuano ininterrotte, fervidissime. Ruggero Ruggeri ha ripreso la maschera e l'abito del pastore che gli diedero la prima celebrità, e con la voce vellutata scande e sfuma i versi preziosi e indimenticabili di Aligi; Marta Abba con la sua prontezza di scatti e di impeti, va abbozzando la selvaggia figura di Mila; Guido Salvini prova e riprova i raggi di luce violetta, dorata e azzurra sui scenari di De Chirico. Tutti gli attori, dalla Franchini e la Dominici e Donadio, a quelle che si direbbero comparse, mettono uno zelo ardente in questa nuova edizione dell'opera bellissima. E Pirandello con quell'irrequietezza comunicativa, saettante, che gli conoscono quanti lo hanno visto alle prove, guida lo spettacolo a una grande espressione corale. Con senso realistico, pungente, quasi rozzo, efficacissimo, egli sta caratterizzando le varie persone della folla del dramma; in modo che sia una folla vera, concorde e discorde, tutta colore e ombre, voci e gridi. E ne ha già cavato effetti impressionanti, vividi, misteriosi e improvvisi.

« Ma non per fare del realismo — dice — ho fatto così, ma, anzi, per superarlo, aguzzando l'espressività di questi mirabili cori e fondendola e trasfigurandola in un canto drammatico più vasto e profondo ».

Francesco Bernardelli

Congresso di storici a Velleia
Il sen. Mariotti riferisce sui suoi studi

Parma, 8 notte.

Una importante seduta della Deputazione di Storia Patria, che ha raccolto autorevoli adesioni, ha avuto luogo a Velleia, l'antica città romana sepolta nelle balze dell'Appennino. Il Presidente della Deputazione di Storia Patria, sen. Giovanni Mariotti, ha letto alla folta rappresentanza di studiosi, intervenuti da Parma, Piacenza, Pontremoli ed altre località, uno studio intorno alla città romana creata nell'epoca augustea. Esso dovrà fornire gli elementi più preziosi e necessari per la grandiosa esposizione che si aprirà a Roma nel settembre del 1937, per la ricorrenza del bimillenario di Augusto. Velleia infatti invierà i calchi e le copie delle statue augustee e specialmente quella dedicata al « Divo Augusto » che si ergeva nel mezzo del Foro, ed un plastico contenente la ricostruzione dell'antica città. Alla fine della seduta il prof. Salvatore Aurigemma di Bologna ha ricordato come il sen. Mariotti, nominato nel 1875 direttore del R. Museo di antichità di Parma e degli scavi di Velleia, abbia, in cinquantotto anni di lavoro costante, assolto il suo compito di storico e di studioso.

L'importanza del Congresso per il Progresso delle Scienze
Dichiarazioni di S. E. Giordani

Napoli, 8 notte.

Dieci Accademici d'Italia, i Rettori delle maggiori Università, centinaia di professori universitari e gli scienziati più insigni di tutta tutta Italia converranno in questi giorni a Napoli per partecipare ai lavori della XXIII riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, che si svolgerà dall'11 al 17 corrente.

I nomi più insigni d'ogni ramo dello scibile saranno presenti per trattare gli argomenti più suggestivi, ognuno dei quali porterà una luce nuova sulla scienza, aprirà nuove vie, indicherà nuove mète, indagherà su nuove concezioni dell'altissima tecnica, della filosofia, del pensiero, ecc. Questo Congresso avrà perciò una risonanza non soltanto nazionale, ma universale. Mai forse si videro adunati tanti scienziati per trattare argomenti così ardui, audaci, complessi.

Il Comitato ordinatore, che fa capo a S. E. Giordani, prepara ai congressisti le più cordiali accoglienze. E' stato già concretato un vasto programma di festeggiamenti e di gite.

S. E. Giordani, interrogato sullo scopo del Congresso, ha detto: « Lo scopo è quello di porre sempre più a contatto gli uomini di studio con la realtà della vita pratica, con i più palpitanti problemi politici, economici, sociali, seguendo quell'indirizzo strettamente nazionale che il Duce volle sottolineare in particolar modo nel discorso tenuto in Campidoglio ai congressisti adunati in occasione del Decennale.

Non vi saranno preferenze: ogni ramo avrà una importante trattazione per illustrare le più recenti ricerche, le più nuove investigazioni, le realizzazioni più progredite. Ogni problema dell'ora formerà oggetto di una indagine o di una discussione. I rappresentanti del Consiglio nazionale delle ricerche e dei Ministeri delle Forze Armate e scienziati illustri, porteranno il contributo della loro dottrina ed esporranno i frutti dei loro studi. La Carta del Lavoro, la riforma dei codici, l'approvvigionamento di materie prime, la lotta antitubercolare figurano tra i temi accanto a quelli che riguardano la struttura della materia e le ricerche archeologiche. Nuove iniziative, tra cui, importantissima, quella di presentare una rassegna dei progressi compiuti in Italia nell'anno XII nel campo di ogni disciplina, vengono ad arricchire ed estendere l'azione della Società ».

Lo «Scudo del Duce» per l'Anno XIII
assegnato al Comando di Milano

Milano, 8 notte.

Il Duce, dopo avere inaugurata la caserma dei Giovani Fascisti ed avere assistito alla sfilata della Legione di formazione e dei reparti specialisti, ha voluto, al termine delle giornate milanesi conchiuse con la grande adunata dei Giovani Fascisti nel piazzale Duca d'Aosta, assegnare al Comando Federale di Milano lo « Scudo del Duce » per l'Anno XIII.

Ha inoltre dato disposizioni al Segretario del Partito e Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento che il Comando Federale di Milano sia, per quest'anno, considerato fuori classifica e che l'assegnazione dello Scudo in base al punteggio sia fatta egualmente al Comando Federale che se ne sarà reso meritevole.

La guardia alla Mostra Fascista
di ferrovieri ragionieri e commercialisti

Roma, 8 notte.

Stamane ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista un manipolo di ferrovieri fascisti dell'Urbe. Hanno assistito al cambio l'on. Melchiori, in rappresentanza del Segretario del Partito, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ing. Velani, ed un larghissimo stuolo di ufficiali della Milizia ferroviaria e ordinaria. Il manipolo, preceduto dal labaro dell'Associazione e dalla musica della Milizia Ferroviaria, è giunto militarmente inquadrato, seguito da una colonna di ferrovieri fascisti che hanno formato un quadrato dinanzi alla Mostra. A cambio avvenuto è stato ordinato il saluto al Duce.

Nel pomeriggio la guardia d'onore alla Mostra della Rivoluzione Fascista è stata montata da una rappresentanza del Sindacato nazionale dottori commercialisti e del Sindacato Naz. ragionieri. Avvenuto il cambio della guardia, un gruppo di ragionieri di Milano si è recato al Sacrario dei Caduti Fascisti, dove ha deposto un cesto di fiori con il nastro tricolore recante il nome di Cesare Melloni, fascista milanese caduto durante le giornate dell'agosto 1922. I ragionieri hanno presentato le armi onorando così la memoria del loro camerata e collega.

Inaugurazione di nuovi impianti
al dispensario antitubercolare di Ciriè

Ciriè, 8 notte.

Con grandissimo concorso di popolo e con l'intervento di numerosissime Autorità, ebbe luogo l'inaugurazione dei modernissimi impianti di disinfezione del Dispensario d'Igiene sociale del Consorzio provinciale Antitubercolare.

Dopo la benedizione impartita dal Cardinale arcivescovo S. Em. Maurilio Fossati, il Preside della Provincia e Commissario prefettizio del Consorzio provinciale antitubercolare comm. avv. Orazio Quaglia pronunciò un magnifico discorso illustrando i mirabili sforzi che sta facendo il Consorzio Antitubercolare e per arginare il terribile morbo coi pochi mezzi che ha a sua disposizione. Elogiò infine vivamente i due grandi benemeriti del Dispensario ciriacese prof. dott. Giovanni Musso e cav. Vicario Massa, che da parecchi anni operano a vantaggio della santa istituzione con instancabile zelo e attività.

Significativo omaggio ai Caduti
delle scolaresche di Valenza

Valenza, 8 notte.

Nella mattinata di oggi, circa un migliaio di Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti e Giovani Italiane delle Scuole elementari e di quelle di Avviamento professionale, con il Corpo insegnante si sono recati in corteo al Monumento ai Caduti in guerra dove hanno deposto una corona di fiori rendendo omaggio alla memoria dei Caduti sui campi di battaglia. Le scolaresche raggiungevano quindi il Duomo dove, alle 11, alla presenza del Podestà, del Segretario del Fascio ed Ispettore di Zona federale e di altre Autorità, aveva inizio una solenne funzione propiziatoria per l'apertura dell'anno scolastico. Durante la funzione ha parlato il parroco del Duomo, che ha esaltato la Religione, la Patria ed il Regime.

Alcune monete ed un vaso romano
rinvenuti a Diano Marina

Diano Marina, 8 notte.

Nella villa dell'industriale Gino Salve, in corso XX Settembre, sono state rinvenute, in vicinanza di un vecchio muro, a circa un metro e mezzo sotto terra, alcune monete romane. Commisti al terriccio erano pure alcuni grossi chiodi di rame di rozza fattura e frammenti di un vaso di terracotta. Gli interessanti cimeli appartengono all'epoca imperiale. Nella stessa villa si verificarono in passato altri ritrovamenti archeologici.

Una spesa di circa 38 milioni
per opere pubbliche straordinarie

Roma, 8 notte.

Con decreto 28 settembre scorso, per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie e urgenti, a pagamento non differito, comprese quelle indicate qui sotto, è autorizzata la spesa di lire 37 milioni 834 mila.

Il Ministro per i LL. PP. determinerà con propri decreti l'assegnazione della predetta somma a singoli gruppi o specie di opere. Alla spesa occorrente per la costruzione del nuovo ospedale di Udine, lo Stato contribuirà nella misura del 50 per cento. Il contributo non potrà in ogni caso superare la somma di 4 milioni di lire.

E' autorizzata l'esecuzione dei seguenti lavori nella provincia di Massa Carrara per l'importo complessivo di lire 4.425.000: a) comune di Massa: sovrapassaggio alla stazione ferroviaria di Massa; b) comuni di Podenzana e Aulla, costruzione del ponte sul Magra; c) comune di Mulazzo, strada comunale Mulazzo-Montereggio; d) comune di Carrara, edificio scolastico sul viale Petrignani; e) comune di Carrara, « viale Litoraneo »; f) comune di Carrara, completamento « viale Venti Settembre ».

E' autorizzata l'esecuzione di alcuni lavori urgenti e completamenti di opere stradali nella provincia di Massa Carrara entro i limiti delle disponibilità derivanti nell'esecuzione dei lavori di costruzione della strada di Fanti Scritti. Con decreto del Ministro delle Finanze sarà provveduto in relazione all'effettiva necessità di assegnare la somma di lire 37.834.000 a vari capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP.

Le manifestazioni di Barge
Una Mostra frutticola

Barge, 8 notte.

Hanno avuto inizio le manifestazioni che il nostro Podestà ing. Ferrero, d'intesa con il segretario del Fascio dott. Signoretti, hanno organizzato per il mese di ottobre in questo Comune.

Oltre alle numerose manifestazioni sportive, ai convegni di associazioni, all'inaugurazione dell'acquedotto municipale e ad una Mostra zootecnica, desta grande interesse una Mostra di frutticultura che avrà per iscopo di valorizzare i prodotti bargesi ed in special modo le mele, che per la loro resistenza alla conservazione e per il loro squisito sapore sono state sempre preferite dagli esportatori del Nord Europa, degli Stati oltre Adriatico e perfino dell'Egitto. L'abbondanza dei prodotti ha poi fatto di Barge il centro frutticolo del Piemonte. Le malattie delle piante hanno però in questi ultimi anni minato la produzione, ma la sollecita cura e le saggie provvidenze della Cattedra Ambulante di Saluzzo e delle Autorità cittadine hanno in gran parte arginato il male, tanto che al compianto Podestà di questo comune avv. Guido Marchiaio, che aveva attuato i primi esperimenti di lotta con impianto di campi dimostrativi nelle varie frazioni del comune di Barge, il Duce volle esprimere il Suo compiacimento.

La nobile gara promossa fra gli agricoltori ha già dato in pochi anni risultati considerevoli e le autorità possono oggi serenamente fare appello a numerosi coltivatori per questa rassegna della produzione frutticola bargese intesa a premiare i migliori e ad incoraggiare i perplessi.

La Mostra durerà dal 14 al 21 ottobre e verrà inaugurata dal Prefetto di Cuneo S. E. Adalberto Mariani e dal Segretario federale, membro del Direttorio Nazionale comm. Attilio Bonino, che vogliono così con la loro presenza esprimere il loro plauso all'ottima iniziativa.

Avranno anche un degno posto le castagne, che in numerose varietà nascono nei castagneti delle colline ed una « Fiera del fungo » metterà in evidenza questo specialissimo profumato prodotto dei nostri boschi che in primavera ed autunno anima il mercato locale per mesi interi.

Accanto ai prodotti del suolo figureranno pure i prodotti industriali locali fra cui meritano speciale menzione le pianelle « Bargioline » uniche al mondo, lastre di quarzite micacea durissimo, compatte, impermeabili, di bella tinta bionda o grigia, adatte per pavimentazioni, e che vengono estratte dalle vicine cave del Montebracco. Vengono usate per pavimentazioni e sono state impiegate con ottimo successo in tutta l'Europa e nel Nord America; stanno ultimandosi attualmente per la pavimentazione dei portici dell'isolato S. Pietro in via Roma a Torino ed hanno pure servito per buona parte della pavimentazione negli alberghi del colle del Sestrières.

Non può sfuggire l'importanza della manifestazione ed il mese di ottobre richiamerà indubbiamente a Barge gran numero di forestieri, il cui afflusso sarà pure favorito dalle note bellezze turistiche, che eserciteranno altra deliziosa attrattiva e dai ribassi ferroviari e tranviari che per l'occasione sono stati concessi.

L'indennità di malattia
e il diritto all'assistenza dopo i 65 anni

Roma, 8 notte.

In tema di indennità di malattia dovuta dalla Cassa nazionale per gli addetti al commercio, il Pretore di Roma ha stabilito un'importante massima.

Tale Sante Tamberi, impiegato di commercio, si iscrisse come per legge alla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio all'età di 64 anni e rimase in servizio fino all'età di 66 anni, epoca nella quale, ammalatosi, chiese l'indennità spettantegli.

La Cassa nazionale eccepì che non gli era dovuta alcuna indennità perchè a norma dello statuto sociale i prestatori d'opera addetti al commercio dovevano essere iscritti alla Cassa in età non inferiore ai 15 anni e non superiore ai 65, e che quindi l'iscrizione alla Cassa e la permanenza nell'iscrizione stessa dovevano essere contenute entro i due suddetti limiti d'età.

Il Pretore, accogliendo la richiesta del ricorrente, ha ritenuto che la norma statutaria la parola non può essere interpretata estensivamente e ha stabilito la massima, che, avvenuta la iscrizione, il prestatore d'opera consegue il diritto all'assistenza medica anche dopo compiuti i 65 anni.

Cattura di una grossa aquila
nei pressi di Pontelagoscuro

Ferrara, 8 notte.

Il sig. Sarasini Vittorio, vicepresidente della Società cacciatori di Pontelagoscuro, trovandosi oggi a cacciare alle allodole con la civetta nella possessione Barco, vedeva un enorme uccellaccio che, sceso da notevole altezza, tentava di avventarsi sulla civetta per divorarla. Il Sarasini, senza por tempo in mezzo mirava in direzione del volatile facendo partire un colpo. L'uccello ferito all'ala volteggiava un poco cadendo lontano un centinaio di metri. Quale non fu la sorpresa del cacciatore osservando che aveva abbattuto un'aquila. Si tratta infatti di una aquila reale, molto giovane, probabilmente [illegible] del Po. Il bellissimo esemplare misura m. 1,35 di apertura di ali. E' stato fatto imbalsamare e sarà donato alla Cacciatori di Pontelagoscuro.

Una frase azzardata
che porta a una condanna

Intra, 8 notte.

Il ventenne Giuseppe Della Volpe, da Vagna, andava raccontando in giro di aver mangiato per ben otto mesi nella stessa scodella con tale Eugenia Francini, una simpatica sposina conterranea. Quell'aver mangiato nella stessa scodella venne malamente interpretato dalla Francini la quale, ritenendosi offesa nel suo onore, querelò il linguacciuto giovanotto per diffamazione.

Il Della Volpe, che nel suo paese gode fama di don Giovanni da strapazzo, in udienza ha affermato che parlando della « scodella » non aveva avuto intenzione di mettere in dubbio l'onore della giovane e fresca sposina.

Alcuni testimoni non hanno saputo spiegare il senso della frase dispersa ai quattro venti dal Della Volpe. Insomma, nessuno ha potuto spiegare ai giudici a quale scodella aveva inteso alludere il giovane spaccone.

Il Tribunale, ad ogni modo, ha ritenuto che la frase detta dall'imputato era per lo meno un tantino irriverente ed ha condannato il ciarliero giovanotto a 800 lire di multa ed ai danni verso la Parte Civile fissati nella somma di lire 350.

La scarcerazione del vecchio padre
della pastorella di Segni

Roma, 8 notte.

E' stato scarcerato ad istanza dei difensori Cassinelli e Crifò il vecchio Leandro Menichelli, padre della pastorella di Segni, che era stato condannato alla pena di otto anni e quattro mesi di reclusione per correità in omicidio premeditato. Come si ricorderà, secondo gli assunti della causa, il Menichelli aveva, in una specie di consiglio di famiglia da lui presieduto, deciso l'uccisione di Pietro Valeri, il seduttore della giovane figlia, partecipando poi personalmente allo strangolamento di lui e quindi al trasporto del cadavere chiuso in un sacco, a dorso di somaro, fino alle sponde del fiume.

Il Menichelli era in attesa di essere giudicato per la terza volta. Ora, avendo beneficiato dell'ultimo condono (non ricorrendo nei suoi riguardi la limitazione di cui all'articolo 4 del regio decreto relativo al reato di omicidio per la concessione dei benefici di provocazione grave o delle attenuanti) il Menichelli si è trovato ad avere interamente scontata la pena inflittagli dalle Assise.

Mortale incidente di caccia
Tragico destino di tre fratelli

Lamon, 8 notte.

Certo Vittorio Bee di anni 15 transitava in campagna nei pressi del paese, trascinandosi dietro un fucile da caccia carico. Ad un tratto, sembra in seguito all'urto del grilletto contro una frasca, il fucile esplose colpendo il giovinetto in pieno con una scarica di pallini. Il Bee, dolorante e sanguinante, dovette percorrere un lungo tratto prima di poter essere soccorso. Da alcuni contadini, l'infortunato venne poi trasportato all'ospedale dove versa in pericolo di vita. Negli ultimi tempi altri due fratelli del disgraziato giovinetto perirono tragicamente, uno straziato da una bomba di guerra rinvenuta in un campo ed un altro travolto da una pesante slitta mentre scivolava sul ghiaccio.

Ucciso da un'automobile

Faenza, 8 notte.

Il cameriere Sezzi Pellegrino fu Luigi, di 36 anni, nativo di Quattro Castella, in provincia di Reggio Emilia e occupato in qualità di domestico presso la famiglia dei conti Zanelli Quaranta della nostra città, ritornando dalla villa dei suoi padroni sbucava improvvisamente da una strada secondaria sulla via Emilia presso il Ponte di Castello e veniva investito da un'automobile guidata da Nardi Giuseppe di Domenico, di 27 anni, nativo di Ascoli Piceno.

Nell'urto, il Sezzi picchiava del capo contro il radiatore e rimaneva ucciso sul colpo. Nell'investimento si spezzava il vetro anteriore della macchina e schegge ferivano al viso il guidatore dell'automobile tanto che egli doveva essere ricoverato al nostro ospedale.

Grave incendio in una borgata
domato dai pompieri di Pola e Trieste

Pola, 8 notte.

Nella frazione di Villa Basiaco, presso Levade d'Istria, si sviluppava, la notte scorsa, un violentissimo incendio. Le fiamme, che avevano avvolto una casa di proprietà di tale Maria Basiaco, minacciavano di propagarsi, dato il vento fortissimo, a un intero gruppo di fabbricati formato da circa venti case. La Milizia forestale dava telefonicamente l'allarme ai pompieri di Pola, che provvedevano immediatamente all'invio di quattro carri sul posto. I pompieri iniziavano subito l'opera di spegnimento, ma l'aumentata violenza del vento faceva però temere un immane disastro e il comandante della Milizia forestale di Pola richiedeva l'aiuto dei pompieri di Trieste, col concorso dei quali, nelle prime ore del mattino, il fuoco veniva finalmente domato. Sono andate distrutte due case con attrezzi e masserizie per una somma molto ingente. Le cause dell'incendio sono accidentali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
8 Ottobre 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	15	½ cop.	l. mosso
Sanremo	23	15	sereno	»
Milano	22	11	½ cop.	—
Venezia	23	12	piovoso	agitato
Trieste	20	17	coperto	»
Fiume	20	14	»	»
Trento	21	11	½ cop.	—
Bologna	23	12	coperto	—
Firenze	20	16	»	—
Ancona	19	15	piovoso	agitato
Roma	21	17	½ cop.	calmo
Napoli	17	10	coperto	l. mosso
Bari	16	12	piovoso	agitato
Taranto	18	11	coperto	l. mosso
Palermo	21	13	½ cop.	»
Catania	22	13	piovoso	»
Messina	23	13	»	calmo
Cagliari	27	13	½ cop.	l. mosso
Tripoli	26	18	coperto	agitato
Bengasi	32	20	sereno	l. mosso
Rodi	30	21	»	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 21.7
Minima	+ 4.3
Pressione barometrica	746.6
Umidità	70 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 19.9
Minima	+ 9.8

La giornata di ieri: cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 8 notte.

Situazione barica: su quasi tutta l'Europa continentale domina un anticiclone con massimi potenziali elevati sulla Cecoslovacchia e sulla Russia Centrale; una profonda depressione interessa l'Atlantico Settentrionale, le isole Britanniche e la Penisola Scandinava. Il bacino Mediterraneo si trova in regime depressionario con minimo sul basso Tirreno.

Probabilità: le condizioni del tempo si manterranno generalmente instabili, con cielo in gran parte nuvoloso e precipitazioni, specie sull'Italia meridionale, seguite da schiarite di varia entità e durata. In Val Padana e nelle vallate alpine si avrà formazione di nebbie. Venti deboli o moderati orientali in Val Padana, forti sciroccali sul basso Adriatico, sull'Jonio e sulla Sicilia, [illegible]. Temperatura in diminuzione. Mare agitato, specie sui bacini meridionali.

GARANZIA

La Società Generale delle Conserve Alimentari CIRIO - Capitale interamente versato cinquanta milioni di lire

garantisce

nel modo più preciso ed assoluto che il suo Estratto di Carne è puro, cioè inteso come il prodotto che si ottiene concentrando sino a consistenza pastosa i brodi di carne fresca di bue, privata degli ossi, tendini e grassi, senza alcuna aggiunta di estratti e sostanze di altra natura, sale e droghe comprese

L'Estratto di Carne Cirio costa la metà dei puri estratti di carne di altre marche

Potete quindi acquistarlo con tutta sicurezza e convenienza

ESTRATTO DI CARNE CIRIO

POLTRONA REGRUTTO

NEL VOSTRO INTERESSE PRIMA DI FARE ACQUISTI VISITATE LA NOSTRA ESPOSIZIONE

LAVORAZIONE ACCURATISSIMA
PREZZI DI FABBRICA

ESPOSIZIONE E VENDITA:
TORINO - VIA CERNAIA 28 (CORTILE) TEL. 41827

"Frette"
TELE - TOVAGLIE - BIANCHERIE
CATALOGO "GRATIS" A RICHIESTA
E. FRETTE & C. - MONZA
TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 64

Carrozzine per bambini - Articoli Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio

CARTELLE SCOLASTICHE

Cancelleria - Valigeria - Tappeti

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI
di fianco alla Torre Littoria

Un'altra giornata di sangue nella Spagna in rivolta

La guerra civile divampa nelle Asturie - Il Governo prosegue nell'occupazione militare delle provincie ribelli - La corazzata "Libertad" bombarda la regione di Cerro S. Catalina - Raccapriccianti episodi di violenza - Un prete arso vivo - Una chiesa incendiata - Agenti di polizia massacrati - Un orfanotrofio fatto saltare con la dinamite

Barcellona, 8 notte.

Potendosi considerare ormai pressochè totalmente dominata dal Governo la situazione in tutte le quattro provincie catalane, il principale focolaio della rivolta risiede nelle Asturie dove però i rivoltosi saranno definitivamente sopraffatti da un momento all'altro dalle numerose forze che sono state inviate in quella regione.

Durante tutta la notte la corazzata Libertad ha continuato a bombardare la regione montagnosa di Cerro di Santa Catalina dove si erano rifugiati numerosi rivoluzionari che, a quanto sembra, hanno cominciato a darsi alla fuga abbandonando sul terreno notevoli quantità di armi e di munizioni. Le truppe inviate in quel posto, al comando del generale Lopez Ochoa, hanno ristabilito l'ordine nei paesi che sono stati presi militarmente.

Sono stati effettuati numerosissimi arresti, e nel corso di minuziose perquisizioni domiciliari sono state rinvenute notevoli quantità di armi e di esplosivi. L'azione delle truppe continua tuttora.

In buona parte del paese il traffico ferroviario non è ancora stato riattivato, e oggi il Ministro della Guerra ha decretato il richiamo in servizio di tutti gli appartenenti al genio ferrovieri compresi nella prima e seconda riserva, che dovranno presentarsi immediatamente ai comandi militari. Anche gli appartenenti alle altre armi, in considerazione della delicatezza del momento, dietro loro richiesta potranno rientrare in servizio presentandosi ai comandi militari delle loro rispettive zone.

L'ordine ristabilito a Madrid

A Madrid l'ordine è stato ristabilito, e oggi hanno circolato normalmente tranvai, autobus, metropolitana, taxi, ecc. Il lavoro è stato ripreso nella quasi totalità degli stabilimenti, e i servizi pubblici funzionano presso che normalmente.

Verso l'alba alcuni sediziosi hanno aggredito a rivoltellate due guardie civili uccidendone una. Il Ministro della Guerra signor Hidalgo, che si è oggi intrattenuto con vari generali, è stato interrogato dai giornalisti che gli hanno chiesto notizie sulla situazione nelle Asturie.

Interpellato circa l'atteggiamento dei minatori ribelli di Pujo, che avrebbero issato bandiera bianca in vari punti dell'abitato, il Ministro ha risposto che se i rivoltosi non si affretteranno a farlo, dovranno poi issare bandiere nere, poichè i militari hanno ricevuto ordini estremamente energici.

Il Ministro dell'Interno ha pure dichiarato che la situazione generale è soddisfacente, annunziando però che a Cerveria del Rio Alhama elementi estremisti, approfittando dell'assenza delle forze che erano state inviate di rinforzo in altri punti, si impossessarono del paese, e all'apparire degli agenti hanno sostenuto con loro una violentissima sparatoria che è durata alcune ore. Tre rivoluzionari sono rimasti uccisi, e diversi hanno riportato ferite più o meno gravi.

Nella Catalogna, ove in alcuni paesi i ribelli non hanno ancora mutato atteggiamento, la situazione è alquanto migliorata. La guarnigione di Gerona, dopo aver sostenuto una viva lotta coi rivoltosi, è riuscita a impadronirsi della città, mentre a Lerida un risultato analogo è stato ottenuto dalle truppe dopo diverse ore di lotta che si è protratta fino alla notte scorsa.

Le vittime, particolarmente da parte dei rivoltosi, sono numerose. Sono stati effettuati arresti, e anche in questa città, come in diversi punti della regione catalana, le truppe hanno potuto impossessarsi di una notevole quantità di armi che i rivoluzionari hanno abbandonato nella loro fuga.

Violenti conflitti a Barcellona

A Barcellona il lavoro non è stato ancora ripreso più che altro in seguito al panico della popolazione che stamane, appena uscita nelle strade, ha fatto precipitosamente ritorno in casa perchè dalle ore 11 hanno cominciato a riprodursi in vari punti della città violentissime sparatorie fra rivoluzionari e forza pubblica che veniva aggredita a fucilate e rivoltellate sparate da individui che si trovavano sui tetti delle case.

Anche oggi si devono lamentare vittime. Due passanti sono stati uccisi e altri feriti. Anche un tenente dei mitraglieri che comandava un picchetto di guardia a una centrale telefonica è rimasto ferito in modo abbastanza grave. La forza ha sempre risposto energicamente alle aggressioni, e l'ammirevole comportamento dei soldati viene elogiato dal comandante militare della zona, il quale ha dichiarato stasera che la situazione tende rapidamente a migliorare.

Stanotte, proveniente dal Marocco è giunto in questo porto il piroscafo J. Sister a bordo del quale si trova un reggimento della Legione straniera che sarà immediatamente inviato nei centri della regione ove i rivoluzionari non hanno ancora deposto le armi.

Alle quattro cacciatorpediniere della Flotta del Mediterraneo giunte ieri, si è unita oggi la corazzata Repubblica che ha trasportato in questa città notevoli rinforzi di truppa. Anche gli aerodromi di Prat e Canudas sono stati occupati dai militari dopo una breve cruentissima lotta con i ribelli che se ne erano impadroniti durante la giornata, e un cacciatorpediniere è stato inviato a Badalona ove le truppe, poco dopo il loro sbarco, hanno potuto ristabilire l'ordine.

Stasera, in alcuni punti di Barcellona dai tetti, si continua a sparare sulla forza.

Si hanno notizie da Jaen che in quella provincia si sono pure svolti gravi fatti di sangue. A Marmolejos i rivoluzionari, che si erano impadroniti del paese, hanno tentato l'assalto alla caserma della Guardia civile che ha dovuto difendersi con le armi uccidendo un rivoltoso e ferendone vari. A Carolina, pure nel bacino minerario di quella provincia, si sono registrati fatti analoghi che hanno causato due morti e numerosi feriti, fra i quali alcune guardie.

Anche a Teva (prov. di Malaga) la Guardia civile è stata aggredita a fucilate dai rivoluzionari che ne hanno ferito gravemente otto, fra le quali un capitano, un tenente, e un sottufficiale.

In un piccolo paese nei pressi di Palencia i rivoltosi hanno ucciso un tenente colonnello della Guardia civile e il sindaco della località. Un distaccamento di truppe inviato da Burgos ha dovuto sostenere una lunga lotta con i ribelli che si sono poi dati alla fuga, lasciando sul terreno numerosi feriti. In tutte le località ove si sono prodotti questi sanguinosi scontri, le autorità militari hanno praticato numerosissimi arresti e rinvenuto notevoli quantità di armi e di munizioni.

A Mondragon, presso S. Sebastiano i ribelli hanno eretto di fronte al palazzo di città una forca di legno alla quale impiccano tutti coloro che si rifiutano di unirsi ad essi e tutte le guardie civili che riescono ad arrestare. Vicino a Siviglia una chiesa del 16.o secolo è stata incendiata e distrutta, e preziosi tesori artistici sono andati distrutti. A Novas, a 50 miglia da Barcellona gli estremisti si sono impadroniti di un sacerdote, lo hanno cosparso di petrolio e gli hanno dato fuoco facendolo perire tra le fiamme. A Sant Vicente de Castillet un altro prete è sfuggito miracolosamente alla stessa sorte e i rivoltosi furiosi per avere perduta la preda hanno appiccato il fuoco alla chiesa.

Suore e bambini uccisi

A Sant Cugat del Vallès gli estremisti si sono impadroniti del palazzo di città. E' intervenuta la Guardia civile, e si sono avuti tre morti. A Villa Nueva y Geltrù la polizia è stata attaccata dagli estremisti. Si conterebbero cinque morti. A Tarrasa gli estremisti hanno pure preso il palazzo di città ed hanno avuto tre morti in un conflitto con la Guardia civile.

Lo sciopero è stato proclamato a Malaga dai socialisti e dai sindacalisti. Lo sciopero generale è stato pure proclamato a Granada dove combattimenti si svolgono per le strade. Lo sciopero è anche generale a S. Sebastiano. Si considera che la situazione sia divenuta più delicata. Il movimento si estende ora anche in parecchi centri importanti dell'Andalusia dove i sindacalisti hanno grande influenza. Da tutte queste regioni si segnalano fuochi di fucileria. Sembra che i rivoluzionari agiscano per tappe successive e pensino di scatenare una guerriglia con il proposito di sfuggire continuamente alla polizia.

In alcune regioni i ribelli ricorrono a misure estreme. Per esempio a Barrucio, in provincia di Valencia, avrebbero fatto saltare la caserma delle guardie civili seppellendo sotto le macerie le famiglie di numerose guardie. Nello stesso distretto i ribelli hanno fatto saltare un orfanotrofio per i bambini dei minatori. Parecchie suore e bambini sono rimasti uccisi. Si crede che incidenti gravi siano avvenuti anche in un villaggio presso Valladolid.

I tribunali militari che giudicheranno i ribelli a Barcellona, entreranno in funzione domani. E' improbabile che qualcuno dei capi sia condannato a morte perchè ciò lo farebbe apparire come un martirio agli occhi del popolo e nuovi disordini potrebbero così verificarsi. Anche i consigli di guerra hanno incominciato a funzionare. Gli approvvigionamenti sono sempre più difficili. Delle fucilate sorprendono di quando in quando i convogli che trasportano viveri.

Si crede in generale che i socialisti tenteranno un grande colpo questa notte, e sono state perciò prese forti misure precauzionali. Lo sciopero generale ferroviario deve incominciare domani.

400 morti e 1500 feriti

Secondo le ultime notizie, i rivoltosi sono tuttavia padroni della situazione di Oviedo. Il Governo ha inviato colà tre colonne di truppe per occupare la città. I primi contingenti sono già giunti alla periferia. Un aeroplano militare che ha sorvolato su Oviedo ha riferito che essa sembra una città morta. Non v'è segno di vita nelle strade completamente deserte. Da numerosi edifici sventolano le bandiere rosse.

Altre colonne di truppe marciano su Bilbao, che è in possesso dei rivoltosi. Nella provincia di Logroño, finora calma, i social-comunisti hanno dato segni di notevole attività.

Come abbiamo detto sopra, il Governo ha decretato la mobilitazione di tutti i ferrovieri tra i 20 e i 38 anni di età. Stassera viene comunicato che i ferrovieri che non ottempereranno all'ordine di mobilitazione saranno considerati quali disertori e deferiti al tribunale militare come disertori in tempo di guerra. I ferrovieri che cadono sotto le disposizioni del decreto sono oltre venti mila.

Benchè non sia ancora possibile precisare il numero delle vittime della ventata rivoluzionaria di questi ultimi quattro giorni, calcoli attendibili fanno ascendere i morti a più di 400 e i feriti a 1500. Negli ospedali militare e civile di Barcellona sono giacenti, per le formalità di legge, i cadaveri di 40 ribelli. I morti accertati a Lerida sono 52.

Un comunicato del Ministero della Guerra annuncia che 1300 fucili e 250 chili di dinamite sono stati scoperti negli uffici del Ministero degli Interni del deposto Governo catalano. Nel pomeriggio aeroplani militari hanno efficacemente bombardato l'arsenale di Trubia dal quale i rivoltosi avevano puntato alcuni cannoni contro la città di Oviedo.

Si crede che Companys e gli altri capi del movimento sedizioso catalano saranno processati dal Tribunale militare di Maiorca.

Il colonnello Jimenez Arenas è stato incaricato dell'amministrazione della Generalità di Catalogna. Companys ed il sindaco di Barcellona, arrestati, hanno dichiarato che assumono tutta la responsabilità degli avvenimenti. Il maggiore Perez Farras, comandante delle guardie rurali di Catalogna, è fuggito avendo la Corte Marziale elevato accusa contro di lui per avere portato le armi contro le forze dello Stato.

A. Giorgi

Uomini e scene delle tragiche giornate

COMPANYS, Presidente della Generalità Catalana, capo della rivolta di Barcellona, il quale ora si trova in stato d'arresto sul piroscafo «Uruguai», assieme ai suoi luogotenenti.

ALBORNOZ, il Presidente del Tribunale delle garanzie costituzionali che si è dimesso in seguito ai conflitti di questi giorni.

IL SENOR SAMPER, l'ex-Presidente, la cui maschera tormentata rivela che egli si è reso conto della responsabilità e della insufficienza del suo effimero governo ad affrontare la gravità turbinosa dell'ora.

BARCELLONA: La coda davanti alle botteghe dei fornai che hanno aderito allo sciopero generale. Tra scioperanti e polizia si sono anche verificati violenti scontri. La panificazione è stata affidata ai forni militari.

SEGOVIA: Un estremista sorpreso con le armi in pugno e tratto in arresto dalla polizia. Nonostante le perquisizioni e i sequestri operati dalla Polizia le armi in possesso ai rivoltosi sono sempre numerosissime.

Don DIEGO MARTINEZ BARRIOS, capo dei radicali dissidenti, sfuggito all'ordine d'arresto impartito da Madrid e giunto in automobile a Barcellona ove ha fomentato e diretto la sanguinosa insurrezione contro il governo centrale.

AZANA che secondo le voci corse nel pomeriggio di ieri sarebbe stato arrestato mentre stava imbarcandosi su una nave per fuggire in Francia.

Le elezioni cantonali in Francia

Situazione statica

Parigi, 8 notte.

Le elezioni cantonali pel rinnovamento di metà dei rappresentanti alle assemblee dipartimentali e mandamentali si sono svolte in tutta la Francia, ad eccezione di Parigi e del dipartimento della Senna retti da un regime speciale, nella massima calma. Su 1518 seggi cui si doveva provvedere si sono avuti 1201 risultati definitivi. Lo scrutinio è riuscito in maggioranza favorevole ai candidati pronunziatisi in favore della politica del Governo. L'appello lanciato una settimana fa dal Presidente del Consiglio Doumergue e il discorso di Herriot sull'atteggiamento del partito radicale socialista sono stati uditi e compresi dal corpo elettorale. Infatti, dai risultati pervenuti al Ministero degli Interni i conservatori hanno perduto cinque seggi, i repubblicani dell'Unione repubblicana democratica ne hanno guadagnati 9, i democratici popolari 3, i repubblicani di sinistra ne hanno perduto 1 e i radicali indipendenti 8; i radicali socialisti hanno guadagnato 2 seggi, 4 i repubblicani socialisti, 1 i socialisti di Francia mentre i socialisti ufficiali ne hanno perduti 5 e i comunisti 2. Dal numero dei voti è risultato, inoltre, che il partito socialista è in sensibile regresso. I radicali mantengono, compresi i numerosi ballottaggi che sono loro favorevoli, la loro posizione. Però il numero dei voti ottenuti dai comunisti sembra più elevato che non nel precedente scrutinio. Nel dipartimento del Nord e in particolare a Lilla, dove socialisti e comunisti, oggi uniti, in passato si combattevano violentemente, i repubblicani del governo hanno guadagnato circa 4 mila voti, cioè il 12 per cento degli elettori iscritti. Tranne però rare eccezioni i risultati registrati non sembrano dover modificare la maggioranza delle assemblee. I quattro membri del governo che erano candidati, e cioè il Ministro degli Interni Sarraut, quello dei Lavori Pubblici Flandin, quello del Lavoro Marquet e quello della Sanità Pubblica Marin, sono stati rieletti a fortissima maggioranza.

Poincaré, nel dipartimento della Mosa, ha ottenuto l'unanimità dei voti meno tre. Bisogna però tener presente che il primo scrutinio consacra, tanto in un senso come nell'altro, le posizioni più facili a mantenere e lascia di conseguenza un'impressione di stabilità che può essere ingannatrice. D'altra parte, il primo scrutinio è di solito più favorevole ai moderati perchè in un gran numero di regioni la massa dei moderati è più forte di quella delle frazioni di sinistra e di estrema sinistra che votano isolatamente. Ma al secondo scrutinio il gioco delle alleanze può modificare le proporzioni delle forze sicchè i 317 ballottaggi di domenica prossima possono mutare sensibilmente la situazione.

Incidente alla frontiera cecoslovacca-ungherese

Vienna, 8 notte.

Alla frontiera cecoslovacca-ungherese si è verificato un incidente del quale le due parti dànno una diversa versione. Secondo la versione di Budapest, il suddito ungherese Ladislao Ehik, le cui proprietà si estendono oltre confine, entrato senza permesso in territorio cecoslovacco, sarebbe stato arrestato dai gendarmi; essendosi l'Ehik ribellato, il comandante della pattuglia lo avrebbe ferito al petto con una baionetta e allora l'ungherese, disarmato un gendarme, avrebbe prima ucciso il comandante della pattuglia e poi un agente doganale. Per ridurre il ribelle all'impotenza altri due uomini della pattuglia lo avrebbero affrontato con le sciabole; ma l'Ehik, brandendo il fucile come una clava, si sarebbe sbarazzato anche di loro varcando quindi la frontiera che dista circa due chilometri. Attualmente egli si trova nelle carceri di Miskolcz.

Da parte cecoslovacca si afferma invece essere questo Ehik non un proprietario bensì un giovane contrabbandiere ricercato da tempo dai gendarmi e dalle guardie di dogana. Il graduato della gendarmeria avvertito da gente del luogo, lo avrebbe sorpreso in una bettola e sarebbe stato accolto a rivoltellate. Il graduato però non è morto, e neppure la guardia di dogana.

La misteriosa attività dei nazisti riparati in Jugoslavia

Vienna, 8 notte.

L'attività dei nazionalsocialisti austriaci in Jugoslavia continua ad essere circondata da mistero; un giornale viennese ieri si è preso il gusto di telefonare a Varasdin al dott. Wester (l'organizzatore del *putsch* del 25 luglio), ma mentre la centrale di Varasdin aveva già annunciato che il Wester fosse all'apparecchio, l'individuo al microfono, quando ha saputo che si trattava di un giornale, ha negato di essere la persona richiesta. L'albergo Janje, dove il Wester ha piantato le sue tende, sarebbe il punto di arrivo e di partenza dei numerosi corrieri.

Il Wester ha conservato nel movimento nazionalsocialista tutta l'antica influenza essendo riuscito a dimostrare a Hitler, a Habitch e a Frauenfeld che il colpo del 25 luglio non è fallito per colpa sua, bensì perchè il Grillmayer non seppe fare prigioniero il Presidente della Repubblica, Miklas, e perchè il ministro Rintelen ha esitato ad annunciare di persona, mediante la radio, che il nuovo Gabinetto era costituito. Quelle capriccie però hanno permesso di elaborare meglio un nuovo piano che tra l'altro escluderebbe la possibilità di scoprire quanto non sia gradito alla Germania e alla Jugoslavia.

Nell'attesa che suoni l'ora della realizzazione del piano, i nazionalsocialisti si preparerebbero spiritualmente e materialmente persino compiendo esercizi militari. Ma proprio l'ideale, la vita in terra straniera non deve poi essere; lo *Slovenec* di Lubiana riferisce che la nostalgia e la stanchezza hanno assalito molti giovani contadini i quali subiscono anche l'influenza delle lettere dei genitori che a casa soffrono di mancanza di braccia. Secondo il giornale sloveno questi profughi si sarebbero messi in contatto con fiduciari del Governo austriaco per ottenere il permesso di rimpatriare, mentre altri profughi più impazienti pensano di farlo senza neppure attendere l'esito delle trattative.

Il quinto Centenario della fondazione dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

Ginevra, 8 notte.

Si è celebrato a Ripaille il quinto centenario della fondazione del glorioso Ordine cavalleresco dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Come è noto, questo Ordine è stato fondato l'8 ottobre 1334 da Amedeo VIII, primo Duca di Savoia. Già nei giorni scorsi questa ricorrenza aveva dato luogo a una serie di festeggiamenti. Oggi poi è stata murata nella facciata del castello di Ripaille una lapide commemorativa. Tutti i giornali della Savoia prendono occasione da questo avvenimento per celebrare i legami ideali che uniscono l'Italia e il paese d'origine della Casa Savoia.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI, la compagnia di Paola Borboni darà domani sera un'altra novità: «La bambola parlante» di G. Giannini. Sabato debutterà la compagnia Italiana di Antonio Gandusio con «La regina di Biarritz» di Hennequin e Coius.

AL ROSSINI, questa sera, come è stato annunciato, la compagnia dialettale di Mario Casaleggio darà la seconda novità della stagione, «Lascia fare dallo zio», vaudeville in tre atti di Munoz Seca e Alvarez con musica del maestro Vincenzo Fiorillo.

AL CHIARELLA, questa sera, debutta la compagnia di riviste e commedie musicali di Achille Maresca che rappresenterà «Lasciate ogni speranza», rivista in due tempi e 24 quadri di Eugène Lemercier.

AL VITTORIO, ha luogo questa sera, in serata d'onore di Carlo Galeffi, la rappresentazione del *Rigoletto* di G. Verdi. Giovedì, *Madama Butterfly* di G. Puccini. Protagonista Gilda della Rizza.

Domenica, in spettacolo diurno, venne rappresentata la *Traviata* di Verdi. Il teatro era affollatissimo, ed il pubblico ha tributato entusiastici e calorosi applausi agli esecutori che erano: la soprano Palazzini, il tenore Malipiero, Giorgi, Tarditi e Milanesi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20, 23: Giornale radio. — 11,30 12,45: Dischi — 13, 14,15: Orchestra cetra. — 13,30, 13,45: Dischi e borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17,10: Orchestra Ferruzzi. — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18, 18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enit, della Soc. Geografica e del Dopolavoro. — 19,15, 20: Not. in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,40: «La duchessa del Bal Tabarin» operetta in 3 atti di Carlo Lombardo, diretta dal M.o Nicola Ricci. Negli intervalli: Conversazione di G. [illegible]; «[illegible]» Notiziario letterario. — Dopo l'operetta: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II

Ore 19,30-20: Musica varia. — 20,45: Concerto di musica da camera col concorso del violoncellista Riccardo Brengola — 21,30: «[illegible]» comm. in 1 atto di C. [illegible]. — Dopo la commedia fino alle 23: Concerto.

Bolzano: 20,45: trasm. Torino. — **Palermo**: 20,45: «Il Trovatore» opera in 4 atti di G. Verdi. — **Vienna**: ore 20,50: Concerto (Brahms, Mozart). — **Bruxelles**: 21: Concerto (Rossini, [illegible], Franck, [illegible]). — **Bruxelles II**: 21: Concerto variato. — **Praga**: 19,30: Far Kelcha «[illegible]», opera per fanciulli in 2 atti. — **Copenaghen Kalundborg**: 21,30: [illegible] «Il canto del cigno» comm. in un atto. — **Bordeaux-Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Strasburgo**: 21,30: Trasmiss. teatrale; Concerto nel 99.o anniversario della nascita di Saint-Saëns. — **Parigi P. P.**: 21,45: [illegible]

[illegible]

Bucarest: 20: musica classica. — **Barcellona**: 22: concerto. — **Madrid**: 21,30: Trasm. dal Teatro di Madrid. — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby**: 20: Concerto variato. — **Beromunster**: 20: Mozart: «Le nozze di Figaro» opera in 4 atti. — **Monte Ceneri**: 20,45: orchestra — **Sottens**: Vildrac: «Michel Auclair» comm. in 3 atti. — **Budapest**: 22,40: concerto (Grieg).

Dopo Raffreddori o Influenza!

Salvaguardate i vostri reni

durante i raffreddori, gli agghiacciamenti o gli attacchi di influenza. In queste congiunture i reni strapazzati spesso mancano di filtrare bene il sangue e così l'acido urico e altri veleni dannosi cominciano ad invadere il corpo.

E' per questo che patite dolori reumatici, mal di schiena, disordini urinari e vescicali, notti disturbate, mal di testa, e vertigini. Curate seriamente questi primi sintomi di debolezza renale! Non aspettate fino a quando reumatismo, sciatica, lombaggine, infiammazione della vescica o idropisia renale vi rendano fastidioso a voi stessi e alla vostra famiglia.

Le Pillole Foster per i Reni rinforzano i reni deboli e stimolano la loro azione di filtrare il sangue; esse hanno aiutato migliaia di uomini e donne di qualunque età; perchè non voi?

Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

(Aut. Pref. Milano, N. 45718/1933).

Pillole **Foster** per i Reni

STITICHEZZA,

TORPORE INTESTINALE, sono la sorgente di moltissimi inconvenienti e possono divenire pericolosi particolarmente negli alienati, negli emorroidali ed negli individui tormentati o minacciati da arteriosclerosi. In tutte quelle stasi morbose la rinomata Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS» Vi renderà servizi inestimabili. La sua azione blanda, sicura e derivativa dà una vita all'organismo intero. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. [131]

ERNIA

NON PORTATE PIÙ IL VOSTRO CINTO

Tormento inutile e dannoso: se i cuscinetti vi schiacciano l'Ernia contro l'inguine facilitandone spesso lo strozzamento, l'ingrandimento e la discesa in basso.

Se volete evitare questi gravi inconvenienti ed avere la vera sensazione di non essere più sofferenti di Ernia, provate la nuova invenzione della Casa del

Dott. M. BARRÈRE & C. di Parigi

SUPER - NEO BARRÈRE

Senza compressori - Senza molle

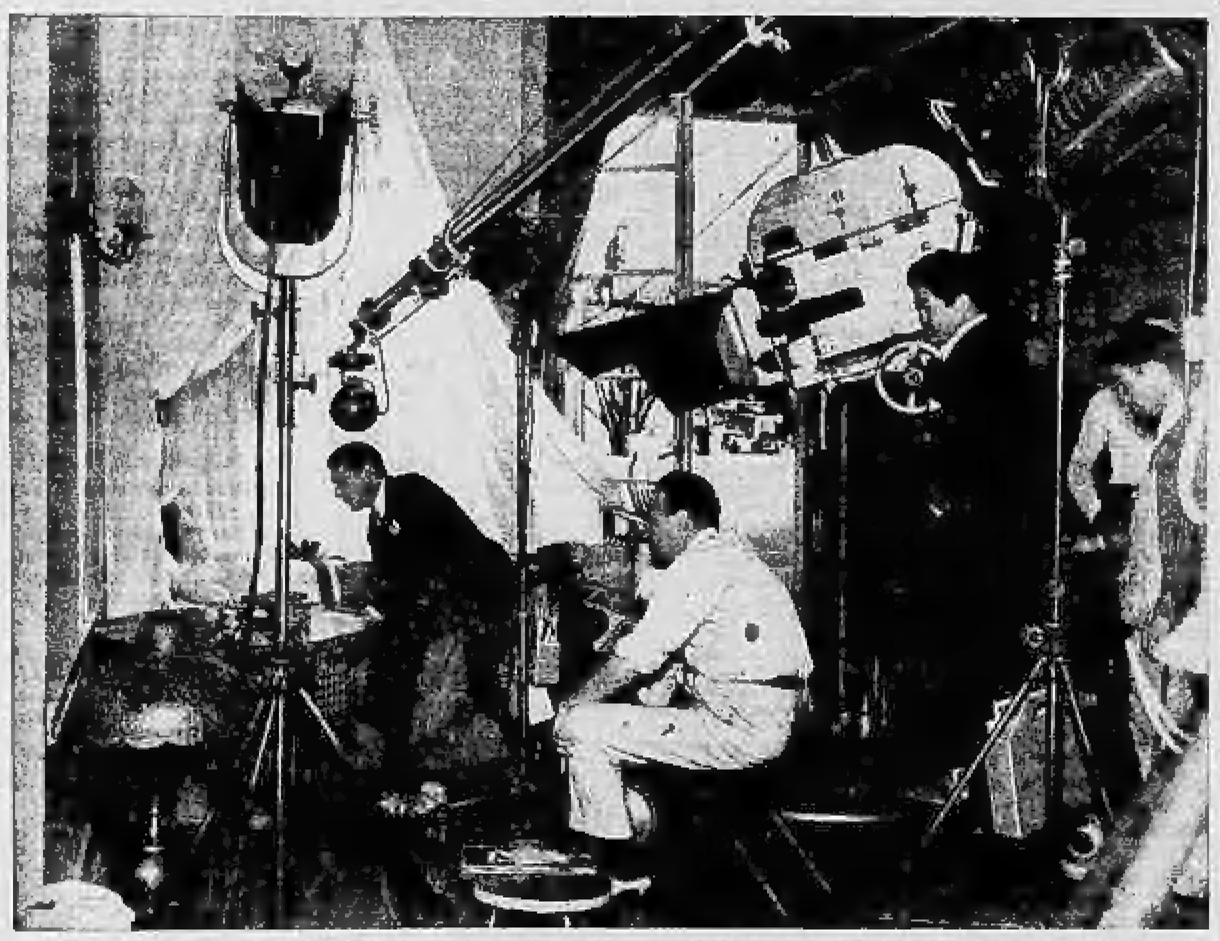
Lo specialista riceve personalmente a:

TORINO, corso Oporto, 23, presso Studio Medico, venerdì 12 ottobre.
BIELLA, Albergo Angelo, lunedì 8 ottobre.
VERCELLI, Albergo Tre Re, mart. 9 ottobre.
NOVARA, Albergo Stazione, mercoledì 10 ott.
ALESSANDRIA, Albergo Europa, giov. 11 ott.
Catalogo gratis: Milano, corso Venezia, 63.

TAPPEZZERIE IN CARTA
MASSIMO ASSORTIMENTO
OTTIMA QUALITA'
SCONTI DI FABBRICA
V. GARIBALDI 51 Cortile
TEL. 53.003

DIVANI POLTRONE Sardi
V. S. ANSELMO 18
TEL. 47.328

CINE-STAMPA



Come si gira: Myrna Loy e George Brent in un istante d'un tenero incontro. Sam Wood, il regista, li sorveglia dal suo seggiolino; fra pochi minuti un'altra inquadratura di «Gli amori di una spia» sarà compiuta.

Si lavora nei cantieri romani

Le due versioni di *Marcia nuziale* – L'esordio cinematografico di Kiki Palmer e il ritorno di Tullio Carminati – Da *Come le foglie* a... *La Gerusalemme liberata* – Un film di Francisci

Roma, 8 notte.

Mario Bonnard, il più tranquillo, sorridente e pacifico nostro direttore, dopo aver girato per qualche giorno degli esterni a Stresa e a Villa d'Este, ha iniziato gli interni alla Cines di Marcia Nuziale, *film tratto dalla nota e amarissima commedia di Bataille.*

Marcia Nuziale è stata opportunamente ridotta per lo schermo da Ivan Noë per la versione francese e da Guido Cantini per quella italiana. Interpreti principali sono: Kiki Palmer, Tullio Carminati, Cesare Bettarini, Diana Lante e Mercedes Brignone per la versione italiana; Madeleine Renaud della Comédie Française, Henri Rollan, Jean Marchat, Arlette Marchal e Suzanne Desprès per quella francese, più la bionda Assia Noris per entrambe le versioni. Questo film, dunque, segna il debutto di Kiki Palmer, la nostra giovane, sensibile e promettente attrice del teatro di prosa che oggi tenta il cinematografo animata da una grande fede e da una viva passione.

— Veramente il mio debutto cinematografico — ci dice Kiki — l'ho fatto quando ero ancora una piccola bambinetta di dieci anni a Milano, in un film muto di Diana Karenne; mi ricordo ancora il titolo: Giustizia di donna. Poi non pensai più al cinematografo; solo il teatro mi prese e mi appassionò. E il teatro ancora oggi più che mai m'attira, ma questa mia parentesi cinematografica, confesso, da tempo l'aspettavo. I provini sono andati bene, il mio viso, dono di madre natura non certo merito mio, ha risposto positivamente allo spietato esame dell'obbiettivo: oggi so che sono anche fotogenica. Vedremo poi il pubblico che cosa ne penserà, e quindi decideremo se dovrò fare ancora del cinematografo: io, lo dico sottovoce, spero di sì. Ma è difficile, più difficile di quello che credevo, e più interessante. Qualche volta, è vero, ci si arrabbia delle lunghe attese, del caldo, di quel dover rompere ogni minuto la scena per passare ad un'altra inquadratura, così che uno è sempre costretto a mantenersi, come diciamo noi attori, a freddo ogni attimo. Ma, in fondo, tutto questo ha certamente un suo fascino strano che ti prende e ti appassiona quasi inconsapevolmente. La paura, dirò meglio i timori e le incertezze del primo giorno sono scomparsi, ora sono diventata una buona amica di Arata e della sua terribile macchina da presa, del microfono e dei riflettori.

Squilla nel corridoio un campanello, s'accende una lampada rossa. Vuol dire che sopra si gira; andiamo a vedere. Una ricca camera da letto dall'ampia alcova sormontata da un baldacchino e avvolta in leggeri e fotogenici veli potentemente illuminati. Sono in scena gli attori francesi; si prova. Bonnard corregge qualche dettaglio, gentile consiglia qualche controscena. Si gira: una, due, tre, quattro volte. Finalmente la quarta è riuscita bene. Sgombrano la scena gli interpreti francesi, sostituiti immediatamente da quelli italiani: la macchina è a posto, le luci anche; si prova una volta, tutto va bene, si gira. Alt! Un momento! Manca Tullio Carminati. Dov'è? Ah, eccolo là in fondo intento a farsi ritoccare il trucco, ad asciugarsi il sudore. E' il primo film che, dopo tanti anni, ritorna a girare in Italia: è giunto da poco da Hollywood dove questa primavera ha interpretato due lavori.

Intanto fuori su un piazzale Raffaello Matarazzo sta dando l'ultimo giro di manovella a Kiki con Lotte Menas e Nino Besozzi. L'avvocato Besozzi, il direttore di produzione, soddisfatto cancella dal suo taccuino il titolo: e due sono finiti: Kiki e Frutto acerbo. Ma sul taccuino altri due sono segnati sempre per conto dell'I.C.I.: Validità giorni dieci *con protagonista Enrico Viarisio e diretto per la versione italiana da C. L. Bragaglia (chè di questo lavoro sarà girata contemporaneamente anche una versione francese), e poi, in grande,* Come le foglie. *Tratto dal lavoro teatrale di Giacosa,* Come le foglie *ritornerà sullo schermo per opera di Mario Camerini; nel subito dopoguerra Righelli ne girò allora una versione muta con Maria Jacobini. Ma il dramma di Giacosa è stato ora ambientato ai nostri tempi con una sceneggiatura meticolosa e precisa di Ivo Perilli, di Ercole Patti e dello stesso Camerini. La figura di Massimo sarà interpretata da Nino Besozzi.*

Anche in questi giorni la Capitani Film S. A. ha ultimato sotto la direzione di Enrico Guazzoni una nuova

edizione, chiamiamola così, della Gerusalemme Liberata. *Guazzoni l'aveva girata una prima volta nel 1911 e una seconda nel 1917. Ora in realtà non ha fatto che adattare l'edizione del 1917: con l'aiuto di Carlo Rugiani ha tolto le didascalie, conservato, sonorizzato e doppiato tutte le scene di massa in generale e rigirati alcuni primi piani e raccordi, aggiunti due o tre blocchi di scene completamente nuove. Così sono stati girati alcuni quadri ad Anzio, a Padova, ad Assisi, all'Isola Farnese e qualche interno alla Cines. La stessa Elena Sangro che nel film sostiene la parte di Armida, ha rigirato alcuni primi piani sonori e i realizzatori assicurano che non si nota affatto che sul suo viso sono passati diciassette anni tra una interpretazione e l'altra: che volete di più!*

Intanto negli stabilimenti Titanus alla Farnesina Blasetti ha ultimato gli interni di Vecchia Guardia, *e già si stanno costruendo le scene per* La mia vita sei tu *un film comico sentimentale che sarà iniziato sabato per conto della Casa milanese «Luria». A dirigere questo lavoro è stato chiamato un giovane cineasta romano che proviene dal passo ridotto: Piero Francisci che si fece notare due anni fa con un filmetto sperimentale* Arcobaleno, *e quest'anno con un intelligente documentario* Rapsodia di Roma. La mia vita sei tu, *soggetto di Carlo Veneziani, sceneggiato da Raul Quattrocchi, sarà interpretato da Maria Denis, Gino Sabbatini, Gianfranco Giachetti, Amelia Chellini, Franco Coop, Pina Renzi e Cesare Zoppetti. Alla Caesar infine la Manenti-Film, sotto la regia anche lei di un nuovo e giovane direttore Giorgio Simonelli, ha iniziato una pellicola su soggetto di Piero Giraldo dedicata, attraverso una trama umana e interessante, ad esaltare l'Opera Nazionale Balilla. Questo film s'intitolerà forse* Aurora sul mare *ed è interpretato da Renzo Ricci e da un gaio manipolo di giovani balilla marinaretti.*

Gastone Bosio

In Ispagna

Alcuni tentativi e parecchie ambizioni
Gli studi di Aranjuez - «La Dolorosa»

MADRID, ottobre.

La odierna produzione spagnola è caratterizzata oltre che dall'intendimento di realizzare dei film artisticamente efficienti o per lo meno tali da poter sostenere il confronto con le pellicole di importazione, dal proposito di estendere il campo della propria irradiazione oltre ai confini del territorio nazionale. Gli spagnoli a lungo andare si sono accorti che il cinema per aspirare a potere avere una sicura contropartita di rendimento finanziario va attrezzato con ricchezza di mezzi e cospicuità di capitali, sullo stesso piano di qualsiasi altra grande industria. Si direbbe anzi che abbiano capito che in questo genere di imprese la politica del piede di casa se può far vivacchiare una cinematografia a scartamento ridotto, si dimostra insufficiente se si vuol effettivamente imporre una produzione che rivoli una propria e particolare impronta. In questo caso occorre cambiar registro e puntare sui mercati esteri. Gli spagnoli da qualche tempo a questa parte palesano la determinazione a non restare assenti dal campo delle competizioni internazionali e soprattutto affermano la decisa intensione di voler conquistare quei mercati stranieri che ad un'attività intensamente e validamente produttiva dovrebbero essere naturalmente aperti, data l'identità della lingua: i mercati sud-americani ed una parte, il Messico, dei mercati nord-americani. Qualora si pensi che la spagnolo dopo l'inglese è la lingua più parlata del mondo — si eccettua il cinese che in questo campo non rappresenta un concorrente temibile —, risulta evidente quali prospettive d'avvenire si aprano al cinema spagnolo se rinvigorito dall'iniezione di capitali sufficienti e rinsaldato su una base artistica tecnica ed organizzativa di prim'ordine.

Uno dei centri di questa risorgente attività è Aranjuez, una specie di oasi classica fatta in mezzo all'aridità dell'altipiano di Castiglia. Aranjuez è sorprendente per la varietà della natura che aduna nell'estensione del suo territorio relativamente limitato. Eretta sulle rive del Tago sorge in una zona amena di boschetti e di marmi, di acque profonde e di frutteti. Al limite di questo territorio ombroso circondato da un lato da una catena di colline grige e pietrose, a metà strada da un parco folto ed umido e dalla secchezza del terreno calcinato sorgono gli studi dell'E.C.E.S.A., diretti da Jacobson. Questa posizione paradossale a cavaliere di due nature intimamente contrastanti, permette da una parte l'utilizzazione del fiume, della foresta e del sottobosco verde e dall'altra — soltanto con un minimo spostamento — l'utilizzazione delle impervie scogliere, del deserto luminoso. Altri studi stanno per aggiungersi a quelli esistenti. Attualmente uno dei film più importanti che si stanno realizzando è *La Hermana de San Sulpicio,* tratto da un romanzo di Palacio Valdes, messo in scena da Florian Rey ed interpretato da Imperio Argentina. Perojo, uno dei registi più noti della penisola, ha ultimato di recente un'opera che si prevede la più importante produzione dell'annata in corso: *Il negro dall'anima bianca.* Si tratta della versione parlata di un film la cui versione muta era stata realizzata nel 1927 a Parigi negli studi di Billincourt.

A Ciudad Lineal, una specie di sobborgo dove le ville e i giardini si alternano con i terreni incolti e le zone impraticabili, si elevano gli studi della C.E.A. Anche qui si lavora intensamente. Gremillon vi realizza *La Dolorosa,* opera popolarissima in Ispagna, in cui ognuno conosce la musica di Serrano. Il soggetto abbastanza tragico è intramezzato da una parte comica, cantata popolare, di un gusto strapaesano insopprimibile. Il film in gran parte composto di esterni girati nell'Alta Aragona, una regione dalla fisonomia originale e selvaggia, ha utilizzato lo spettacolo di molte danze e feste paesane. Sempre negli studi della C.E.A. la fine e graziosa Raquel Rodrigo, la protagonista della famosa *Doña Francisquita,* in questi giorni sonorizza alcuni frammenti di *Una semana de felicidad,* un film terminato di recente. E' nuovamente Bunuel, lo strano, violento ed ascetico autore dell'*Età dell'oro* e di *Cane andaluso,* dorme sugli allori. Egli si trova a Saragozza dove ha finito di recente un documentario sui Jurdes, tribù selvaggia e misteriosa che vive ai confini dell'Estremadura e del Leon.

G. Radio

Cora Sue Collins, la piccola emula del piccolo Cooper, apparirà al suo fianco ne «L'isola del tesoro» di Victor Fleming.

Schermi d'Ungheria

Netta ripresa d'attività -- Precedenti, avventure e disavventure -- Elementi d'esportazione

BUDAPEST, ottobre.

Quale grande influenza abbia avuto la Nazione ungherese nello sviluppo del cinematografo sia muto che sonoro non è certamente sfuggito a tutti coloro che seguono attentamente il successivo sviluppani ed evolversi della settima arte. I nomi di Adolfo Zukor, Presidente della Paramount, di King Vidor, il mirabile regista di «La folla», di Michele Kertész (più conosciuto sotto il nome americanizzato di Curtis), il direttore dell'emozionante «Processo di Mary Dugan» scritto dal suo compatriota Ernesto Vajda, di Alessandro Korda e di tante graziose attrici e simpatici attori, dalla bellissima e cara Vilma Banky alla dolcissima Kitty von Nagy, da Paul Lukács all'altro Paul, l'Hörbiger, sono stati tante e poi tante volte letti e riletti sugli schermi e i giornali da essere conosciuti da tutti coloro che frequentano sia pure relativamente le sale cinematografiche.

Per dare un quadro completo di quello che può rappresentare nel futuro la produzione cinematografica ungherese rinata appena da tre anni e per merito di una società straniera, la parigina Osso, e delle draconiane leggi antiebraiche di Adolfo Hitler, conviene tracciare a grandi linee un quadro retrospettivo della storia del cinematografo ungherese.

Nel periodo prebellico, quando l'Italia era all'avanguardia del cinematografo mondiale ed anche sugli schermi ungheresi trionfavano Pina Menichelli, Za-la-Mort, Francesca Bertini, Lyda Borelli e compagni, si tentò in Ungheria di iniziare una produzione nazionale. Fu il più celebre fotografo budapestino che si volle assumere gli oneri e gli onori di organizzare il primo studio e di produrre la prima pellicola. Noleggiata una sala da ballo nel centro di Budapest il fotografo Uher affidò al proprio figlio la direzione di una pellicola tratta dalla novella del più fecondo romanziere ungherese dell'ottocento, Maurizio Jokai «Quando si invecchia» e, senza badare alle spese, contrattò per questa pellicola Emma Markus, prima donna del Teatro Nazionale, e Oscar Beregi, un brillante amoroso che doveva coprirsi di gloria sui palcoscenici dell'Europa centrale. Poi, immediatamente dopo si realizzò «La Sfinge dai capelli d'oro» che fu rappresentata anche in Italia nel 1913. Contrariamente a quanto si possa supporre, lo scoppio della guerra mondiale non paralizzò la nuova industria. Fu infatti durante il periodo della guerra che vennero fondate a Budapest quattro società produttrici di pellicole e precisamente la Star, la Astra, la Phoenix e la «Corvin» che si assicurarono ogni esclusività di produzione. E' in questo periodo che incominciano a farsi un nome dei registi che dovevano diventare celebri nel mondo intero: Zukor dirige «I diamanti neri» ed ottiene un successone, Alessandro Korda prende la direzione della «Phoenix» e lancia la sua consorte, la celeberrima Maria dal corpo scultoreo, Michele Kertész lega le sue sorti a quelle della Corvin e Pasztory riesce a portare in prima piano la produzione della Star. Ma intanto la sconfitta riportata nella guerra mondiale dagli Imperi Centrali comincia a far sentire il suo peso in Ungheria: i mezzi finanziari scarseggiano, la produzione americana comincia la sua invasione e Bela Kun dà il suo colpo di grazia a ogni produzione e tutti gli ungheresi che si occupavano di cinematografia si rifugiano all'estero. Alessandro Korda finisce a Berlino da dove passerà a Parigi e quindi a Londra per produrre il suo capolavoro «Le sette mogli di Enrico VIII», Michele Kertész diventa Curtis e si crea una fama mondiale un po' con i suoi scandali un po' con la magistrale direzione di «Il processo di Mary Dugan», Adolfo Zukor finisce per avere in mano una delle più potenti case produttrici americane, la Paramount. Gli ungheresi che restano in Europa si radunano a Berlino e diventano i dittatori della produzione tedesca. Tra i registi si creano una fama mondiale Géza von Bolvary, Paul Fejos, Max Neufeld mentre in America King Vidor si distingue come uno dei più possenti realizzatori di pellicole di masse; Vilma Banky, la indimenticabile Janine de «Il figlio dello Sceicco» interpretato dal grande Valentino, Lia de Putti, Lucie Doraine, Priscilla Dean si creano pure una immensa popolarità nel vecchio e nel nuovo continente. Tra gli attori, Lukács ed Hörbiger.

Anche nelle pellicole che recentemente hanno avuto un notevole successo la versatilità ungherese ha avuto la sua parte. Ne «La Battaglia» la graziosissima Annabella è stata guidata dal regista ungherese Miklos Farkas, prescelto dallo stesso Claude Farrère. E' uno scrittore ungherese che ha preparato il manoscritto per la pellicola diretta da Alessandro Korda «Le sette mogli di Enrico VIII»; Lajos Biró, lo stesso che ha scritto la trama de «La vita privata di Don Giovanni». Nuove vedette sono sorte in Ungheria a sostituire quelle che tramontano: Martha Eggert conquista il mondo con la sua inarrivabile grazia e quel tesoro di piccola voce, Franziska Gál si impone in «Paprika» in un modo talmente deciso da essere immediatamente chiamata in America con un ricco contratto, Gitta Alpar riscuote applausi anche dopo essere passata a giuste nozze con Gustavo Fröhlich e averne allietato la casa con una biondissima piccola. Tra gli attori Ernesto Verebes si fa un nome; né devono essere trascurati Francesco Lehar, Paul Abraham, Fred Markush, Imre Kalman e Béla Brodsky che tutti hanno collaborato a pellicole sonore.

Bianco e Nèro

Topolino nell'Enciclopedia

Una notizia che fino a qualche tempo fa sarebbe parsa inverosimile. La grave ed austera Enciclopedia Britannica sta per accogliere Mickey Mouse nel suo seno e sta per consacrargli, nella sua prossima edizione, uno studio particolare e dettagliato. Ecco Mickey Mouse che abilmente si introduce con l'agilità di movimento che gli è propria, preceduto da tutti gli onori che gli provengono dalla celebrità mondiale, in quel repertorio di gente illustre e di nomi famosi, chissà con quanta stupefazione di quest'ultimi. Nell'attesa che gli si prepari questo seggio ad hoc ed esclusivo, nel recente bollettino dell'Enciclopedia l'esilarante Mickey fa intanto una prima apparizione. Elari Theisen, conservatore del museo del cinema di Los Angeles, pubblica un compendio della storia dei disegni animati dal Phenakistoscopio a Mickey Mouse.

Registi-registe

A quanto pare in America sta per affermarsi la voga dei registi-donne. Dopo Lois Weber, oggi scomparsa dallo schermo, Dorothy Arzner che gira senza posa e realizza anche *Nanà;* dopo Wanda Tuchok che ha realizzato di recente in collaborazione *Finishing School,* ecco una nuova recluta che non è una recluta. Si tratta di Leontina Sagan, l'indimenticabile regista di *Ragazze in uniforme* e di *Uomini di domani.* Ella è stata accaparrata da Hollywood con l'intenzione di non lasciarsela sfuggire tanto presto.

Serenate senza Lilian

Serenata. Il film che determinò la baruffa di Lilian Harvey con i suoi editori, è stata realizzata sotto il titolo *Love Time.* Pat Paterson ha rimpiazzato Lilian.

Prime paghe

Il mondo cinematografico americano continua ad essere nonostante le restrizioni, le disposizioni e gli editti di Roosevelt un mondo astronomico oltre che per le *stars* che vi si incontrano ad ogni piè sospinto per le cifre dei compensi che vi percepiscono. Questa volta l'ascesa nella scala dei valori astronomici in fatto di retribuzioni è toccata alla piccola attrice di cinque anni Shirley Temple, che vide il proprio salario settimanale salire da duemila a dodicimila lire. La Fox Film che ha firmato il contratto che impegna per sette anni la Temple, ha anche accettato di dirigere i suoi affari finanziari. Le 648.000 lire che le toccheranno ogni anno saranno investite nella quasi totalità. La firma si è impegnata di utilizzare Shirley Temple con moderazione, prendendo tutte le precauzioni possibili per non pregiudicare la salute della piccola. Al massimo quattro film all'anno saranno girati con lei. C'è da aggiungere che Shirley Temple, se continua di questo passo, farà, finanziariamente parlando, una temibile concorrenza al genitore, banchiere ad Hollywood.

As Pupilas

La Tobis Portuguesa comincerà fra breve a girare *As Pupilas do sur Reitor.* La stessa firma annunzia anche un film sul genere di *Trader Horn.* Si tratta dell'adattamento per lo schermo dell'opera *O velo de Oiro,* adattamento dovuto al capitano Henrique Galvão, direttore tecnico della prima esposizione coloniale portoghese ch'ebbe luogo di recente a Porto.

La nuova Dietrich

Il nuovo film di Marlene Dietrich, che non si è ancora riposata dalle fatiche della recente incarnazione dell'*Imperatrice Rossa,* è stato finalmente scelto. Dopo mesi e ricerche è deciso che Marlene interpreterà *Capriccio spagnolo* di John Dos Passos, il più cinematografico dal punto di vista della tecnica e della composizione dei romanzi degli scrittori americani. Ed ancora una volta, contrariamente alle voci messe in circolazione, sarà Joseph Von Sternberg che dirigerà questo film.

L'ultima Stanwyck.

"Cinegiornale"

Roma, 8 notte.

Sono usciti in Roma i primi numeri di «Cinegiornale», che si pubblica al 1.o, al 10 e al 20 di ogni mese. Diretto da Giorgio Zanaboni, vuole essere uno specchio della vita cinematografica in ogni Paese, valendosi di rubriche svariate, di numerose illustrazioni e di una folta schiera di pregevoli collaboratori. I primi numeri offrono sommari eclettici ed interessanti.

Film italiani a passo ridotto

In seguito alle numerose richieste pervenuteci, la Direzione de LA STAMPA ha stabilito di prorogare il termine d'accettazione dei film partecipanti al nostro concorso; tale termine scadrà irrevocabilmente alla mezzanotte del 1° novembre p.v.

Fine d'un veglione 1905, in «Maskerade» di Willy Forst.

GLI SPORT

Al signor Prückler di Budapest

L'Escrime et le Tir, una rivista tecnica francese a cui il sottoscritto collabora, ha pubblicato nel suo ultimo numero un commento magiaro ai Campionati d'Europa di scherma firmato dal Segretario della Federazione ungherese, il Signor Andrea Prückler, di cui, fino a ieri, non avevo il piacere di conoscere neppure il nome. Niente di male che la Federazione ungherese o il Sig. Prückler per essa pongano in risalto, su una rivista che va per il mondo, le troppe vittorie ottenute dalla scherma magiara a Varsavia. L'abbiamo fatto anche noi nelle buone giornate quando abbiamo voluto dar peso ai nostri resultati non sempre e non tutti insignificanti. Ma il Sig. Prückler calca la mano e ride sotto i baffi, se ce li ha, scrivendo: «Nel numero di aprile di questa rivista, Nedo Nadi s'era fatta la seguente domanda: «Alla sciabola, l'Italia riprenderà il suo posto?». E il grande campione (grazie!) rispondeva: «L'Ungheria può ancora vincere a Varsavia, ma non è affatto sicuro». Gli sciabolatori ungheresi hanno risposto anch'essi, e in modo decisivo, a questa questione».

Un momento, egregio Signor Prückler. Del senno di poi, come si dice in Italia, son piene le fosse. Vi avremmo fatto tanto di cappello se aveste avuta la vostra bella sicurezza prima e non dopo. Non mi sembra d'altronde inopportuno ricordarvi due cose: prima di tutto l'annata schermistica che ha preceduto i Campionati d'Europa, poi l'incidente per il quale il Campionato d'Europa di sciabola a squadre fu, come voi dite modestamente, «facile preda» degli ungheresi. Se voi possedete, com'è da credere, un minimo di competenza schermistica, non potete ignorare che una media di resultati val meglio d'un resultato solo e se diamo un'occhiata agli incontri italo-magiari della passata stagione troviamo quanto segue: a Budapest, Italia batte Ungheria 5 a 4; a Sanremo, Italia batte Ungheria 6 a 3; a Szarvas, nel torneo individuale a cui parteciparono tutti i vostri campioni, il primo fu un italiano: Pinton. Tali vittorie, però, non ci montarono la testa; anzi, proprio nell'articolo su cui vi piacque di fissare la vostra attenzione, io scrissi che quando si tratta di squadre di tre tiratori «la nazione che conta un numero minore di sciabolatori di classe — l'Italia in questo caso — è indiscutibilmente avvantaggiata». Ma che davvero gli ungheresi erano poi tanto tranquilli? A me, uno dei vostri schermidori, alla vigilia di quella che non fu la grande battaglia, disse ben chiaro e convinto che la vittoria sarebbe stata italiana.

E veniamo all'incidente. Che gli italiani si siano ritirati senza combattere è un fatto che può essere giudicato in modo diverso a seconda della diversa sensibilità sportiva, ma non si deve dimenticare che gli ungheresi furono pregati, caldamente pregati, di rimandare all'indomani una gara per la quale uno dei nostri migliori elementi appariva, per la giornata almeno, indisponibile. Crede proprio il Sig. Prückler che con il nostro quartetto intatto la vittoria sarebbe stata una facile preda per gli ungheresi? Se di questo ne fossero stati convinti i dirigenti, perchè mostrare allora tanta intransigenza da voler tirare ad ogni costo all'ora prestabilita quando più d'una volta, noi italiani, ai Campionati d'Europa infelicemente organizzati a Budapest, facemmo frequentemente i comodi, tutti i comodi degli avversari e degli organizzatori? Anche noi abbiamo un punto di vista che ha il suo piccolo valore: noi pensiamo, per dirla com'è, che d'una vittoria ottenuta senza combattere ce se ne può gloriare fino a un certo punto.

Ma il signor Prückler ci ricorda delicatamente le ragioni del suo orgoglio riportandosi alla gara individuale che «dà la misura della grande distanza che separa la sciabola ungherese dalla sciabola italiana, distanza mai raggiunta finora. Infatti, fra i primi cinque classificati, quattro, compreso il campione, sono ungheresi: Kabos, Rajcsanyi, Erdelyi e Koszeghy, i quali formano un insieme più forte della più forte squadra italiana». Linguaggio un po' rude, ma chiarissimo, un linguaggio che intenderemmo meglio però se fossimo dei matematici anzichè degli sportivi. Il nostro signor Prückler si dimentica che la squadra italiana di sciabola, la squadra sulla quale, a torto s'intende, riponevamo qualche vaga speranza, s'era ormai sfasciata in seguito al noto incidente e che gli italiani si presentavano alla prova individuale più per dovere di firma che per altro. Ciononostante, Gaudini non fu precisamente una comparsa e con tutte le disavventure della giornata riuscì a conquistare un secondo posto, mentre Kabos, piuttosto maltrattato in Patria, piangeva di gioia per aver superato un tanto avversario.

No, amici ungheresi, non bisogna lasciarsi prendere la mano dall'entusiasmo. Lo sport, come il teatro millenario, ha sempre avuto due maschere: una che ride e l'altra che piange. Nessuno vi ha mai contestato che Plauto vi convenga meglio di Eschilo. Da un decennio almeno siete, nel complesso, i più forti in una arma e ve lo meritate davvero per la vostra tenacia, per la vostra passione, per la vostra bravura. Ma ad avvilire in questo modo i vostri avversari, che vi giova? Grandissimi si può essere soltanto se si supera un grande rivale. Noi amiamo ricordarvi che proprio da Varsavia noi tutti abbiamo abbondato nelle meritatissime lodi quando avete conquistato un numero di titoli che andava al di là delle vostre ragionevoli speranze, nè vi ricordo personalmente quel che dettai delle vostre brave schermidrici, del vostro bravissimo Dunay, dei vostri meravigliosi sciabolatori. Ma se un giorno — perdonatemi l'ardire — i resultati che precedettero i Campionati d'Europa dovessero ripetersi o anche se l'anno venturo, in Svizzera, — per dannata ipotesi — qualcuno dei cinque titoli che possedete vi dovesse sfuggire dalle mani, non avrete messo voi stessi nella penna dei vostri camerati d'altre nazioni gli argomenti suscettibili di cambiare la maschera della tragedia in quella della commedia?

Ma state tranquilli; nè in Italia nè in Francia nessuno, in nessuna circostanza, sarebbe capace di adoperare il sarcasmo. Oltre a conoscere la misura anche fuori della pedana, noi vi ammiriamo con assoluta sincerità, noi cerchiamo umanamente, sportivamente, con tutte le nostre forze, di eguagliarvi e, se possibile, di superarvi. Qualche volta, l'avete visto, ci siamo anche riusciti e ne siamo stati orgogliosi appunto perchè siete formidabili, ma non vi abbiamo di certo umiliati nè io stesso credo d'aver passato il segno se ho affermato che gli italiani, dopo le prove di Budapest, di Szarvas e di Sanremo, avrebbero potuto darvi un po' di filo da torcere. Non allargate ora la piaga in quello che voi ritenete il nostro cadavere: fra tutte le possibilità che esistono nel mondo delle nostre armi pacifiche, c'è anche quella che un giorno il cadavere, non ancora putrefatto, torni a vivere per opera di magia e a darvi un dispiacere che le vostre stesse parole ingigantirebbero. Oh, non è una minaccia. E' nostro costume dar più peso ai fatti che alle parole e i fatti dànno ragione a voi: ve ne diamo atto.

Un articolo come quello dell'ottimo signor Prückler non lascia del resto molta traccia e poichè soltanto chi è innocente può scagliare la pietra, può darsi benissimo che una prosa di quel genere l'abbia un giorno scritta anch'io ne *L'escrime et le tir*. Ma allora, in un qualche salotto di un qualsiasi Circolo di Scherma di Parigi, un tranquillo e saggio signore, dopo aver sorseggiato in pace il suo vermut avrà ripiegato lentamente la rivista scuotendo la testa e dicendo, o almeno pensando: «C'est maladroit».

Nedo Nadi

Il campionato al pallone elastico

Bordighera - Cortemilia 11 a 10

Ieri, per una partita di campionato di seconda categoria al pallone elastico, sono venuti per la prima volta a Torino i liguri del Dop. di Bordighera (Lucca-Guglielmi), che si sono incontrati col Dop. di Cortemilia (Pallavicini-Rugo). L'incontro è stato combattutissimo, poichè le squadre sono arrivate al 10 giochi pari, dopo aver proceduto sempre vicine; il gioco decisivo è toccato ai liguri, che hanno, così, vinto per 11 giochi a 10. Sia Lucca che Guglielmi sono apparsi degli ottimi e disciplinatissimi atleti. Particolare che non ha precedenti: il decimo gioco della partita, vinto da Lucca, che si è portato con esso 5 a 5, è durato esattamente 1 ora e 5 minuti.

Giovedì (ore 15): incontro per il campionato di I cat. fra il Dop. di Asti (Manzo) e l'Eda (Cappello-Fuseri).

Il campionato nazionale di calcio

Prima graduatoria di valori

Abbiamo, finalmente, dopo la seconda giornata, una classifica e già v'è un distacco di quattro punti fra la squadra che figura in testa alla graduatoria e quelle che chiudono la lunga lista. Classifica provvisoria, non c'è dubbio, perchè non bastano due partite per stabilire il reale valore di sedici compagini, ma sufficiente, ad ogni modo, a suggerire considerazioni ed a fare un primo esame.

Ancora la Juventus

Al primo posto è la Juventus. L'eterna Juventus, l'incrollabile Juventus, la... solita Juventus. Il campionato è appena alle sue prime battute ma già vien fatto di chiedersi se la squadra che da quattro anni è campione, non abbia ancora, nonostante il parziale rinnovamento al quale l'hanno costretta il ritiro, la partenza e l'indisponibilità di qualche suo asso, i maggiori titoli per mirare alla quinta vittoria. Da più stagioni non si bada, avanti l'inizio del torneo, che alle possibilità ed alle probabilità che questa o quella squadra hanno di interrompere la serie delle affermazioni bianco-nere. L'impresa venne tentata, volta a volta, da tutte le unità di primo piano, e quest'anno da parecchie parti s'è lanciato, alto e robusto, il grido di guerra, ma ecco che, dopo quindici soli giorni, dopo appena centottanta minuti di gioco, già la Juventus è prima, di misura magari, ma comunque prima.

E le avversarie? Dove è quella formidabile Ambrosiana che ha fatto incetta di giocatori per spuntarla una buona volta? Cosa è successo al Bologna che, due volte campione d'Europa, non riesce però ad appuntar sulle maglie dei suoi atleti lo scudetto tricolore? E come va la Roma, l'unità che tutti temono ma che non sempre riesce a potenziare il suo gioco secondo il massimo delle sue possibilità? Dov'è finita la Lazio, il «rullo compressore» del torneo, con il suo attacco mitragliatore, la sua mediana di ferro, e la sua difesa di granito? Ed il Napoli, grande attore della scorsa stagione? Non c'è da impressionarsi; sono tutte assai vicine, queste squadre, e le potremo forse anche trovare decisamente ai primi posti dopo le prossime giornate, perchè la loro forza non l'hanno ancora potuta esplicare in pieno, ma, intanto, già sono in svantaggio nei confronti della Juventus; già debbono inseguire, e preoccuparsi di non perdere altro terreno, chè, allora, la situazione si farebbe d'un subito grave; già son costrette, perchè no?, a sperare in un infortunio di quella loro irreducibile rivale alla quale debbono ancora una volta pensare come alla inafferrabile preda da raggiungere.

I dati di fatto della seconda giornata sono enunciati dalla tabella dei risultati e dal quadro della classifica. Nessuna squadra è riuscita a vincere fuori casa, sono mancati i punteggi sensazionali ed è stata pronta, anche se non in ogni caso fruttuosa, la riscossa delle grandi unità che alla prima domenica erano incorse in passi falsi.

Il fattore campo

Il fattore campo si fa ancor sempre sentire. Non basta neppure nè la classe superiore di un'Ambrosiana, nè la potenza di una Lazio per superare quello svantaggio che è dato dal fatto di giocare in campo avversario. L'ambiente nel quale l'incontro si svolge è, nella maggioranza dei casi, determinante essenziale del risultato. Se così non fosse, la Lazio non avrebbe perso a Trieste. Infatti, come mettere d'accordo il punteggio della partita giocatasi nella città giuliana con i risultati ottenuti dalle due squadre pochi giorni avanti? Sino a sabato, anzi, ci chiedevamo chi mai avrebbe potuto fermare la Lazio, e non era proprio la Triestina la compagine che si annunciasse in grado di far tanto. La prova della Triestina non era stata buona a Torino. Molta foga, ma poche doti tecniche. Il sostituto di Blason aveva fatto rimpiangere... l'emigrato, e in ogni reparto l'occhio del critico aveva scorto pecche evidenti, pecche che magari rispunteranno alla prossima partita esterna degli alabardati. Ma le squadre di giovani hanno incalcolabili risorse e non v'è chi le freni quando c'è da farsi onore al cospetto della folla amica. Così la Triestina ha fuso in un sol blocco le sue energie e non ha tremato nell'urto con gli avversari che s'annunciavano formidabili. La squadra tecnica si trova a disagio quando la partita è battaglia; perde in precisione ed in sicurezza ed è superata in slancio ed in intraprendenza. Le azioni venti volte imbastite sono venti volte spezzate. Si fa strada, nella mente di chi in precedenza era sicuro della vittoria, la convinzione che è impossibile spuntarla. Allora chi li tiene più quei ragazzi per i quali il successo è un miraggio di luce accecante? Una gara di calcio non dura un'eternità; le lancette girano svelte e man mano che il tempo passa le forze dei giovani aumentano. Quando l'arbitro fischia la fine avete il risultato: Triestina batte Lazio. Sorprese del *football*.

Per poco uno scherzo del genere non toccava pure all'Ambrosiana. Si aveva ragione nel pensare che il Livorno vero non era quello del sei a uno di Roma. Il Livorno è, invece, quello che, con quattro riserve nei ranghi, ha tenuto per un'ora l'Ambrosiana sotto il fuoco di fila dei suoi attacchi. Poi, a due minuti dalla fine, lo squadrone s'è salvato, evitando quella sconfitta che avrebbe pregiudicato assai la sua classifica. Intanto notiamo, nell'Ambrosiana, una nuova formazione. Mascheroni ha preso il posto di Allemandi, Galli è stato innestato al centro dell'attacco, Meazza è finito nel ruolo, per lui inconsueto, di mezz'ala sinistra.

Tutto ciò ha del provvisorio, dell'incerto. Nessuno può dire, ora, quale sarà la formazione definitiva dell'Ambrosiana, e quest'alea non è un punto di forza della squadra nero-azzurra, perchè il fatto di aver molti uomini pretendenti ad occupare gli undici posti disponibili può tornar utile in momenti di necessità, ma può nuocere anche per gli immancabili dissidi che suscita fra i fautori di questo o di quel giuocatore e, probabilmente, anche fra i giuocatori stessi. Se questo è vero ce ne accorgeremo presto.

Disavventure della "Pro"

L'accordo non manca mai di dare buoni risultati, e l'ha constatato la Roma che, con il ritorno di Bernardini, ha vinto bene contro il Brescia. In questo caso è proprio la qualità del gioco quello che conta, perchè il successo, quando v'è così netta differenza di valori, lo si può scontare in precedenza. A tener compagnia al Brescia sono, per ora, con zero punti, la Pro Vercelli ed il Napoli. La squadra bianca non ha avuto fortuna in questo inizio di campionato. Sappiamo tutti che non è più così forte come l'anno scorso, perchè Piola era veramente la colonna non solo dell'attacco, ma dell'unità intera, tuttavia, se non le fossero capitate tante disavventure, almeno un punto l'avrebbe già racimolato. Ed è spiacevole che chi è pronto a biasimare non tenga conto delle difficoltà che squadra e società si trovano a dover superare. Proprio ieri ci ha scritto in merito il presidente del sodalizio vercellese, perchè sia reso noto agli sportivi italiani, fra i quali la «Pro» conta tanti simpatizzanti, che gli insuccessi toccati sono dovuti, in massima parte, alla forzata assenza in squadra di parecchi titolari — Ardizzone, Cerutti, [illegible], Casalino, Piazzano, Fondrano e Gatti —, tenuti lontani dalle competizioni da infortuni. Ma se i giorni che corrono sono tristi per i vercellesi, non mancheranno quelli della resurrezione e della riscossa. Il Napoli, terza squadra... all'asciutto di punti, ha mostrato proprio a Torino di essere sulla buona strada. Parte con uno svantaggio grave, ma potrà egualmente far molta strada.

La bella impresa della Fiorentina a Milano, così come il pareggio della Sampierdarenese ad Alessandria, tornano a tutto onore delle squadre di Ara e di Felsner. Esse sono lanciate e guadagnano prezioso terreno. Domenica prossima la calata della Juventus a Sampierdarena sarà un avvenimento d'eccezione...

Battuto a Bologna il Torino non è però venuto meno alle promesse formulate con il precedente successo sulla Triestina. Il Littoriale è un campo inespugnabile, anche se i rosso-bleu, privi di Reguzzoni, attualmente in clinica a Novara per essere operato di menisco, hanno dovuto rivoluzionare l'attacco, con non poco danno per il rendimento complessivo. Il Torino, debole ancora nella mediana ed al centro dell'attacco, attende il ritorno di Bertini e Prato, che già hanno lasciato l'ospedale. Ci vorrà qualche tempo ancora prima che questi elementi siano disponibili, ma intanto è già notevole la combattività che la squadra sfoggia anche nelle partite... disperate. L'unità che fu maestra di tecnica s'è mutata in combattente. Non è detto che non debba piacere e che non possa fare anche in questa sua nuova veste.

Luigi Cavallero.

BOLOGNA-TORINO: Giuntoli libera nonostante Maini l'ostacoli.

L'incontro di ricupero della Serie B

Novara - Pisa 2-2 (2-0)

Novara, 8 notte.

La squadra azzurra ha malamente sciupato l'occasione di strappare la prima vittoria davanti ai suoi sostenitori e di chiudere in bellezza questa luminosa giornata che resterà incancellabile nell'animo degli sportivi novaresi. Il Novara non è stato in grado di assicurarsi quella vittoria che alla fine del primo tempo pareva raggiunta. Appena dato il via, si iniziava la schermaglia offensiva dei novaresi, che doveva durare l'intero tempo. Insistente e vivace e sempre rinnovantesi, ma in verità ben lontana dal dare il senso del pericolo per la rete di Ballante. Sospinti all'offensiva dai rimandi dei due terzini e dagli allunghi di Tonani, gli attaccanti novaresi tempestavano l'area avversaria, venendo spesso a contatto con Pasolini e Del Buono. I temi della gara diventavano così quasi statici nel loro complesso. Il susseguirsi di guizzanti entrate, il ripetersi di azioni troppo semplici, la insistenza dei tentativi a palla volante e alta non favorivano certo l'ordine nelle file novaresi, e facilitavano l'azione demolitrice della difesa avversaria. Al 37' il Pisa capitolava. Il pallone, rimandato lungo da un terzino del Novara, perveniva a Rizzotti a metà campo. Questi si liberava del mediano e si portava rapidamente verso la linea di fondo, dove veniva affrontato da Pasolini, ma questi, invece di preoccuparsi della palla, tentava caricare l'uomo. Per un momento sembrò che l'azione fosse stroncata, ma Rizzotti resistè alla carica e da una posizione difficile lasciò partire un tiro di rara potenza, che battè nettamente Ballante.

Animato da questo primo successo, il Novara dette fondo a tutte le sue energie e al 43' Romano poteva nuovamente battere il portiere nero-azzurro, anche questa volta con una fuga personale. Il tempo finiva quindi col Novara all'attacco e in vantaggio di due punti.

Alla ripresa era il Pisa che attaccava, mentre il Novara, affaticato dall'incessante lavoro del primo tempo, doveva difendersi affannosamente. Già all'8.o minuto il Novara si trovava in difficoltà e solo un tuffo tempestivo di Colombo salvava la situazione. Al 12' però, il Pisa segnava dal limite della area di rigore. Tonali batteva un calcio di punizione che veniva respinto dalla traversa e la palla ritornava in campo, sul piede di Bertoni, che non aveva difficoltà a segnare.

Il Novara non aveva la forza di reagire e il Pisa continuava ad attaccare, riuscendo, al 20', a pareggiare con Bomponi. A questo punto la squadra azzurra accennò a risvegliarsi. Attaccò per qualche tempo, ma senza convinzione e il risultato restò inchiodato sulla parità. Al 42' però l'arbitro ravvisava un fallo in area di rigore del Pisa e decretava il calcio di rigore, che veniva sciupato da Checco. Questo episodio segnava virtualmente la fine della partita, sul cui risultato nulla v'è da eccepire, sia pur sulla base della prevalenza di offensiva portata dal Novara, poichè questa prevalenza non è stata assistita da una sufficiente risolutezza nelle fasi conclusive.

L'attacco è vissuto solo sull'intraprendenza di Romano e Rizzotti e per qualche spunto di Ravetta, il quale si trovava spaesato nel nuovo ruolo di ala. La mediana ha funzionato solo nel primo tempo, mentre la difesa ha avuto un Checco in infelice giornata.

Pisa: Ballante; Del Buono, Pasolini; Fasanelli, Tonali, D'Aquino; Bonsi, Preti, Bomponi, Bertoni, Suber.

Novara: Colombo; Mazzucco, Checco; Manfredi, Mornese, Barcellini; Ravetta, Galli, Romano, Versaldi, Rizzotti.

Nella tribuna d'onore assistettero alla partita S. E. il Prefetto, il Segretario federale e tutte le autorità convenute a Novara. Acclamatissimi furono, in tribuna, l'allenatore Carcano della Juventus, Ferrari, Serantoni, Varglien I e Meazza.

I campionati di tennis

Baldi - Serventi vincono il «doppio seniores»

Genova, 8 notte.

Dei sette titoli in palio nei campionati nazionali di tennis uno è stato aggiudicato oggi. Si tratta del doppio uomini seniores, che ha segnato la vittoria di Baldi-Serventi, i quali hanno avuto ragione, nella finale, del duo Banfield-Giacca in una partita protrattasi per quattro lunghi ed estenuanti *sets* e terminata a tarda ora del pomeriggio.

Oltre al proseguimento del singolare e del doppio liberi hanno avuto oggi inizio le singolari signore e il doppio misto, ma di entrambe le prove è stata giocata una sola partita. Nel singolare signore la genovese Lombardo ha eliminato la milanese Oddone, che è crollata di colpo e inspiegabilmente alla seconda partita, dopo essersi ben difesa nella prima.

Nel doppio misto Mangold e Frisacco non hanno incontrato soverchie difficoltà ad eliminare la coppia San Donnino-Sertorio in un incontro che ha visto la loro costante superiorità.

Con la partita giocata oggi la gara del singolare uomini (liberi) è giunta a designare i finalisti dei quattro gironi, i quali sono, nell'ordine: Del Bono, Valerio, Bocciardo, Fè d'Ostiani, Cuccioll, Mangold, Canepele e Quintavalle.

Fra questi otto dovranno trovarsi i quattro che verranno poi opposti a Palmieri, Rado, Sertorio e Taroni, designati finalisti d'autorità. Fra gl'incontri d'oggi meritano rilievo la vittoria di Canepele su Cesura dopo una lotta accanitissima, il successo di Fè d'Ostiani sulla giovane promessa Vido in un incontro che richiese cinque *sets*, l'eliminazione di Bonzi, pochissimo allenato, da parte del bolognese Cuccioli, e la bella difesa di Tasso dinanzi allo stilistico gioco del nazionale Quintavalle.

I risultati odierni sono stati i seguenti.

Singolare uomini (liberi): Del Bono b. Pisoni 6-4, 6-3, 6-3; Fè d'Ostiani b. Vido 6-3, 7-5, 5-7, 4-6, 6-3; Cuccioli b. Bonzi, 6-1, 6-0, 6-3; Mangold b. Facchinetti 6-1, 6-1, 6-4; Quintavalle b. Tasso 6-3, 6-2, 5-7, 6-4; Canepele b. Cesura 3-6, 6-4, 6-3; Bocciardo b. Viganotti 6-1, 5-7, 13-11, 6-2.

Singolare signore: Lombardo b. Oddone 7-5, 6-3.

Doppio uomini (liberi): Vito-Martini b. Serventi-Barbati 3-6, 6-4, 4-6, 6-6, 6-8; Mangold-Mei b. Tasso-Catalano 6-4, 7-5, 6-4; Palmieri-Sertorio b. Valerio-Fadini 6-3, 6-3; Taroni-Quintavalle b. Perani-Valcarenghi 6-2, 6-0, 6-4; Rado-Pisoni b. Facchinetti-Cavriani 6-2, 6-4, 6-3.

Doppio misto: Frisacco-Mangold b. San Donnino-Sertorio 6-1, 6-4.

Singolare seniores. — Prima semifinale: Serventi b. Malerba 6-1, 6-4. - Seconda semifinale: Baldi b. Banfield 6-3, 6-3.

Doppio seniores (semifinale): Giacca-Banfield b. Malerba-Clerici 6-2, 6-3. - Finale: Baldi-Serventi b. Giacca-Banfield 6-2, 6-2, 1-6, 6-4.

Le corse a San Siro

Milano, 8 notte.

Premio Fornaci (L. 8000, m. 1800): 1. Gallio (51, Pacifici) della Scuderia Salaria; 2. Galeazza. Una lunghezza e mezza. Tot.: 6.

Premio due anni (L. 10.000, metri 1100): 1. Cornuda (52, Camici) di G. De Montel; 2. Farfalla; 3. Dormiglione. Corta testa, due lunghezze, mezza lungh. Tot.: 10; 5,50; 7. Non piazzati: Fedona, Carola.

Premio Conica (L. 8000, m. 2000): 1. Horace Vernet (51, Romero) di Razza di Dormello; 2. Pampino; 3. Vermeer. Due lunghezze, corta incollatura, 5 lungh. Tot.: 5; 6,50; 6,50. Non piazzati: Gio, Hamalo.

Premio Bagnera (L. 5000, m. 1000): 1. Cortina (52, Passerini) dei fratelli Roncari; 2. Zenone; 3. Tien-Tsin. Due lunghezze e mezza, una lunghezza, mezza lunghezza. Tot.: 9; 7; 8; 13,50. Non piazzati: Zenia, Avventura, Eliane, Capelvenere.

Premio Prato (L. 20.000, m. 3000): 1. Tabacchi (60, Menichetti) del barone G. Berlingeri; 2. Agrifoglio; 3. Saccarosio. Cinque lungh., quattro lunghezze, incollatura. Tot.: 11,50; 5,50; 5,50; 5,50. Non piazzati: Brittonio, Calderon, Univers III, Fumo, Murillo.

Premio Canobbio (L. 6000, m. 2600): 1. Sodalot (53½, Caprioli) del cav. Filippo Gallina; 2. Lattucina; 3. Absinthe. Incollatura, incollatura, tre lunghezze. Tot.: 14; 6; 6,50; 7. Non piazzati: Bel Ami, Lapido, Rebolotti, Altalia.

Premio Vicenza (L. 6000, m. 2600): 1. Mahaggony (64½, Taddei) di Gestilia Turner; 2. Obizzo; 3. Cavaliere della Sila. Quattro lunghezze, 4 lungh., 2 lungh. Tot.: 12; 6,50; 10,50; 17,50. Non piazzati: Chiocciola, Murullo, Sinfonia, Elgarda, Contessa, Hellè.

La Coppa Andrea Gastaldi vinta dal Dopolavoro Fortino

Il Dopolavoro X Gruppo Rionale Fascista Cesare Odone domenica ha organizzato la gara bocciofila a coppie promiscue per la disputa della Coppa Andrea Gastaldi. La bella manifestazione ha ottenuto pieno successo e la classifica è stata la seguente: 1. Dop. Fortino (Audisio-Quirico); 2. Dop. C. Odone (Deregibus-Calosso); 3. Dop. Manifattura Tabacchi (Salsa-Ferrero); 4. Dop. Ministero Guerra (Mugnai-Barosso); 5.o, 6.o 7.o 8.o Dop. F.R.I.O.T.

La Coppa Andrea Gastaldi è stata vinta dal Dop. Fortino.

Prossime gare

TORINO. — *G. P. Cavalotto*, corsa ciclistica per allievi, organizzata dallo S. C. Vigor su un percorso di km. 80, per il 14 ottobre. Iscriversi (lire 2) presso lo S. C. Vigor fino a sabato sera.

VILLALVERNIA. — *G. P. Persi*, gara ciclistica per G. F. dilettanti e allievi su km. 100 per domenica 14 c. m.

NOTIZIARIO

— *Menerati* ha firmato per la Pistoiese ed entrerà col 1.o gennaio tra le file della battagliera squadra toscana.

— *Il Carnera boemo*, il giovane moravo Ambroz (m. 2,07 di altezza), ha battuto contro ogni aspettativa il campione austriaco Hampacher per k. o. al settimo tempo.

— *L'atleta boemo Koubloksa* ha battuto il record mondiale dei 60 m. in 9" e 8/10.

— *Rolando e Menabeni* si incontreranno a Firenze il 29 ottobre per il campionato italiano dei pesi medi.

— *L'Arsenal*, campione calcistico di Inghilterra, s'incontrerà a Parigi col Racing il 18 novembre.

— *Il pugile italiano Gori* ha pareggiato col francese Sanchez a Parigi.

— *Il campione olimpionico Kusocinski* è ormai perduto per l'atletica leggera: una grave malattia ad un ginocchio gli impedirà per l'avvenire di correre.

— *Gli universitari ungheresi* hanno battuto quelli cecoslovacchi in un incontro di atletica leggera, durante il quale il boemo Kucnicky ha battuto il record nazionale in 49" e 2/10.

1008

adoperando lampade....

SUPER-ARLITA
PHILIPS

col filamento brevettato a doppia spirale rendimento luminoso superiore dal

20 al 50%

Garanzia della quantità di luce prodotta (Decalumen) in rapporto alla corrente elettrica consumata (Watt)

Brev. italiani N. 238030 - 249234 - 255408 - 280807 - 284774 - 316332
Si procederà rigorosamente a termini di legge contro i contraffattori

Non lasciatevi illudere

Solo acquistando ad uno Stabilimento grande e moderno che fabbrichi e metta la propria produzione a disposizione del consumatore, potrete avere la merce migliore e più duratura, di fabbricazione sempre recente e a prezzi imbattibili perchè pagate il solo effettivo valore della merce e non fortissime spese di trasporto, dogana e provvigioni. Per le

TAPPEZZERIE IN CARTA

che vi occorrono, rivolgetevi direttamente alla Fabbrica

Via Madama Cristina 125 angolo Corso Dante - Telef. 61-960 (Tram n.i 7 - 2 - 15 - 18 - 21).

Se non potete visitarci, dietro richiesta telefonica Vi invieremo a casa **senza nessun impegno da parte Vostra** i campionari delle tappezzerie in carta che desiderate (tipi economici - medi - di lusso - **NITOR lavabile, disinfettabile, inalterabile**).

Tutta la nostra produzione è pure in vendita a Roma nella nostra Sede filiale di via Capo le Case 28 - 29 - 30 — via Propaganda 5 - 6 - 7 - 7 A - 8 nei grandiosi locali del Palazzo di Propaganda Fide, telefono 681-031; a Torino oltre che in via Madama Cristina 125 (Fabbrica) anche presso i migliori decoratori; nelle altre città e provincie presso i singoli concessionari.

CRONACA CITTADINA

IL PARTITO PER LA NUZIALITA' E LA NATALITA'

Duecentomila lire di premi deliberate dalla Federazione dei Fasci

La distribuzione avrà luogo la vigilia di Natale

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Questa Federazione fascista ha stabilito che l'Ente Opere Assistenziali, durante la celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo» che ha luogo il 24 dicembre di ogni anno, distribuisca una serie di premi di nuzialità e di natalità per l'Anno XII, stanziando a tal uopo la somma di L. 200.000. Tale somma è stata così ripartita:

N. 315 premi di nuzialità da lire 400 caduno per gli iscritti al P. N. F. residenti in Torino od in Provincia, non abbienti, che abbiano contratto matrimonio nell'Anno XII;

N. 40 premi di natalità da lire 600 caduno, alle famiglie di iscritti al P. N. F. residenti in Torino od in Provincia, non abbienti, composte da un minimo di cinque figli e che nell'Anno XII siano state allietate da una nuova nascita. Tutti i figli debbono essere viventi, minorenni ed a carico della famiglia richiedente il premio;

N. 125 premi di natalità da lire 400 caduno, alle famiglie di iscritti al P. N. F. residenti in Torino od in Provincia, non abbienti, composte di un minimo di tre figli che nell'Anno XII siano state allietate dalla nascita di un nuovo figlio. Tutti i figli debbono essere viventi, minorenni ed a carico della famiglia richiedente il premio.

Le numerose domande pervenute sin ora all'E.O.A. da parte dei richiedenti, verranno entro il corrente mese esaminate dall'apposita Commissione da me nominata. Rammento che il termine di chiusura per la accettazione delle predette domande è fissato per il 28 ottobre p. v. Coloro ai quali l'apposita Commissione, da me presieduta, riterrà di assegnare i suddetti premi, verranno tempestivamente informati dall'E.O.A., che a tal uopo ne darà comunicazione al domicilio degli interessati.

Il Segretario federale del P. N. F.
Presidente dell'E.O.A.
PIERO GAZZOTTI

E' con particolare compiacimento che si rileva come i premi di nuzialità e di natalità siano notevolmente aumentati. Essi si sono addirittura triplicati come numero, il che, specialmente in Torino, la città che purtroppo non si distingue nel campo demografico, può essere considerato un indice. I comandamenti del Regime non cadono in terreno sterile e se vi sono ancora, molti, troppi celibi, e un numero veramente considerevole di coniugi che non hanno figli o ne hanno uno solo, si notano di riscontro molti matrimoni fra giovani.

Il comunicato segna infatti 315 premi di nuzialità: 40 premi a famiglie che hanno un minimo di 5 figliuoli, e 125 a famiglie che hanno un minimo di 3 figli. La deliberazione della Segreteria federale è, nello stesso tempo, un monito e un significativo riconoscimento.

Il Segretario Federale in visita a una Casa editrice

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dal direttore della Segreteria Federale comm. dott. Molari, e dal marchese Robecchi Brivio bibliotecario della Federazione, si è recato nel pomeriggio di ieri a visitare la Casa Editrice Utet; in corso Raffaello. Questa casa che ha continuato la tradizione dell'antico istituto editoriale costituitosi nel 1796, è un vanto di Torino. Essa si è particolarmente specializzata — come è noto — in pubblicazioni di cultura generale e legale che costituiscono il settantacinque per cento della sua produzione, e da circa mezzo secolo ha adottato per prima la vendita rateale dei libri alla clientela, metodo che riconosciuto ottimo per facilitare la diffusione della cultura, è stato poi in prosieguo di tempo adottato in commercio per altri prodotti.

Non è il caso di parlare dell'importanza dell'Utet conosciuto in Italia e all'estero fra le prime Società editrici librarie. Basti il dire che essa conta 75 agenzie sparse in tutta Italia e rappresentanti nelle Colonie all'estero; e specialmente nell'America latina e nell'Egitto.

Queste informazioni di carattere generale ha fornito al Segretario Federale il presidente dell'Utet avv. Riccardo Parato che unitamente al vicepresidente gr. uff. prof. Vincenzo Gitti, al Segretario avv. Vittorio Ingaramo, al consigliere editoriale dr. Carlo Verde, all'ing. conte Balbo di Sambuy, si trovava a ricevere il Gerarca. Erano pure presenti il dott. Venturi commissario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, il comm. Codegni dell'Unione Industriale Fascista e il commendatore Masera dell'Ufficio di Collocamento.

Piero Gazzotti è stato accompagnato a visitare i laboratori in piena efficienza e nei quali sono impiegati centocinquanta tipografi ed altro personale. La visita è cominciata dai magazzini dove sono imponenti cataste di libri. I magazzeni data l'enorme quantità di libri occupano molte sale al pianterreno, nei sotterranei ed in soffitta. Subito dopo i visitatori sono passati in un vastissimo salone dove una ventina di macchine tipografiche di grande formato, stampano in nero ed a colori le pagine che nel vicino reparto di legatoria altre macchine piegano, cuciono e rinserrano nelle copertine. Uno dei reparti più importanti, perchè attrezzato coi più moderni mezzi, è quello delle *monotype*.

Unitamente al conte di Sambuy al quale è dovuta la modernissima trasformazione della tipografia dell'Utet, anche i capi reparto hanno fornito al Gerarca delucidazioni sui sistemi adottati e sul lavoro degli operai. L'ultima visita è stata per la Redazione e la Biblioteca della Casa Editrice che conta ben 10 mila esemplari delle più importanti opere stampate. Se le avesse raccolte tutte la biblioteca supererebbe i 25 mila volumi.

Mentre il Segretario Federale dopo la visita a tutti i reparti dello stabilimento attraversava gli uffici di amministrazione per raggiungere l'uscita, gli impiegati, scattati in piedi, improvvisavano una bella e spontanea dimostrazione al Duce e al Regime.

Piero Gazzotti si è vivamente compiaciuto con i dirigenti della Casa Editrice Libraria, per la perfetta organizzazione e per la disciplina e volonterosità con le quali impiegati e operai collaborano per dare maggior impulso alla produzione e per mantenere alla Casa quel primato che i dirigenti hanno saputo conquistarle.

Il plauso di S. E. Ago ai Legionari dei Fasci Giovanili

Il Comandante Federale Piero Gazzotti ha diramato ai Comandi dipendenti dei Fasci Giovanili di Combattimento della città la seguente circolare:

Nella rivista del giorno 7 ottobre XII, i Giovani Fascisti dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, hanno riscosso il plauso di S. E. il Comandante designato d'Armata, Piero Ago, per il comportamento, l'inquadramento, l'entusiasmo e l'ardore dimostrati durante lo sfilamento.

All'elogio di S. E. Ago, aggiungo il mio, invitando le SS.LL. a voler perseverare in modo da temprare sempre più l'educazione fisica e morale dei Giovani, futuri soldati dell'Italia Fascista.

Il Comandante Federale
PIERO GAZZOTTI.

L'elogio di S. E. il generale Ago giungerà certo al cuore dei legionari ventenni e costituirà il premio altissimo alla loro fede, alla loro passione, alla loro volontà di lavoro. Invero lo spettacolo offerto domenica dalle legioni torinesi dei Giovani Fascisti è stato magnifico: ed è pieno di significato il fatto che così chiaro riconoscimento loro giunga dalla massima autorità militare residente in Torino.

La Mostra della Moda

L'omaggio al Duce della Presidenza dell'Ente

Alla chiusura della IV Mostra della Moda il Presidente dell'Ente sen. Paolo Thaon di Revel ha inviato al Capo del Governo il suo deferente devoto omaggio, espresso nel seguente telegramma:

A S. E. il cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. — Conclusa con largo incremento di visitatori e con cospicuo successo tecnico la quarta Mostra nazionale della Moda, a nome dell'Ente provvidamente creato dalla E. V. e degli espositori rappresentanti tutte le categorie interessate, porgo a V. E. devoto riconoscente pensiero. Con ossequio fascista. - Paolo Thaon di Revel, presidente Ente nazionale Moda.

Provvedimento disciplinare

La Federazione dei Fasci comunica:

Valendomi della facoltà conferitami dall'art. 18 dello Statuto del P.N.F., ho inflitto il provvedimento del ritiro tessera ad Alfonso Badano di Pietro, pubblicista, con la seguente motivazione: «dimostrava di non possedere le doti che costituiscono lo spirito tradizionalmente fascista».

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Un comunicato della Prefettura per l'acquisto del grano

La R. Prefettura avverte che nessuna nuova disposizione è stata emanata nei riguardi dell'obbligo ai molini del Regno, di acquistare il grano nazionale dagli ammassi collettivi. Pertanto, mentre sono state date alle competenti Autorità tassative disposizioni per una più intensa e severa sorveglianza, la Prefettura avverte che ai contravventori verranno, oltre alle sanzioni giudiziarie, applicati rigorosissimi provvedimenti amministrativi, non escluso quello del ritiro definitivo della licenza di macinazione.

Rinnova anche l'avvertimento che le denuncie quindicinali di acquisto di grano estero o nazionale e di quelle degli ammassi collettivi devono giungere alla R. Prefettura e alla R. Guardia di Finanza, secondo le norme già impartite, non oltre le ore 48 dalla scadenza della quindicina stessa. Anche ai trasgressori di questa disposizione verranno elevate le sanzioni di cui sopra.

La nuova sede dell'Unione Filatelica

Ieri sera la Unione Filatelica Subalpina ha inaugurato la sua nuova sede in via Lagrange, 7, ove i soci si aduneranno i lunedì ed i giovedì sera per la trattazione di problemi filatelici e lo scambio dei francobolli. La prima serata nella nuova sede, che è ospitata nei locali della Associazione dell'Arma del Genio, è riuscita quanto mai animata: la Unione Filatelica, che è presieduta dall'ing. Tedeschi conta infatti numerosi soci che potranno trovare nei nuovi locali tutte quelle comodità che loro desiderano. Fin da ieri sera hanno avuto inizio lo scambio dei francobolli e le discussioni filateliche in una atmosfera di viva cordialità.

Corsi Allievi Ufficiali presso la Milizia Universitaria

In ottemperanza alle disposizioni emanate dal Ministero della Guerra, si comunica che anche quest'anno si svolgerà presso la 1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte» il corso Allievi Ufficiali per studenti universitari. I corsi avranno inizio il 15 novembre p. v. e le domande relative dovranno pervenire alla Legione Universitaria (via Carlo Alberto, 10) entro il corrente mese. Sono confermate le agevolazioni e le disposizioni dello scorso anno. Per tutti gli schiarimenti necessari gli interessati potranno rivolgersi all'apposito ufficio istituito presso la Legione stessa.

Il Podestà a Roma

Ieri sera col diretto delle ore 21,30 è partito per Roma il Podestà, senatore Thaon di Revel. Erano a salutarlo alla stazione di Porta Nuova, il Capo Gabinetto comm. Gualco ed il Segretario generale comm. Gay.

20-28 OTTOBRE ANNO XII

Prodotto nazionale

Sotto la presidenza dell'on. Vianino ha avuto luogo ieri la prima riunione dei rappresentanti delle categorie dei commercianti per l'organizzazione delle manifestazioni per il prodotto nazionale.

Parteciparono alla discussione: l'avv. Poiotti per l'Unione dei Commercianti, Muggio per i tessili, cav. Segre per l'abbigliamento, geom. Serra per i commercianti di prodotti artistici e dell'artigianato, cav. Berutto per la ceramica e gli articoli casalinghi, cav. Colombino per i commercianti di pelli cuoi ed affini, Magliola per il ferro metalli macchine e derivati, comm. Formica per i materiali da costruzione, cav. uff. Bachi per gli orafi argentieri ed affini, Garrone per i fiorai, dott. Ottolenghi per i prodotti chimici.

Tutti gli intervenuti parteciparono alla discussione con consigli, suggerimenti e proposte. Vi è stata unanimità nel ritenere utile e necessaria la propaganda tra i consumatori per una migliore conoscenza dei prodotti nazionali.

Tutte le categorie rappresentate hanno assunto impegno di partecipare alle manifestazioni che avranno luogo tra il 20 ed il 28 ottobre ed è stato fissato il programma dell'azione da svolgere nell'ultima settimana di ottobre, azione che costituirà appena un prologo dell'attività metodica e costante che i commercianti intendono svolgere in favore delle merci italiane. Il programma sarà pubblicato domani.

Nel riassumere la discussione, l'onorevole Vianino, che ha dato ancora una volta prova delle sue qualità di animatore, ha rivolto un ringraziamento alla Direzione del nostro giornale per l'iniziativa assunta in collaborazione coll'Unione dei Commercianti. Dalle manifestazioni in favore del prodotto nazionale che avranno luogo prossimamente, egli ha detto, grandi vantaggi potranno trarne i consumatori, gli industriali ed i commercianti. In quest'opera di collaborazione i commercianti sono orgogliosi di poter svolgere la parte principale.

Bollettino demografico di Torino

8 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	22

Significative elargizioni della Cassa di Risparmio

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, in segno di particolare omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte che si reca in Sardegna ad inaugurare il Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, presieduto dal Quadrumviro piemontese S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, suo primo Presidente fascista, ha votato un contributo straordinario di lire diecimila a favore dell'incremento dei nobili studi della Società per la storia del Risorgimento ed un'erogazione di lire dodicimila da distribuirsi alle Opere Assistenziali del P. N. F. di Cagliari, Sassari e Nuoro.

LA RIUNIONE DELLA CONSULTA MUNICIPALE

L'approvazione del contributo di un milione per l'erigendo padiglione "Maria di Piemonte,,

Altre importanti deliberazioni su vari argomenti

Di particolare importanza è stata la seduta della Consulta Municipale tenutasi nel pomeriggio di ieri, alla quale hanno partecipato quasi tutti i Consultori.

Il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, ha iniziato la seduta, riaffermando il vivo giubilo ed il compiacimento della Podesteria e della cittadinanza per il fausto evento che ha allietato la Casa dei Principi di Piemonte. I Consultori si sono uniti nell'espressione dei voti augurali e, con acclamazione, hanno dato parere favorevole al primo capoverso dell'ordine del giorno, il quale appunto concerneva il contributo di un milione di lire da parte del Comune alla sottoscrizione cittadina per il costruendo padiglione della Maternità, da dedicare al nome augusto della Principessa di Piemonte, a ricordo dell'evento.

Provvidenze per i bimbi

Così pure è stato approvato il secondo paradigma, con il quale si concreta il contratto con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per l'assegnazione di circa venti polizze da lire mille, appunto create da tale Istituto per l'occasione, a favore di altrettanti bimbi torinesi, nati nello stesso giorno che la Principessa Maria Pia.

Un ulteriore provvedimento, concernente pure l'evento, è rappresentato dalla trasposizione in bilancio di due voci, allo scopo di poter immediatamente far fronte all'onere rappresentato dal contributo della città alle spese di costruzione del padiglione per la maternità.

Viene infatti spostato lo stanziamento, di cui all'art. 108 del decorso bilancio, il quale provede una spesa di lire 800.000 per il palazzo dei Comandi Militari, spesa che può essere rinviata al bilancio 1935 ed è pure spostato lo stanziamento, di cui all'art. 196 dello stesso bilancio, che presume una spesa di lire 200.000 per l'acquisto ed il collocamento in opera delle statue di Imperatori Romani. In tale maniera viene raccolta la somma di un milione di lire, occorrente per il contributo della città al costruendo padiglione «Maria di Piemonte».

Un importante capo della esposizione podestarile ha riferito sulle più urgenti necessità per quanto riguarda la sistemazione di alcune Scuole Elementari Municipali e, in modo più generico la attuazione di un programma concernente alcune provvidenze per i bimbi di Torino.

La parte più importante riguarda l'impostazione di un'opera che, al suo completamento, rappresenterà un notevole patrimonio per la città. Si tratta dell'acquisto di una vastissima zona collinare della superficie di oltre duecentocinquantamila metri quadrati di terreni situati fra le località *Bric del Duca* e *Monte Cervet*, cioè nelle vicinanze di quella che sarà la progettata strada panoramica, il cui primo tronco è stato recentemente appaltato.

In tale estesissima area, destinata ad essere ancora aumentata da ulteriori acquisti, verranno sistemate Colonie estive e permanenti che, come l'esperimento fatto a Villa Rey e nelle Colonie estive di S. Paolo, Sassi, Mirafiori ha consigliato, dovranno accogliere i bimbi delle scuole nel periodo di vacanza, per le cure elioterapiche.

Tale soluzione a questo lato del problema assistenziale è certamente una delle più gradite al pubblico, in quanto non allontana di troppo i figli dai genitori e permette da parte degli Enti interessati un maggiore e più proficuo controllo. La somma spesa si aggira sulle 62.000 lire con un prezzo unitario di L. 0,248 per mq.

L'acquisto libera anche il Comune da parecchi espropri che si sarebbero resi necessari per la costruzione della strada panoramica.

Sempre in tema scolastico si è deciso di acquistare attraverso una permuta lo stabile addetto a scuola municipale, succursale alla «Pietro Baricco» in regione Pozzo Strada, per consolidare la sistemazione scolastica dei bimbi residenti nel rione a nord di corso Francia, senza imporre loro il pericoloso attraversamento della affollata arteria cittadina.

Alcuni stabili sono pure stati acquistati per ampliare tre scuole periferiche, la elementare «Giovanni Cena» in regione Barca, la «Vittorio Amedeo II» in regione Sassi, e quella in regione Mirafiori. Presso la scuola «Giovanni Cena» verrà aperta, in locale di nuova costruzione, una scuola materna.

L'Istituto "Galileo Ferraris,,

Di particolarissima importanza è stata poi la deliberazione del Podestà riferentesi all'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris, secondo la quale si giunge alla rescissione della convenzione stabilita nel 1921 con la Soc. An. S.I.P.

Il Podestà, dopo avere rivolto il grato pensiero suo e della cittadinanza a S. E. il Capo del Governo, che volle designare Torino, quale sede dell'importantissimo centro di studi, ha dato conto delle trattative portate a termine.

Risolto l'impegno assunto nel 1931, la nuova convenzione prescrive che il patrimonio dell'Istituto sarà costituito:

1) dal terreno sul quale sorge la sua sede posto in Torino in corso Massimo d'Azeglio, conferito gratuitamente dalla Città di Torino;

2) dal fabbricato costruito sul terreno medesimo conferito gratuitamente dal Gruppo Sip;

3) dalla prima attrezzatura dell'Istituto alla quale provvederà la Città di Torino;

4) da un contributo annuo dello Stato di due milioni di lire;

5) dai proventi ordinari e straordinari, contributi, donazioni, ecc., che perverranno all'Istituto dal suo esercizio e da terzi in denaro o in materiali e macchinari, specialmente elettrici ed affini.

La Scuola elettrotecnica «Galileo Ferraris» trasferirà dalla R. Scuola di Ingegneria la propria sede presso l'Istituto, conferendo ad esso tutte le sue dotazioni attuali e future. E qualora, per avventura, l'Istituto, per qualsiasi motivo, cessasse di esistere, tutto l'intero suo patrimonio passerebbe alla Regia Scuola di Ingegneria di Torino.

Questi in grandi linee gli scopi e i mezzi del nuovo Istituto, della cui Amministrazione sarà presidente il Direttore della Scuola elettrotecnica «Galileo Ferraris» e farà parte la Città di Torino con un rappresentante.

La Consulta, nell'approvare la deliberazione, si associa al Podestà per rivolgere un vivo ringraziamento a S. E. Vallauri, che tanta parte ebbe nel condurre a termine le difficili trattative.

La funicolare di Superga

In relazione alla progettata sistemazione della funicolare di Superga è stato poi stabilito un contratto per l'acquisto di aree contigue dalla Soc. An. Fornaci Riunite, allo scopo di dare maggiore spazio sia alle opere murarie della nuova stazione, sia al terreno di manovra per i convogli in salita e per lo smistamento delle vetture tranviarie in servizio tra la città e la stazione di Sassi.

Una deliberazione, che è intesa a risolvere un problema di viabilità particolarmente sentito già fin da oggi e che si farà ancora maggiormente sentire nel prosieguo di tempo, è quella che riguarda l'ampliamento del corso Stupinigi, nel tratto fra il ponte Sangone e la strada del cimitero di Mirafiori, dalla attuale larghezza di metri 42,50 a quella di 70 metri.

Questo provvedimento viene a proposito, in quanto il traffico (specialmente perchè qui si convogliano gli autoveicoli ascendenti e discendenti al Pinerolese ed alle alte valli del Sestrières), si è fatto intensissimo.

Così pure è stato stabilito di collegare tale strada alla statale del Sestrières con una strada circolare attorno al parco ed alla palazzina di Stupinigi, il che rappresenterà indubbiamente un favorevole contributo alla bellezza turistica della località.

Alcune varianti al piano regolatore sono state imposte dalla sistemazione del nuovo mercato orto-frutticolo, cosicchè sono intervenuti accordi e permute con la «Fiat» per svincolare aree prossime al mercato e preparare i terreni necessari ad un futuro impianto del mercato bestiame e del nuovo ammazzatoio.

Sono pure stati sanciti espropri per la formazione del Parco della Pellerina.

La Torino di ieri e la Torino nuovissima. Anche la Mole pare — ma non è — perdere il primato di fronte alla snella bellissima Torre Littoria. Più alte delle cuspidi, delle chiese, dei palazzi, le novecentesche imponenti costruzioni di via Roma elevano la loro schietta e lineare bellezza.

Minime di vita in Pretura

Piccolo dramma in quattro atti

Atto I. — Un uomo attempato e robusto passa dalla vita impiegatizia a quella disoccupata, ricevendo come viatico una certa somma. E' contento. Ma sua moglie osserva: — Questo denaro non si potrebbe metterlo in commercio? —. Dice lui: — C'è la crisi —. Lei ribatte: — La crisi è per quelli che capiscono poco. Tu che sei intelligente, te la caveresti.

Lui, per restare intelligente, accetta la tesi e la proposta.

Atto II. — Una vicina di casa, una di quelle abituate a ficcare il naso, prima, e poi tutta la persona negli appartamenti altrui, offre a quella certa somma un'occasione d'impiego che magnifica con tutti gli aggettivi a disposizione della sua lingua espertissima. Ella possiede un genere commerciante. Non si potrebbe creare una società? L'affare è concluso. Brindisi. Parole affettuose. Sogni.

Atto III. — Dopo una breve attività commerciale, quella certa somma si assottiglia e diventa incerta. Sempre più incerta, finchè l'uomo attempato e robusto, allarmato, vuol veder chiaro nella faccenda, la trova marcia e, staccandosi in fretta e furia dalla società, riesce a ricuperare tra il 10 e il 20% del capitale rischiato. Tanto quanto gli era stato fatto balenare come prodotto dell'interesse. La vicina di casa si giustifica, con le mani in croce sul petto e con gli occhi rivolti a un'immagine sacra: — Che volete farci? E' la crisi.

Intervallo. — La rottura di rapporti tra l'uomo attempato e robusto con la sua vicina di casa lascia aperto il capitolo *insulti e dispetti*, che si estendono alla parentela innocente. Ma, a dire dell'uomo, tutta la colpa delle ostilità è da attribuire alla parte avversaria definita dall'avvocato Olivero «un concentrato di suocera nel termine massimo della parola, con la differenza che ella esercitava la sua dittatura contro l'intero casamento, escluso il genero che proteggeva». Quali motivi avesse la terribile donna per infierire contro colui che le sue chiacchiere avevano portato al danno, non è facile stabilire; ma tant'è, eccoci all'episodio culminante.

Atto IV. — Dall'atmosfera elettrizzata parte uno schiaffo. E, quel che è male, arriva a destinazione senza testimoni. Il pretore dovrà decidere chi l'ha dato.

Tutto lascia presumere che sia stato l'uomo, in collera per il danno subito e sobillato dalla consorte, molto rabbiosa per il cattivo esito dei suoi buoni suggerimenti. Ma egli nega il fatto imputatogli. Il giorno dello scontro egli saliva le scale con una valigia nella mano destra e un pacco di uva nella mano sinistra. Quand'anche gli fosse venuta la tentazione di abbandonarsi alla violenza, così impacciato com'era, avrebbe dovuto frenarsi. Fu invece la querelante stessa che, dopo averlo insultato, lo colpì al viso mettendosi contemporaneamente a strillare: «Assassino! Assassino!». Allora, come nei film comici, sbucarono da ogni porta teste incuriosite e arruffate. Esse videro l'uomo scapparsene a precipizio verso la propria abitazione, infilarvisi e resistere a ogni richiamo esterno, mentre la donna, sanguinante a un orecchio, era affidata alle cure e a un referto del medico. La presenza del sangue veniva più tardi spiegata dall'uomo come conseguenza di una caduta per lo slancio sproporzionato nel dare lo schiaffo o per una fuga eccessivamente precipitosa.

Il pretore non accetta la versione dell'uomo e lo condanna alla multa di lire 400, più 40 lire di danni verso la parte lesa e 333 lire verso la parte civile. Il colpito non sembra scosso dalla condanna. Nel suo volto, l'angoscia irritata di chi è vittima di un errore giudiziario nemmeno si accenna. Egli chiede soltanto al proprio avvocato una riesposizione dei titoli di spesa. Quando è certo che lo schiaffo, come tale, gli costa soltanto quaranta lire, squadra la parte avversaria e, lo spirito, gliene spedisce un grappolo.

Investimenti e disgrazie

Il motociclista Pietro Michetti di Giovanni, d'anni 28, abitante in corso Lecce 25, si recava ieri nel pomeriggio a fare un giretto colla sua moto portando con sè la moglie e la bambina. Lungo lo stradale di Savigliano, volendo togliere dal viso della bambina una vespa, perdeva il controllo della motocicletta che andava a sbattere contro un paracarro. Nell'urto il Michetti si produceva la frattura completa della rotula del ginocchio destro. Trasportato con autobarella della Croce Verde al San Giovanni, il ferito venne medicato e fatto ricoverare dal dott. Andreoli che lo dichiarò guaribile in 90 giorni.

— All'Ospedale Martini poi è stato ricoverato ieri sera il bambino Giorgio Bello di Battista d'anni 5, abitante in corso Francia 265, il quale, caduto da un carro sul quale aveva tentato di salire, era stato travolto dalle ruote del carro riportando la frattura del terzo superiore del femore destro ed escoriazioni multiple. Il dott. Croce gli praticava le prime cure e lo giudicava guaribile in 60 giorni.

— Causa uno scivolone sulle scale di casa sua, certa Maddalena Lanzi vedova Piccinelli d'anni 56, abitante in via Bologna 146, si produceva la frattura bimalleolare della gamba sinistra. Ricoverata all'Astanteria Martini, dove fu trasportata a mezzo autoambulanza dalla Croce Verde, fu giudicata guaribile dal dott. Burzio in quaranta giorni.

— In seguito allo scontro di una moto, sulla quale si trovava e che era guidata da certo Achille Capellano di Italico, d'anni 43, con l'auto 26366 TO in corso Vinzaglio angolo corso Duca di Genova, certo Francesco Vitale di Celestino, d'anni 25, doveva ricorrere ai buoni uffici del dott. Sacco all'Ospedale Martini. Il sanitario gli riscontrava abrasioni alla guancia sinistra guaribili in 10 giorni.

— Il meccanico Angelo Raimondo fu Ferdinando, d'anni 36, abitante in via Monginevro, mentre procedeva in bicicletta, si scontrava ieri sera in corso Vittorio Emanuele angolo corso Ferrucci con un altro ciclista rimasto sconosciuto. All'Ospedale Martini il dott. Croce lo giudicava guaribile in 8 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI IMPONENTE VENDITA TAPPETI SCONTO 10%

sui prezzi segnati, cioè sui prezzi già ribassati in questi ultimi tempi.

Tappeti in iuta, cotone, lana purissima. Disegni persiani e orientali. I migliori disegni moderni. Ogni qualità, forma e misura. Occasione eccezionale per accordi speciali con una grande Casa. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

LA MODA NELLE CALZATURE

La moda autunnale delle calzature da passeggio, per uomo e signora, si è orientata nei tipi scamosciati e in foca, nei modelli sportivi. Colombino, interpretando tali richieste, presenta la nuova moda, con il più vasto assortimento di modelli, forme e pellami. Tutta Torino compra scarpe Colombino.

Un trionfale successo

di folla e di consensi hanno ottenuto domenica i modelli di Pelliccce presentati dalla Ditta Palla al *Palazzo della Moda*. Le signore che desiderassero rivederli o provarli, possono passare

da ARTURO PALLA - Pellicceria

Piazza Donina, 1 (corso S. Maurizio) dove senza alcun impegno avranno schiarimenti e preventivi.

da BIANCHI LA NOVITA' E IL BUON MERCATO

nei *giocattoli* (il più ricco assortimento d'Italia) *regali, tappeti, articoli casalinghi, cancelleria, articoli vari per la casa, profumeria, ecc., ecc.* Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

POLTRONA REGRUTTO

la migliore, la più confortevole. Prezzi di fabbrica. *Via Cernaia 28, interno.*

L. 85 - L. 115

Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. *Raincoat*, Garibaldi 9.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Borboni). — Ore 21,15: «La moglie ideale» di Marco Praga.
VITTORIO (stagione lirica). — Ore 21,15: «Rigoletto» di Verdi (Serata di C. Galeffi).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lassa fare dalle zie» di M. Leca e Alvarez (novità).
GIANDUIA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA: Ore 21,15: Rivista Maresca «Lasciate ogni speranza».
BALBO: Grandiose varietà: ore 17 e 22.
MAFFEI: Varietà (10 vedette): ore 17 e 22.
GAY-DANZE: Ore 17 The; 21 Trattenimento.
IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.
BARBERIS: Lezioni. 17: Tè; 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Sparviero». Wallace Beery.
AMBROSIO: «Addio giorni felici». B. Helm.
VITTORIA: «La vita amorosa di Casanova» (nuova ediz. con Ivan Mosjoukine) e Successo Riv. «Angeli senza pace... pioggia».
STATUTO: «I miserabili» di Victor Hugo.
DALBO: «Tango per te» e Gran Varietà.
SPLENDOR: «Rimbo rapito». Poltr. L. 1,05.
IDEAL: «Nave del mistero» e Gran Varietà.
ALFI: «I miserabili» di Victor Hugo.
MASSIMO: «Anno 1914». Topolino a colori.
NAZIONALE: «Una notte a Venezia».
BORSA: «Signora per un giorno». L. 1,05.
PRINCIPE: «Risveglio di un popolo» e Var.
SAVOIA: «Corridore di Maratona». B. Helm.
PALAZZO: Buster Keaton: Lo sceriffo sono io; Il Paradiso delle stelle. Novità Fox.
REX: «Vicino alle stelle». Ultimo giorno.

I divertimenti

I MISERABILI

2° ed ultimo episodio al *Cine Alpi* e *Statuto* (all'ingresso si distribuisce il riassunto del primo episodio).

UNA NOTTE A VENEZIA

al *Nuovo Cinema Nazionale*. Successo.

Itala e Torinese: La torre di Londra

grandioso film storico. Ingr. L. 1,05.

Milizia

Comando 1.a Leg. Milizia D.I.C.A.T. — Gli Ufficiali e i Legionari liberi da impegni sono invitati a intervenire alla Messa funebre che nella Chiesa delle Grazie (Crocetta) sarà celebrata stamane alle ore 9, in suffragio del compianto camerata capomanipolo Moriondo.

Note spicciole

Associazione Nazionale Alpini. — I soci sono invitati a trovarsi in Sede questa sera, alle ore 20,45, per il ricevimento al generale Vecchiarelli, nuovo comandante della Brigata Alpina e per la distribuzione dei premi di gare e manifestazioni sociali.

Associazione Nazionale Combattenti. — Tutti gli ex-Combattenti — soci e non soci — attualmente disoccupati o che prevedono di esserlo durante il periodo invernale, e specialmente gli edili, sono invitati a presentarsi agli uffici della Sezione (via Principe Amedeo, 8 bis) dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 nei seguenti giorni: cognomi dall'A al C: mercoledì 10 corr.; dal D al G: giovedì, 11 corr.; dall'I all'O: venerdì, 12 corr.; dal P al Z: sabato, 13 corr.

La Ferrovia del Canavese effettuerà domenica prossima, 14 ottobre, un Treno popolare per Castellamonte e Pont al prezzo di lire 6, con fermate a Rivarolo, Cuorgnè, Favria, Valperga e Cuorgnè. I biglietti sono in vendita presso le stazioni delle Ferrovie Stato di Porta Susa e Dora e presso l'Amministrazione in corso Giulio Cesare, 15.

All'Istituto Tecnico «Q. Sella» le lezioni avranno inizio domani alle ore 9.

Istituto Magistrale. — Le lezioni delle classi del Corso Superiore hanno inizio oggi alle ore 9, nella sede di via Verdi.

R. Liceo Cavour. — Le lezioni nelle classi liceali avranno inizio col giorno 10 corrente alle ore 9.

Il Consolato Generale di Germania di Milano avvisa che martedì, 16 ottobre, dalle ore 10, in via Lagrange, 7, gli uffici saranno a disposizione dei cittadini germanici che avessero bisogno di consigli od atti consolari.

STATO CIVILE

8 Ottobre 1934-XII.

NASCITE: 21; Maschi 5, femmine 16.

MORTI: N. 22.

Musso Filippina m. Scia, di anni 67, di Asti, casalinga, via Romagnano, 18.
Nullo Maria Vittoria v. Tesio, di anni 66, di Fossano, casalinga, corso Francia, 317.
Mitzone Emina di Ida, di mesi 3, di Torino, via Fréjus, 97.
Marengo Giovanni fu Bernardo, di anni 67, di Centallo, barbiere, c. Reg. Margh., 118.
Mautino Pier Giorgio di Carlo, di mesi 3, di Torino, corso Vercelli, 151.
Roggero Francesco fu Giuseppe, di anni 47, di Torino, fabbro, corso Lomellina, 35.
De Guidi Rachele Maria ved. Castagneri, di anni 82, di Spezia, pensionata.
Bonanese Vittoria m. Dagollo, di anni 54, di Bricherasio, casalinga.
Garozzo Battista fu Pietro, di anni 43, di Torino, operaio.
Pavan Adriano di Giovanni, di anni 6, di Arquata Petrarca, scolaro.
Esther Erminia m. Figallo, di anni 46, di S. Margherita Ligure, casalinga.
Raia Maria Ermenegilda ved. Grasso, di anni 79, di Montechiaro, casalinga.
Bianchi Francesca fu Giacomo, di anni 75, di Torino, casalinga.
Valperga Margherita fu Pietro, di anni 66, di Torino, casalinga.
Vercelli Rosa m. Canuto, di anni 45, di Brusasco Cavagnolo, casalinga.
Agnello Giuseppe Andrea fu Filippo, di anni 56, di Torino, tessitore.
Alasia Giovanni Battista fu Giuseppe, di anni 64, di Pomaretto Rocca, pensionato.
Chiado Olimpia m. Franco, di anni 61, di Torino, casalinga.
Giordano Anna m. Vallerotti, di anni 22, di Saluzzo, casalinga.
Loutis Ignazio fu Gioachino, di anni 74, di Chieri, muratore.
Rabbia Vincenzo fu Pietro, di anni 21, di Torino, falegname.

Nati morti 1. A domicilio 7, negli ospedali, istituti 15, non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Milano

Funzione europea della politica italiana

Berlino, 8 notte.

Il discorso di Milano continua ad essere oggetto dei commenti e delle discussioni dei giornali. In generale questa stampa mostra di vedere nella nuova manifestazione mussoliniana il segnale di quello che essa chiama il ritorno della politica estera italiana alla sua funzione «europea» — che è portata naturalmente ad interpretare quasi esclusivamente dal punto di vista degli interessi tedeschi — dopo la sospensione dovuta agli avvenimenti ed alle polemiche del periodo più recente. La Deutsche Allgemeine Zeitung dedica al discorso il suo articolo di fondo di questa sera, che intitola: «Il Duce come europeo».

«Il discorso di Milano — dice — ci ha mostrato il Duce in grande forma, ed è possibile che la data di questo discorso entri a prendere posto nella storia d'Europa; se ciò dovrà avvenire dipenderà da Mussolini stesso. Con questo discorso Egli finora ha preso soltanto la rincorsa per liberare l'Europa dall'atmosfera irrespirabile in cui essa vegeta dall'inizio della politica di accerchiamento francese in poi. Mussolini — spiega il giornale — si è nuovamente pronunziato per le fasi della politica estera italiana che furono tradizionali dalla Marcia su Roma in poi, ma che in questa estate parvero essere temporaneamente sospese. Noi vediamo il punto principale del discorso nel periodo in cui la vera ed utile pace europea è da Mussolini accompagnata con la giustizia».

Il giornale rileva quindi come Mussolini si sia affrettato Egli stesso ad interpretare questo accenno del Suo discorso con il Suo telegramma al Presidente del Consiglio ungherese Gömbös, e come rivolto più specialmente all'Ungheria; un tale telegramma — dice — non è arrivato in Germania.

Ma tuttavia il giornale non esclude, anzi ammette che Mussolini parlando di giustizia internazionale abbia voluto alludere anche alla Germania, come infatti dimostrerebbe — dice — il commento ufficioso di un giornale romano, e ciò, anche se non ha esplicitamente parlato della Germania per non sollevare in Francia le già risorgenti preoccupazioni per un ritorno di Mussolini alla politica della revisione.

Il giornale afferma quindi che la politica raccomandata alla Germania dai commenti ufficiosi romani al discorso di Milano, politica cioè di adattamento dei Trattati alle nuove condizioni; ma contemporaneamente anche di adempimento e di rispetto di essi, è proprio la politica che la Germania ha sempre seguito quando si è attenuta ai buoni consigli contenuti nei memorandum sia dell'Italia che dell'Inghilterra alle Potenze, quando le Potenze pareva che avessero interesse al disarmo, interesse che oggi non hanno più. La Germania è uscita appunto dalla Conferenza del disarmo per poter continuare in questo obbiettivo, perseguendolo per la via delle trattative dirette dopo che esso era fallito per la via della Conferenza. Non è colpa della Germania se le Potenze non hanno voluto nè la via della Conferenza del disarmo nè quella delle trattative dirette. Nessuno ha fatto di più della Germania per impedire una soluzione di continuità dei Trattati. Non sappiamo — continua quindi il giornale — come Mussolini intenda raggiungere la pace di giustizia e l'adattamento dei Trattati alle sempre nuove condizioni del mondo.

Il giornale accennando alla questione austriaca scrive:

«A Parigi non si conta più sul grosso colpo di arrivare, attraverso la via della internazionalizzazione della questione austriaca, alla internazionalizzazione della media Europa, intendendo per internazionalizzazione il predominio francese.

«Mussolini non ha ancora giuocato la nuova carta che ha ripreso in mano nel discorso di Milano, ma ormai ciascuno sa che la tiene in mano, e in Europa tutti vedono che la politica estera italiana ritorna alla sua autonomia».

Riferendosi quindi all'accenno mussoliniano delle «correnti tedesche» che si differenziano dalla politica ufficiale, e ai commenti ufficiosi romani riguardanti «l'oscuro episodio austriaco che si desidererebbe veder superato, con la realizzazione delle buone promesse fatte dalla Germania, ma poi contrastate dalle suddette correnti interne», il giornale deplora che con ciò si esprimano dubbi su dichiarazioni ufficiali tedesche. E riassume il suo pensiero per quanto riguarda le relazioni tedesco-austriache dicendo che Berlino ha ormai parlato, e che Vienna farebbe bene a non fare attendere più a lungo le sue vedute in risposta. Indi conclude:

«Ciò che, infine, Mussolini ha detto ai suoi vicini susciterà probabilmente parecchi echi, dappoichè a tutti Egli ha posto esigenze: da Barthou attende proposte concrete a Roma, la Svizzera riceve una lezione sull'italianità del Ticino, la Jugoslavia riceve anche le sue condizioni. Il tono del Duce è fiero; per quanto riguarda Lui, Egli è pronto all'accordo con tutti, dappoichè anche Egli prima di tutto e sempre italiano, come dimostra appunto il discorso di Milano, vuole essere anche europeo».

L'Angriff, accennando agli sforzi fatti per un avvicinamento italo-francese, scrive:

«Si è detto a questo proposito che Mussolini alla fiamma della nuova amicizia italo-francese brucerebbe la carta italo-tedesca, e si è detto perfino che Egli vorrebbe ritirare il Suo consenso alla nota tedesca sul disarmo del 16 aprile: ma questo consenso, che fu accompagnato da quello del Ministro inglese Simon, una volta pronunziato non è più possibile ritirarlo, esso rimane, e immutabile rimane la dichiarazione che la disparità dei diritto esiste, ed è viva e lampante. Non possiamo immaginare che il Duce per amore dei francesi voglia sacrificare il Suo riconoscimento di questa verità».

Anche questo giornale accenna poi ai commenti ufficiosi fatti al discorso del Duce dai giornali romani, e specialmente al richiamo rivolto alla Germania del rispetto ai Trattati. E' questa — dice — una concezione francese, perchè è proprio a Parigi che ci si rappresenta come i violatori dei Trattati.

L'organo nazionalsocialista ritorna quindi al fatto che più lo interessa esprimendo la speranza che Mussolini non voglia ritirare il Suo «sì» alla nota tedesca del 16 aprile sul disarmo.

G. P.

Trionfo nazionale

Londra, 8 notte.

La stampa inglese riproduce oggi con maggiore ampiezza e anche con maggiore esattezza lunghi tratti del discorso pronunziato dal Duce a Milano e i corrispondenti dall'Italia di questi giornali pongono in risalto l'alta importanza delle dichiarazioni del Capo del Governo italiano e la nota di calma e di serenità che Egli ha fatto echeggiare nel grande centro industriale dell'Italia del nord, in un momento in cui tutta una nuova recrudescenza di agitazioni in seguito alla rivolta di Spagna. La calma e la serenità — vi si fa rilevare — è quella di un Capo del Governo che sa di poter dominare e controllare qualsiasi situazione e in qualsiasi circostanza, ma al poter fare appello al patriottismo di tutti i suoi concittadini. Il discorso del Duce è riconosciuto di eccezionale importanza, come dice ad esempio il corrispondente del Daily Telegraph, perchè Egli ha interpretato realmente i sentimenti di tutti quanti gli italiani, ossia «gesto amichevole verso la Germania, amicizia con la Francia, mantenimento dell'indipendenza dell'Austria e riferimento polemico alla Jugoslavia».

Il corrispondente della Morning Post, alla stregua dei suoi colleghi, è rimasto stupito profondamente dallo entusiasmo della folla milanese e dalle accoglienze fatte al Duce.

«Il pubblico — egli dice — è abituato alle grandiose ovazioni al Duce, ma le scene che hanno caratterizzato il giro di quattro giorni di Mussolini nella soleggiata Lombardia industriale, possono soltanto essere definite un trionfo nazionale, un trionfo culminato nel discorso di sabato. Circondato dai gerarchi del Partito, Mussolini ha parlato da un podio in Piazza del Duomo, mentre al di sotto oltre 500 mila spettatori formavano un tappeto così compatto da dar l'impressione che l'intera piazza fosse selciata con teste umane dai visi tutti volti verso l'oratore».

Il corrispondente, dopo aver riferito per sommi capi le parole del Duce, ne riassume il senso e la portata profondo, dicendo che gli eventi hanno avviato la politica estera dell'Italia verso la Francia e l'Inghilterra, ma il Duce non rinunzia affatto alle sue idee sul Patto a quattro.

«Pur non assumendo rischi nei riguardi della Germania, dice lo scrittore, egli continua ad augurarsi che essa collabori con le altre Potenze occidentali e si può quindi fiduciosamente prevedere che il Duce allaccerà contatti con l'Ambasciatore tedesco a Roma, per scoprire se esistano a Berlino speranze di collaborazione da parte di Hitler».

Il corrispondente del Times insiste pure sull'importanza del discorso sia per i suoi riferimenti alla situazione internazionale sia per i concetti che il Duce ha espresso in materia di politica interna. Discorso agli operai, sprovvisto di ogni sensazionalismo ma contenente, secondo questo corrispondente, una affermazione più chiara ed energica che mai, degli ideali dei quali sono animati il Duce e il Fascismo.

Circa gli accenni alle migliorate relazioni con l'Italia e la Francia lo scrittore dice che il Duce non avrebbe così parlato se non esistesse fin da ora la certezza di una felice conclusione dei negoziati in corso con la Francia.

«E questa è stata la più riconfortante dichiarazione del discorso. Entusiasticamente applaudito dalla prima all'ultima parola, il Duce è stato calmo e misurato nei suoi accenni alla politica estera».

Su quella interna il corrispondente del Times non si pronunzia. E' questo certo un segno che il Duce non poteva più nettamente di quanto ha fatto definire la differenza fra il corporativismo fascista e il moribondo capitalismo di tipo o conservatore o liberale.

R. P.

L'entusiasmo degli aviatori francesi per l'accoglienza avuta in Italia

Parigi, 8 notte.

La squadra di aeroplani di Digione, terminato il soggiorno in Italia, è arrivata nel pomeriggio di ieri a Saint Raphael. Il comandante Weiser e i suoi compagni si sono dichiarati addirittura entusiasti dell'accoglienza che è stata loro riservata in Italia dalle autorità e dalla popolazione. Essi sono stati molto commossi per le parole loro rivolte dal Duce.

Fin dal suo arrivo in terra di Francia, il comandante Weiser ha inviato al generale Valle sottosegretario di Stato per l'Aeronautica italiana un telegramma di ringraziamento e di gratitudine per l'accoglienza cordiale che è stata loro fatta dal governo e dalla popolazione d'Italia.

La squadriglia è arrivata nel pomeriggio a Digione ove un ricevimento era stato organizzato in onore degli equipaggi. Il generale Fequant, comandante la seconda brigata aerea, salutò il comandante Weiser e gli ufficiali che l'accompagnavano e pronunziò una calorosa allocuzione mettendo in rilievo l'onore insigne fatto alla settima squadra da caccia con l'invio della squadriglia a Roma e sottolineando il contributo importante apportato dagli aviatori di Digione al rinsaldamento dei vincoli che uniscono la Francia all'Italia. Il R. Console d'Italia a Digione Gabbi si è associato eloquentemente alle parole del generale. Il comandante Weiser fece poi, a domanda del generale Fequant, la narrazione del viaggio non mancando di far risaltare la cordialità delle accoglienze riservate a lui e ai suoi camerati dalle autorità e dagli aviatori italiani.

L'incidente franco-turco regolato

Istanbul, 8 notte.

Si annuncia che l'incidente navale franco-turco è stato regolato amichevolmente con soddisfazione dei rispettivi governi. Si conviene che l'incidente è stato causato da un malinteso. La rapida soluzione è dovuta alle franche e cortesi spiegazioni fornite da ambedue le parti. L'ammiraglio che comandava le navi francesi non era edotto della proibizione di entrare nel golfo di Smirne. Egli ora proseguirà il suo viaggio come era originariamente nel suo programma e visiterà Istanbul.

(Stefani)

L'attesa di Montevideo per il passaggio del Cardinal Legato

(Per cablo dal nostro inviato)

Montevideo, 8 notte.

Il trionfale viaggio del Legato Apostolico si avvia ad un finale grandiosissimo. Come il Brasile ed altri Stati, anche l'Argentina ha decretato che si renderanno al Cardinale Pacelli gli onori come ad un Capo di Stato. Importanza particolare assumerà la cerimonia dell'arrivo per la presenza della Squadra argentina e di numerosi aeroplani militari e civili.

In attesa dell'arrivo del Conte Grande a Buenos Aires mi sono recato a Montevideo, allo scopo di fare il viaggio con lo stesso vapore del Cardinal Legato e descrivere le fasi del suo arrivo. E' intanto interessante l'aspetto che presenta Montevideo, che non avrà per ora l'onore di ospitare il Legato, ma che già prepara grandi accoglienze al suo passaggio e alla sua breve sosta al largo della rada. Numerose imbarcazioni sono state attrezzate per l'occasione e porteranno presso il Conte Grande i fedeli uruguayani che non vogliono rinunciare all'alto onore di poter salutare il più diretto collaboratore del Vicario di Cristo. Mentre il tramonto scende sulla bellissima capitale uruguayana, una folla pittoresca si addensa sui moli attendendo il momento dell'apparizione del gigantesco prodigio della Marina mercantile italiana. La serata precocemente primaverile favorisce la grande manifestazione della folla, adunata anche in attesa dei vapori speciali che recano da vari giorni e continueranno a recare a Buenos Aires i pellegrini uruguayani.

Le ultime notizie annunciano l'arrivo del Conte Grande a notte alta, e, mentre si preparano grandi riflettori e speciali segnalazioni in segno di omaggio, si radunano nel porto i principali rappresentanti degli Ordini religiosi ed altre autorità, molte delle quali si recheranno stasera stessa a Buenos Aires ove si fa fremente l'attesa per l'avvenimento religioso, che è certamente di enorme importanza nella storia religiosa americana.

Barbaria

I festeggiamenti di New York ai goliardi italiani

(Per marconigramma dal ns. corrispondente)

New York, 8 notte.

Il tempo splendido favorisce il soggiorno dei goliardi italiani nella metropoli nordamericana. I nostri giovani proseguono le loro visite alla città, preparano attivamente il carosello e si allenano alle gare atletiche, pugilistiche e schermistiche. Purtroppo la pista dello Stadium si presenta tecnicamente difettosa ed ancor oggi si lavora per attrezzarla allo scopo. Le condizioni generali dei nostri atleti sono tuttavia assai buone.

Oggi il prof. Ruotolo, direttore della Scuola «Leonardo da Vinci», ha consegnato ai goliardi pugliesi un busto del Duce destinato all'Università di Bari.

Questa sera ha avuto luogo un grandioso ricevimento alla palestra del 212° Reggimento di artiglieria antiaerea. La palestra era tutta pavesata di bandiere e i goliardi sono stati ricevuti al suono degli inni nazionali con grande cameratismo ed entusiasmo. Il ricevimento si è iniziato con una prova del carosello che ha suscitato viva ammirazione per i superbi costumi storici e la pittoresca sfilata. Quindi la batteria comandata dal capitano Marchesetti, valoroso ex-bersagliere caravico, ha reso gli onori militari al labaro del G.U.F., cui ha fatto eco il saluto al Re e al Duce.

Quindi il comandante del Reggimento, colonnello William Ottmann, ha rivolto ai goliardi parole di saluto nelle quali ha voluto esprimere il suo omaggio alla virtù della giovinezza temprata dal Fascismo. Ha risposto brillantemente il Console Poli, che poi ha presentato gli atleti Beccali, Cerati ed altri, suscitando calorosi applausi per lo sport italiano. Ha concluso la serata un ballo animatissimo.

G. Gerbi

Drammatico salvataggio dell'equipaggio di un vapore inglese

Venti uomini ancora in pericolo

Londra, 8 notte.

L'Ammiragliato inglese annunciava ieri che l'incrociatore Suffolk era partito da Hong Kong per tentare il salvataggio del piroscafo Città di Cambridge, il quale, colto da una tremenda tempesta, minacciava di affondare con ottanta uomini a bordo. Questa sera si comunica che il Suffolk, pur lottando contro la tempesta e contro tremende difficoltà e pericoli, è riuscito in giornata a trarre in salvo sessanta membri dell'equipaggio del Città di Cambridge. Questa nave è stata trovata arenata sulla scogliera corallifera di Pratas a duecento miglia dalla costa di Hong Kong.

Venti altri uomini sono rimasti sulla nave che le onde stanno smantellando, ma il Suffolk compirà domattina nuovi tentativi di salvare questi superstiti nonostante il fatto che due ufficiali, recatisi in una lancia presso la nave arenata, abbiano espresso l'opinione che, in mancanza di un miglioramento nel corso della notte delle condizioni atmosferiche, le operazioni di salvataggio potranno essere estremamente pericolose.

Il capitano del Città di Cambridge ha rifiutato finora di abbandonare la nave, dichiarando che lascierà il suo posto solo quando non esisterà più la possibilità di salvare la nave.

Re Carol riceve Titulescu

Bucarest, 8 notte.

Titulescu arrivato oggi in Romania si è recato direttamente a Sinaia dove nel pomeriggio è stato ricevuto in udienza da Re Carol. Da questa udienza durata tre ore dipenderà l'andamento delle conversazioni fra l'ex Ministro degli Esteri e il Presidente del Consiglio Tatarescu, che hanno avuto inizio questa sera.

Otto morti e 150 degenti per aver mangiato carne di cammello

Cairo, 8 notte.

Nel villaggio di Beba molte persone che avevano mangiato della carne di cammello avvelenata, sono state colpite da malore. Otto sono morte e 150 hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale.

Leggende distrutte

Testimonianze inglesi sul valore del nostro Esercito

Londra, 8 notte.

Comunque si giudichi oggi o giudicheranno i posteri, le memorie sulla guerra che Lloyd George vien pubblicando a grossi e massicci volumi, si deve riconoscergli il grande merito di avere acceso attorno al contributo italiano nel conflitto europeo delle discussioni che agevolano la chiarificazione necessaria degli eventi i quali condussero a Caporetto e lo seguirono.

Due lettere, l'una del Duca di Camastra e l'altra di un «amico inglese dell'Italia» pubblicate tempo fa dal Daily Telegraph avevano impostato la questione in termini ai quali non era più possibile opporre vecchie leggende ed asserzioni infondate. Per combattere Lloyd George e i giudizi che egli esprimeva sull'eroismo dell'Esercito italiano, alcuni alti ufficiali avevano nientemeno sostenuto che la situazione dell'autunno 1917 era stata completamente modificata dall'intervento delle truppe alleate e degli alti ufficiali d'Inghilterra e di Francia. Contro questi ufficiali usciti dall'oscurità per dichiarare che la vittoria era stata riportata sul fronte italiano dai contingenti inglesi, hanno protestato il Duca di Camastra e vari ufficiali inglesi, i quali avevano personalmente assistito alla serie dei magnifici eventi militari che condussero alla vittoria finale dell'Italia.

Oggi il Daily Telegraph pubblica una lettera di eccezionale importanza quale contributo non tanto alla discussione in corso quanto alla stessa storia della guerra. Ne è autore il tenente colonnello Cirillo Rocke, il quale nel 1918 venne nominato addetto militare presso l'ambasciata d'Inghilterra a Roma. Egli pure si augura che le discussioni recenti «servano a correggere l'idea veramente falsa, quantunque troppo diffusa, che dopo Caporetto l'Esercito italiano avrebbe dovuto o capitolare o consentire a lasciarsi spingere fino al mare se non fossero giunte in tempo le truppe inglesi e francesi». Il colonnello Rocke narra come, giunto in Italia per assumere la nuova carica, visitando il fronte ebbe l'onore di essere presentato a Re Vittorio Emanuele e al generale Diaz. Il generale Diaz, aggiunge il colonnello, pure apprezzando l'appoggio morale recato all'Italia dall'annunzio di truppe alleate in viaggio alla volta del fronte, «espresse un considerevole e a mio giudizio interamente giustificato rammarico pel fatto che nessuna smentita era mai stata diramata in Inghilterra e in Francia alle fantastiche versioni del rovescio comparse non solo in questi paesi, ma anche in America. Da esse risultava che nulla avrebbe potuto salvare l'Esercito italiano salvo l'arrivo di truppe alleate spedite d'urgenza in aiuto dell'Italia. Il generale Diaz informò categoricamente che l'avanzata nemica era già fermata in modo definitivo dalla terza e dalla quarta Armata, senza l'aiuto di un singolo soldato alleato». Lo scrittore quindi riferisce come il generale Diaz esprimesse la speranza che un giorno la vera storia sarebbe stata conosciuta in Inghilterra e che giustizia sarebbe resa alle due Armate italiane, le quali col loro valore e senza l'aiuto di chicchessia, avevano salvato interamente la situazione. «Posso assicurare — egli conclude — che se questo splendido soldato fosse ancora in vita, sarebbe il primo a compiacersi della pubblicazione di queste lettere che gittano nuova luce su Caporetto e dànno credito a chi da lungo tempo ne ha diritto».

Cinque minatori e 50 cavalli asfissiati in una miniera

Parigi, 8 notte.

L'incendio scoppiato in una galleria della miniera di Cagnac presso Albi a 200 metri di profondità non è stato ancora domato. Dei quindici operai che lavoravano a un centinaio di metri dal punto in cui il fuoco ebbe origine, una diecina riuscirono a salvarsi: gli altri rimasero rinchiusi nella miniera. Essi sono due francesi, due polacchi e uno spagnolo. Parecchie squadre di salvataggio accorsero rapidamente in aiuto dei disgraziati ma siccome l'incendio assumeva un'estensione considerevole dovettero limitarsi a organizzare degli sbarramenti per arrestare la marcia del fuoco. Durante tutta la giornata di domenica i salvatori lavorarono senza alcun risultato, mentre al di fuori la folla aspettava ansiosa. Nella serata il cadavere di uno degli operai francesi venne tratto alla superficie. Nuovi sforzi furono tentati durante la notte per rintracciare i quattro compagni ma senza alcun risultato. I cinquanta cavalli impiegati alla trazione sono morti asfissiati.

Il fuoco continua la sua opera devastatrice. Alcuni degli sbarramenti allestiti ieri dai salvatori hanno ceduto e stamattina si è dovuto costruirne altri. L'inchiesta non ha potuto ancora stabilire le cause dell'accidente che se si fosse prodotto durante la settimana avrebbe causato la morte di un centinaio di operai.

Una vittima di Bonny

La morte improvvisa del Direttore del Credito Municipale di Orléans

Parigi, 8 notte.

Si ha da Orléans che Samuel Maingourd, direttore del Credito municipale, è morto improvvisamente nel pomeriggio in seguito a paralisi cardiaca. Fu in considerazione della sua onestà che Maingourd, figlio di un noto industriale, venne chiamato dal sindaco alla successione di Ferdinando Desbrosses, coinvolto nello scandalo Stavisky. In seguito alle investigazioni compiute presso il Credito municipale il 10 marzo ultimo scorso, il famigerato ispettore Bonny aveva fatto arrestare Samuel Maingourd, e questo fatto aveva prodotto in città una grande sorpresa provocando anche un intervento del senatore Roy, che interpellò al riguardo il ministro della giustizia Chéron. Rimesso in libertà, la sua perfetta correttezza essendo stata provata luminosamente, il Maingourd aveva ripreso ufficiosamente la direzione del Credito municipale ma non aveva più potuto rimettersi dalle conseguenze dell'ingiusta accusa che gli era stata rivolta.

L'accusa ufficiale ad Hauptmann di uccisione di baby Lindberg

New York, 8 notte.

Il Gran Giury della contea di Hunterbon, in seguito alle dichiarazioni di una ventina di testimoni, fra i quali si trovava il colonnello Lindberg, Bruno Riccardo Hauptmann è stato incolpato di omicidio nella persona del piccolo Lindberg.

Un telegramma al Duce dei rurali della Provincia di Milano

Milano, 8 notte.

L'Unione lavoratori dell'agricoltura e l'Unione degli agricoltori hanno indirizzato a S. E. il Capo del Governo, subito dopo le storico discorso ai lavoratori milanesi in Piazza del Duomo il seguente telegramma:

«I rurali della provincia di Milano, orgogliosi di essere stati additati alla Nazione nel Vostro storico discorso al popolo milanese, serrano le file e riprendono con maggior lena la marcia sulle grandi strade che Voi Milano avete tracciato ai popoli civili. Con Voi e per Voi fino alla vittoria».

I viaggi nuziali a Roma

55.261 coppie di sposi hanno fruito della speciale facilitazione

Roma, 8 notte.

Nel mese di settembre scorso sono stati venduti 2014 biglietti ferroviari di seconda classe e 779 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma; di essi, 21 sono stati venduti dalle Agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 55.261 coppie di sposi, delle quali 2273 provenienti dall'estero e da località di confine.

L'incrociatore «Bolzano» a Napoli

Il Principe di Piemonte si imbarcherà domani per recarsi a Cagliari

Napoli, 8 notte.

Proveniente dalla Spezia è giunto nelle nostre acque l'incrociatore Bolzano, che si è attraccato al molo Beverello. Domani, a bordo di questo incrociatore, recentemente entrato in squadra, prenderà imbarco S. A. R. il Principe di Piemonte col suo Aiutante gen. Gabbà. Il Bolzano, scortato da torpediniere, farà rotta per Cagliari, ove il Principe si reca per assistere all'inaugurazione del Congresso di storia patria.

Dai campi di tennis alla Borsa

Il campione Gaslini in Tribunale in seguito a uno sfortunato affare

Milano, 8 notte.

E' terminato oggi, alla 14.a sezione del nostro Tribunale penale, il processo contro il noto tennista dott. Placido Gaslini e contro l'amico suo dottor Vittorio Napoli, per una denunzia sporta dall'agente di cambio Giovanni Nocera. Il Gaslini si era messo in mente di giuocare anche in Borsa. Gli avevano detto che ci sarebbe stato un improvviso rialzo del Consolidato. Ottima occasione, dunque, per tentare successi di ben altro genere. Messosi d'accordo col Napoli, credulone anche lui, eccolo andare dall'agente di cambio Nocera e combinare l'acquisto di un milione di Consolidato. Ma invece del rialzo si verifica il ribasso e i due subiscono una perdita di ottantamila lire. Il Gaslini si rifiuta di pagare in un primo tempo e in un secondo tempo si riconosce debitore solo di 40 mila lire, perchè l'altra metà della perdita dovrebbe toccare al Napoli. L'agente di Borsa ha la sorpresa anche di venire a conoscenza che il Gaslini era un inabilitato sotto curatela, perciò pensa di essere stato truffato. Al processo il Gaslini ha sostenuto che lo stesso curatore non si era rifiutato di pagare le 40 mila lire di sua parte. Quanto alla inabilitazione, ha detto che si trattava di una provvisoria azione materna, intesa a impedirgli un matrimonio non desiderato. Il Napoli ha dichiarato di avere, più che altro, prestato opera di semplice intermediario e ha respinto recisamente ogni addebito.

Il Pubblico Ministero ha ritenuto che non si trattasse di truffa, ma di insolvenza fraudolenta e ha chiesto per ciascuno degli imputati un anno col condono. Il Tribunale ha condannato a 10 mesi e mille lire di multa, col condono, il Gaslini e ha assolto, per non aver commesso il fatto, il Napoli.

Gli avvelenati con la carne equina

Un sopraluogo a Buronzo

Biella, 8 notte.

Quest'oggi il Sostituto Procuratore del Re cav. Guglielmo Pagliano, il giudice istruttore cav. Fancrazi ed il dott. prof. Giuseppe Mirone, direttore medico del locale ospedale degli infermi, hanno effettuato un sopraluogo a Buronzo per procedere ad una inchiesta in merito alle note e tristi vicende determinate dalla carne di cavallo infetta. Sul posto sono stati compiuti dei rilievi che varranno ad accertare la posizione, nei confronti della giustizia, del veterinario locale dottor Ottorino Cangini e dei negozianti Mario Serratrice da Candelo e Cesare Zola, del luogo, tutti e tre attualmente detenuti, con altri tre arrestati, nelle carceri del Piazzo. All'inchiesta odierna ha presenziato pure il Cesare Zola tradotto a Buronzo fra i carabinieri.

Il cavallo come è noto è stato squartato a Buronzo. Deceduto si ritiene per paratifo, la sua morte venne attribuita ad un aneurisma e le carni dichiarate smerciabili con la qualifica di «bassa macellazione». Trasportate a Candelo esse però ebbero la dichiarazione di carne di prima qualità e come tali giunsero nella nostra città, causando la morte a due persone ed ammalandone altre 62. A Buronzo il prof. Mirone ha pure proceduto ad un esame delle interiora della bestia e ad una ispezione ai locali dove l'animale è stato macellato.

Le condizioni degli ammalati continuano a migliorare. Nella maggior parte anzi, quelli che erano stati ricoverati già hanno abbandonato l'ospedale.

Audace furto in una gioielleria di Milano

Milano, 8 notte.

Nel pomeriggio, nell'affollata via Carlo Alberto, è avvenuta fulminea una scena di singolare audacia ladresca.

Un individuo dall'apparenza distinta, ha sostato davanti alla vetrina del negozio di oreficeria del sig. Carlo Crippa, sito al n. 26. Egli ha guardato con curiosità i gioielli esposti, poi, con mossa rapidissima, ha sferrato un pugno nel lastrone che si è infranto, ha afferrato un'ampia manciata di gioielli e, prima che qualcuno potesse rendersi conto di quanto era avvenuto, si è disperso fra la folla a bordo di una macchina su cui si trovava un complice.

L'orefice accusa un danno di oltre 30 mila lire.

DA INTRA

Con una suggestiva cerimonia è stato inaugurato ad Ameno (Alto Cusio) il gagliardetto di quel Fascio femminile.

DA TORTONA

Le nozze d'oro hanno celebrato ieri i coniugi Filippo Brizzi, già comandante dei vigili comunali e Teresa Garbora.

Condanna d'un garzone infedele

Vercelli, 8 notte.

Il nove ottobre dello scorso anno il casaro Ferdinando Cerri da Carisio, consegnava lire 700 al garzone Montegrisa Agostino affinchè le consegnasse all'altro garzone del caseificio a nome Santino Canavesi. Questi, nativo di Carla Maggiore, di anni 30, doveva alla sua volta, consegnare tale somma a Margaro Carlo, residente alla Cascina Nuova di Balocco quando, il mattino dopo vi si fosse recato a prendere il latte. Il Montegrisa eseguì la commissione ma il Canavesi, che aveva ricevuto le 700 lire, quando fu in vicinanza della Cascina Nuova abbandonò il carro ed il cavallo e se la diede a gambe con le 700 lire.

Fu arrestato il 30 giugno scorso a Volpiano dove risultò anche contravventore al foglio di via obbligatorio rilasciatogli dal Commissario di Casale Monferrato. Per cui tradotto alle Carceri di Vercelli, comparve dinanzi il nostro Tribunale sotto l'imputazione di appropriazione indebita e di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Il Tribunale lo ha condannato complessivamente alla pena di anni uno e mesi tre di reclusione, alla multa di L. 1250, all'arresto per un mese, alle spese ed alle tasse. Visto però il R. D. 25 settembre XII per il lieto evento di Casa Savoia, gli ha condonato per ogni effetto la pena, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Ucciso a rivoltellate per motivi d'onore

Livorno, 8 notte.

Un truce delitto è avvenuto questa sera verso le ore 23 in via del Traforo, una delle contrade del popolare quartiere del Mercato. Tale Langella Gino di 30 anni, abitante nella detta via del Traforo, al numero 4, che da poco si era coricato, veniva invitato a scendere sulla strada dai fratelli Colombi Fortunato e Leonetto. Non appena il Langella si trovava alla loro presenza, gli venivano esplosi due colpi di rivoltella a bruciapelo che lo rendevano all'istante cadavere. Gli uccisori si davano alla fuga rendendosi latitanti.

Il delitto trae le sue origini da motivi d'onore.

Violento pugilato fra tifosi all'arrivo di una corsa ciclistica

Biella, 8 notte.

Una corsa ciclistica, disputatasi ieri a Chiavazza, è stata causa di una fiera battaglia a base di pugni e di calci, scatenatasi tra un gruppo di focosi sostenitori di diversi concorrenti alla gara. Prima infatti che i gareggianti tagliassero il traguardo, nella folla succedeva un parapiglia, determinato dalle discordanti opinioni sul valore di alcuni concorrenti. Nella mischia la peggio è toccata al negoziante Marco Camoglio, di 43 anni, da Ronsio, che, in seguito ad un calcio sferratogli da un avversario, ha riportato la frattura della gamba destra. Altri invece hanno riportato dal pugilato ricordi di minor gravità, e cioè ammaccature e lividi al volto.

Raccapricciante morte d'un carrettiere

Piacenza, 8 notte.

Nel pomeriggio di oggi un carro trainato da due cavalli, guidati dal carrettiere Giuseppe Piazza, da Codogno, proveniente da Ancarano di Rivergaro e diretto a Codogno, percorreva la strada nazionale.

Il carrettiere giunto nei pressi della frazione Quarto, presso Piacenza, volle salire sul veicolo mentre era in moto. Aveva già raggiunto le stanghe del carro quando disgraziatamente cadde al suolo e venne investito da una ruota del veicolo che era carico di circa 40 quintali di cipolle.

La ruota passò sul corpo del disgraziato stroncandogli la testa. La morte è stata fulminea. Sul posto si sono recati l'Autorità giudiziaria e i carabinieri per le constatazioni di legge.

Ottantenne caduto da una impalcatura che decede per infezione

Alessandria, 8 notte.

L'agricoltore Giuseppe Albertassi, di anni 81, del rione Orti, mentre lavorava sopra una impalcatura, è caduto al suolo fratturandosi la gamba sinistra: trasportato all'Ospedale, in seguito ad una infezione sviluppatasi, il disgraziato è deceduto poco dopo.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 8. — La giornata borsistica è stata priva di interesse. Le azioni vendute hanno appena raggiunto la cifra di 450 mila. I prezzi hanno subito oscillazioni minime ed i lievi rialzi del mattino sono andati perduti nel pomeriggio in seguito a deprezzamento dei titoli minerari. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%	— —	96 ¾
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 —	92 —
Id. id. 1937	99 —	99 7/8
7% Milano 6,50% 1952	86 3/8	86 ½
Id. Roma id. id.	88 ½	90 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	103 —	— —
Sip 6,50%	73 ½	74 3/8

AZIONI	6	8
Italian Superpower	1 —	1 1/8
American Can	99 —	99 ½
American Rad. Stand. S.	13 1/2	13 ½
American Tel. Tel.	110 1/2	110 1/8
Consolidated Gas	28 3/4	27 5/8
Eastman Kodak of N. Y.	100 —	100 ½
General Electric	17 3/4	17 ¾
Intern. Harvester Co.	30 3/4	30 5/8
Johns Manville Corp.	47 1/2	47 —
General Motors	29 3/4	29 ½
Kennecott Copper	17 3/4	17 ¾
Montgomery Ward	28 —	27 5/8
National Biscuits	29 —	28 ½
New York Central Ry	22 —	21 ¾
North American Co.	15 1/8	15 3/8
Procter Gamble Comp.	37 3/8	37 ½
Radio Corporation	5 3/4	6 —
Standard Brands Inc.	19 1/8	19 ¾
Stand. Oil of N. Jersey	42 3/8	42 ½
Texas Gulf Sulphur	37 3/8	37 —
United Corporation	3 5/8	3 5/8
United States Steel	34 1/4	33 —
Union Carbide Co	43 3/4	43 5/8

CAMBI

Roma	8,6237	Vienna	19 07
Londra	4 91	Praga	421 —
Berlino	40 32	Budapest	30 15
Madrid	13 75	Bucarest	102 —
Amsterdam	68 21	Belgrado	231 —
Parigi	6 5362	Atene	95 12
Bruxelles	23 30	B. Aires c.	33 73
Berna	32 55	Rio Janeiro	8 27
Stoccolma	25 34	Londra 60 g.	4 90
Oslo	24 69	Id. c. bills	4 9012
Copenaghen	21 94	Montreal	4 4087

BUENOS AIRES, 8. — Chiusura cambi: Italia 29,90; New York 346,90; Londra 17,08; Parigi 23,01.

METALLI

Londra, 8 Ottobre (Chiusura)

Rame best Sl.	28,5	Piombo 3 m.	10,12,6
» massimo	29,10	Zinco m. c.	12
Standard c.	25,18,9	» 3,0 mesi	12,3,9
» 3 mesi	26,3,9	Alluminio	100
Stagno c.	230,10	Antimonio	44
» 3 mesi	228,10	» massimo	45
Stretti	231	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	10,6,3	Oro	142,6

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 8. — Tendenza ferma; dicembre 96 3/8, 96½; maggio 96 3/8, 96 ¾; luglio 91 1/8.

BUENOS AIRES, 8. — Ottobre 6,30; novembre 6,35; dicembre 6,40.

Il mercato di Winnipeg è oggi rimasto chiuso.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni. Disp. tend. poco stabile; Middling 12,35.

Futuri:	6	8		6	8
Ottobre	12,08	12,03	Marzo	12,32	12,29
Novemb.	12,12	12,08	Maggio	12,36	12,35
Dicemb.	12,19	12,14	Luglio	12,40	12,39
Genn. '35	12,23	12,17			

New Orleans, 8. — Disp. Middling 12,48.

Futuri:	6	8		6	8
Ottobre	12,06	12,03	Marzo	12,28	12,26
Dicemb.	12,18	12,16	Maggio	12,34	12,30
Genn. '35	12,21	12,18	Luglio	12,38	12,35

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	6	8
American Middling	6,89	6,84
Egyptian Sakell F.G.F.	8,02	7,97
» Upper F.G.F.	6,97	6,95
Surtee F. G.	5,92	5,89
Broach F. G.	5,08	5,09
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5,30	5,26
Oomra N. 1 Staple Sup.	5,08	5,04
Bengal F. G.	3,11	3,09
Bengal Superfine	3,33	3,29
Sind F. G.	3,23	3,19
Sind Superfine	3,43	3,39
Import. d. giorn. balle	2100	

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	6	8		6	8
Ottobre	6,66	6 69	Luglio	6,52	6 56
Novemb.	6,63	6 66	Agosto	6,49	6 53
Dicemb.	6,62	6 66	Settemb.	6,46	6 49
Genn. '35	6,60	6 64	Ottobre	6,43	6 46
Febbraio	6,59	6 62	Dicembr.	6,42	6 45
Marzo	6,58	6 61	Genn. '36	6,42	6 45
Aprile	6,56	6 59	Marzo	6,42	6 45
Maggio	6,56	6 58	Maggio	6,42	6 45
Giugno	6,53	6 57	Luglio	6,41	6 44

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	6	8		6	8
Ottobre	7,79	7 89	Marzo	7,96	7 98
Novemb.	7,81	7 82	Maggio	8 —	8 03
Dicemb.	7,88	7 88	Luglio	8,04	8 07
Genn. '35	7,89	7 89			

Upper F. G. F.:

	6	8		6	8
Ottobre	6,89	6 89	Marzo	6,98	6 98
Novemb.	6,88	6 88	Maggio	7,02	7 02
Dicemb.	6,92	6 93	Luglio	7,03	7 06
Genn. '35	6,93	6 93			

Futuri indiani:

	6	8		6	8
Genn. '35	4,87	4 91	Maggio	4,87	4 91
Marzo	4,86	4 90	Luglio	4,91	4 90
Ottobre	4,83	4 87			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

SEGLIE VIRGINIA nata SCAGNO

addolorati ne dànno il triste annunzio: il marito **Giacinto**; i figli: **Giuseppe, Felice, Cesarina, Adelina, Domenica** e **Zita**; i generi, le nuore, i nipotini, e fratello e sorella, cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Casalborgone mercoledì 10 alle ore 9. Serva il presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-[illegible]

I congiunti del compianto

Nobile Grand'Uff.

Carlo dei Marchesi Arborio di Gattinara

impossibilitati di farlo personalmente, vivamente ringraziano riconoscenti, le Autorità, le Personalità, la Regia Stazione Sperimentale di Risicoltura, le Istituzioni, i Sindacati, le Organizzazioni del Regime, e tutti quelli che presero così viva parte al loro cordoglio, un ringraziamento speciale al Reverendo Vicario, e a tutta la Popolazione di Albano Vercellese che volle rendere l'ultimo tributo di affetto al passaggio della Salma attraverso la «sua diletta Albano». [4967]

Albano Vercellese, 8 ottobre 1934-XII.

Le famiglie **Archera** e **Bellini** commosse per le attestazioni ricevute nella dolorosa circostanza dell'irreparabile perdita della loro adorata

FEDE

nell'impossibilità di poter rispondere alle tante condoglianze pervenute, esprimono con senso di vera gratitudine i loro più vivi ringraziamenti a tutti coloro che in quest'ora di sommo sconforto vollero prendere parte al loro grande dolore.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le Famiglie **Ratti** e **Diamanti** profondamente commosse e riconoscenti porgono vivissimi ringraziamenti per l'indimenticabile attestazione di amicizia e di sincero rimpianto tributata al loro venerato congiunto (A

Geom. Cav. Uff. Pietro Ratti

La Famiglia del Compianto

GRANERI GIULIO

ringrazia vivamente le gentili persone che presero parte al suo grande dolore.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Sabato 13 corrente, ore 10, nella Cappella del Cimitero verrà celebrata la Messa anniversaria della compianta **PAOLA LUCHESSA**. La famiglia Fulchiero Sanquirico ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 24451

Sabato 13, ore 8,30, nella Chiesa Sacro Cuore, Via Nizza, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio del compianto **PELISSERO PIERINO**. La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono. 24456

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ESEGUISCO montaggi ponti, tettoie metalliche, hangar, demolizioni. Parini, 10, Vigliongo. 24403

MOTORI, dinamo, trasformatori, cambi, noleggi, riparazioni garantite. Argolus, 21-360, Cigna, 5. 4767

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300-3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE. Lavoranti legno! Troverete vasto assortimento macchine presso Scussa, via Nizza, 61 bis, Torino. 24292

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Drogheria centrale [illegible] 8000 con bottiglione. Rapida, Lagrange, 29.

ACCHIAROI Premo, Settembre, 13. Eleganteìnegozio centralissimo mobiliato, su corso, cedo 8000. 73394

AFFARONE, caffè bar centralissimo cede causa divisione. Pizzorno, Regina, 13.

A. Latteria centrale 300 litri giornalieri, stroccasione. Rapida, Lagrange, 29.

ALBERGO ristorante estivo invernale, forte lavoro, occasione. Pettiti, Sacchi, 2.

A. Pastificio acquista rivendite, permessi, qualunque prezzo. Imarisio, Milano, 10.

A. Tabaccheria vitalizia entrostante bottiglieria, reddito netto 25.000, causa malattia 40.000. Bargigli, Lagrange, 29.

CAFFE' bar angolo, centralissima posizione, forte incasso, cedesi 120.000. Perito Cohn, Stampatori, 4. 36924

CERCASI amministratore apporto 50.000 costituenda anonima importante organizzazione vendite. Rivolgersi dottor Zanino, Alfieri, 23. 73403

CERCO socio rilevatario industria artistica avviamento, distinta clientela. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 83 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73105

SALUTE cedo confetteria, pasticceria avviatissima, ottima clientela, ingrosso, affare sicuro. Scrivere cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24447

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI produttori pratici assicurazioni cercansi. Re, Marno, 9. 36875

IMPORTANTE ditta produttrice legnami cerca esperto introdotto rappresentante Liguria Piemonte. Scrivere cassetta 137 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24337

IMPORTANTI segherie Provincia cercano agenti venditori per imballaggi, travame. Desiderasi persone affiatate costruttori, disposte lavorare provvigione. Indicare articoli trattati, referenze. Scrivere cassetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTE, automunito, praticissimo affini, ottima clientela Piemonte Liguria, tratterebbe seria ditta. Scrivere cassetta 59 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO sudnistioni, taglio, manicure, réclame 100 mensili. Corsi accelerati. Vadacca, Stampatori, 9. 36937

BAMBINAIE, cameriere, domestiche richiediamo presso famiglie signorili. Condizioni vantaggiose. La Commerciale, Spirito Santo, Napoli. 1517

CERCASI ottimo elettrotecnico ramo auto, lavoro assicurato, buona retribuzione. Scrivere cassetta 165 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73450

CHIEDETE nuovo programma corsi diurni, serali; nuove tariffe. SIST, via Po, 2; telefono 47-973. 24359

GIOVANE e provetto disegnatore con buone nozioni di meccanica e di elettrotecnica, è ricercato da importante stabilimento di Torino. Scrivere inviando copie certificati di studio e dei posti occupati. Scrivere cassetta 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24427

PRIMARIA sartoria uomo cerca subito ragazzo diciassettenne con bicicletta, altro stenodattilografo. Scrivere cassetta 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TUTTI apprenderanno lavoro facilissimo, eseguibile ore libere proprio domicilio, guadagno giornaliero. Scrivendo Banis, Roma, riceverete gratis opuscolo, campione eseguirei. 4026

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE commesso, pratico ferramenta, utensili, offresi qualunque genere, ovunque, disposto viaggiare. Tessera postale 288.943, Torino. 73360

30enne, volonteroso, fiducia, impiegherebbesi ovunque. Scrivere Migliore, Gremegnano (Valli Lanzo). 73378

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni matrimoniali, accertamenti infedeltà coniugali. Informatore, Cesare Battisti, 7, Torino. 24412

ABITO, soprabito nuovo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonando 32-038 sottoponiamovi domicilio campionari senza impegno. Amit, Carlo Alberto, 40. 4429

LIQUIDANSI prezzi eccezionali cucine economiche, fornelli gas, petrolio, benzina. Virle, venti. 73433

LIQUIDATORE vende: scrivanie, sofaletto, matrimoniali, pranzo, entrate, sedie. Vitaglio, cinque. 36741

ACQUISTATE mobili maggiore stabilimento Metropoli, Rosmini, 9 (dirimpetto via Nizza, 107). Camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali tre corpi ottocentosettantacinque, buffet centotrenta, tavole quarantacinque, sofà centocinque, sedie sette, toelette, letti cinquantacinque, armadio duecento, guardaroba novanta, comò centodieci, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentocinquanta. Camere Novecento, futuriste, Rinascimento, Barocco, Luigi Sedici, mogano. Modernissimo stabilimento lavorazioni diverse. Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci. Risparmierete moltissimo. Facilitazioni. 3020

OCCASIONE vendesi letto mogano matrimoniale, tremeau legno con vetri 3,30×2,20. Visibile 12-17, piazza Lagrange, 1, Barbieri.

PIANOFORTI 300, 700, 900, noleggio lire 20. Accordatore. Nizza, 71. 73630

SPOSI! Approfittate prezzi speciali. Negozi Bertotti, Bertola angolo Botero; Cristallo angolo Germanasca. Cristallerie, ceramiche, casalinghi, oggetti regalo. 73431

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi liquidazione. Via Garibaldi, 31 (cortile).

VELLUTI, fodere, cappelli, nastri, forniture modiste, macchina scrivere, mobilio, convenientissime liquidazione fallimento. Ringi, Roma, 20, primo piano. 73427

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente sigillato Bollettino, migliaia partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 33313

SIGNORINA agiata, ultima famiglia, cinquecento fine, ventiseienne, bella, sposerebbe trentenne trentottenne condizione sociale pari. Dettagliare. Massimo riserbo. Scrivere cassetta 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73380

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa reddito 7 camere entrostante bottiglieria, 2800 terreno, bloccasi 75.000, metà mora. Rapida, Lagrange, 29. 73405

ACQUISTEREI villetta 6-8 vani, collina prospiciente Torino. Offerte dettagliate. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 157 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73380

CASA reddito, 64 ambienti, più reddito, 350.000. Seraglione, Garibaldi, 49.

CASA reddito, 61 ambienti, scale marmo, vendo 300.000. Bersano, Corte Appello, 2.

CASA nuova, paraggi Doriaghieri, 30 camere, disimpegni, bagni, termosifone, reddito 30.000, vendo 260.000. Olmo, Nizza, 9.

CASA 15 camere, terreno attiguo fabbricabile, località commercialissima, vendo 95.000. Bersano, Corte Appello, 2. 73303

CASCINA trentatrè giornate, libera San Martino, vendo parte permuta. Conti, Vanucci, 4. 36907

DOVENDO trasferirmi America vendo mia casa centrale, signorile, 330.000. Scrivere cassetta 182 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73419

PALAZZINA centralissima (Porta Nuova), 13 camere, giardino, vendesi 190.000. Telefonare 61-048. 36901

PALAZZO redditizio, vecchia Piazza d'Armi, vendonsi anche alloggi grandiosi. Romesano, piazza San Martino, 7. 24423

PICCOLI lotti terreno centralissimi, prolungamento via XX Settembre, vendonsi ottime condizioni. Via Principi, 22. 24300

3600 per giornata vendonsi, vicinanze Chivasso, due cascine irrigue giornate 180. Accettonsi eventualmente permuta fabbricati Torino. Scrivere cassetta 115 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73284

640.000, costruttore vende casa lussuosissima adiacente Porta Nuova, reddito sette netto. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36908

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI cinque camere, comfort. Vendesi mobilio. Digione, 19. 73403

AFFITTANSI due camere e cucina, entrata, gabinetto, termosifone. Corso Palermo, 46.

AFFITTASI alloggio signorile rimesso nuovo, cinque camere, accessori, giardinetto, locali uso negozi, uffici, magazzini, ubicazione corsi Viareggio, Vittorio (portici). Via Donati, tre. 73393

ALLOGGETTO vendesi, sei vani, due entrate, primo piano, corso Regina, Vanchiglia, comodità. Scrivere cassetta 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24394

AMPI locali adatti qualunque industria. Giacinto Collegno, 46. 73408

APPARTAMENTO piano palazzina angolare centro signorile, cinque camere oltre servizi, giardino pensile, bagno, acqua calda, termo, sole, ascensore. Corso Oporto, 10.

LOCALE adatto alloggio, studio, esposizioni, grandioso, affittasi primo piano. Via Po, 31. 36927

NEGOZIO con retro adatto qualsiasi genere affittasi. Corso Orbassano, 14.

SPOSI! Rinfresco, superiori, millesimi, soleggiati, panoramici, termosifone. Valdieri, 4 (Doriaghieri). 73390

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCUMULATORI da L. 5 a L. 100 per radio, moto, auto, prove. Approfittate, Deluca, corso Vittorio Emanuele, 38. 73037

SIFILIDE
Endovenosa 914 indolore
Pomeriggi - Domenica - Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 14
già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1921
Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore [illegible] 12,30-13,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. Umberto - I. endovenose

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-13
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Ulceri, Scolo, Goccetta
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Riduzioni per operai

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Prezzi miti — Via Ormea, 49, Torino

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

IL REGIME HA RIVALUTATO LA LIRA
MA VOI LA DEPREZZERETE
SE CERCATE SOLO IL BASSO PREZZO E NON LA QUALITA'

La Nuova Gestione della DITTA

ALLA MODA ITALIANA - TORINO

Via Bertola, 49 (Sotto il portone) - Telefono 48-418

ha razionalmente trasformato i suoi laboratori con nuovi criteri di serietà, modernità e tecnica appunto per assicurare sempre più la perfetta e sollecita confezione su misura di

Abiti - Soprabiti - Paletots Uomo

di tutti i tipi - da tutti i prezzi - sempre imbattibili
ma di qualità sempre superiori

Telefonando al N. 48-418 sarete visitati a casa con tutti i campionari ultime novità e senza Vostro impegno.

NOSTRA SPECIALITA': Sahia nera, tutta lana, indistruttibile, per divise Milizia Volontaria ed uniformi fasciste

IMPONENTE ASSORTIMENTO: IMPERMEABILI - SOPRABITI PALETOTS MODERNISSIMI - anche confezionati

SOLO ALLA MODA ITALIANA Via Bertola, 49 (sotto il portone) TROVERETE per QUALSIASI CONFEZIONE
i più Bassi Prezzi e le Migliori Qualità

APPENDICE DE «LA STAMPA» (38

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Il moro lo guardò fisso con un certo cipiglio, come se avesse sospettato una ironia.

— No, — disse dopo — ritorniamo nel Marocco. Abbastanza abbiamo sparso il terrore nei presal del Dey, e fiaccato il suo orgoglio davanti al lampo delle nostre scimitarre. Ma il nostro glorioso e giusto Monarca non vuole abusare della vittoria, perchè i suoi nemici sono pure credenti nella vera religione del Profeta.

Armadour non replicò. Ma le frasi ampollose di Selim giustamente gli parvero un pretesto per non confessare ad un infedele l'umiliante verità: quei cavalieri coi segni di un'aspra lotta avevan portato la notizia, che la parte principale del loro esercito era stata sconfitta dagli algerini, e che era necessaria una ritirata generale. Così anche quella truppa tra la quale era prigioniero Armadour si muoveva per ritornare nel territorio marocchino. Il visconte ne provò un vero dispiacere, come se fosse stato il più fedele suddito dell'Impero Sceriffiano.

E la marcia verso occidente incominciò subito. Armadour era disarmato in mezzo ai soldati, ma non più legato come fra gli algerini.

— Sì, la situazione è migliorata! — diceva fra sè — chissà che cosa mi riserba il Marocco!

Dopo qualche ora, la colonna raggiunse sulla spiaggia il grosso del proprio esercito, che aveva marciato per valli trasversali. Armadour alla vista di quella moltitudine disordinata con l'aspetto stanco e rabbioso, tra la quale eran trasportati molti feriti, capì che la sconfitta era stata grave.

Ma osservò una cosa che gli destò stupore: in quell'esercito vinto, v'era un corpo di cavalieri che potevano essere all'incirca mille. Essi si distinguevano fra gli altri non solo perchè marciavano tutti insieme con una certa regolarità, ma anche per la bellezza dei cavalli e delle armi, e un fiocco verde che tutti portavano al fianco sinistro. Ce n'era di giovanissimi, alcuni appena ragazzi, e delle più varie razze dell'Africa del Nord: tipi moreschi, arabi, berberi, mulatti. Eppure, e fu questo che più meravigliò Armadour, malgrado la differenza di stirpe, avevan quasi tutti fra di loro un'aria di famiglia. E sebbene paresse impossibile, dato il loro gran numero, che rivestissero tutti qualche grado elevato, era visibile un sentimento orgoglioso di superiorità nel loro contegno verso gli altri militari, e una certa deferenza da parte di questi, anche se esercitavano funzioni di comando.

Il visconte marciava a poca distanza dal suo moro: gli domandò:

— Chi sono tutti quei cavalieri dal fiocco verde?

— Sacra stirpe di Sidna, ma non è tutta qui. Una parte è rimasta nel nostro Impero.

Il visconte pensò:

— Mi sembra di comprendere. Questo Sidna dev'essere qualche santone, che ha organizzato uno speciale corpo di cavalleria. Peccato che non abbia saputo renderlo invincibile! ma chissà perchè vogliono che faccia la mia conoscenza? che pensino di elevare anche me, per premio di aver ammazzato quegli algerini, agli onori del fiocco verde?

XXIII

Erano giunti in una pianura erbosa e fiorita, chiusa tra lontani monti azzurri e colline fulve.

In mezzo ad essa, sorgeva un grande palazzo dalle mura di una bianchezza di latte, rettangolare e merlato. Davanti ad un'ampia porta a ferro di cavallo, stavano dei soldati di guardia.

Il visconte entrò con Selim, e giunsero in un cortile, recinto da mura massiccie. Per altro andito riuscirono in un cortile molto più ampio, sul quale si aprivano diverse porte: una di esse era più alta e sormontata da un arco inciso di caratteri arabi.

Armadour con sua meraviglia trovò quel cortile riempito di quei singolari guerrieri dal fiocco verde, a piedi questa volta. Parlavano animatamente fra loro e parevano allegri.

Ad un tratto, scoppiò all'esterno un gran clamore di timballi. Selim afferrò bruscamente il visconte e lo trascinò nel vano semioscuro di una porta vicina, dicendo:

— Scappiamo!

Quando si furono appiattati colà, Armadour stupito chiese:

— Ma perchè mi hai fatto fuggire?

— Noi non eravamo chiamati per assistere all'ingresso di Sidna. E così, come tutti quelli che si trovano per caso sopra il suo passaggio, dobbiamo allontanarci in fretta, in segno di riverenza.

— E' un'usanza che a me riesce un po' strana. Scusami, vengo da una terra di assai diverse abitudini.

— E' un'usanza da tempo immemorabile in vigore verso i Sultani del Maghreb.

Fu un lampo! Sidna era dunque il Sultano! Con questo nome, che significa mio signore, si chiamano infatti tutti i Sovrani del Marocco.

Armadour, senza essere veduto, potè osservare poco dopo una scena caratteristica.

Entrava nel cortile un uomo vestito semplicemente di bianco, con un grande cappuccio: era a cavallo, coi piedi nudi nelle babbucce. Dietro di lui veniva un mulatto, che gli teneva sollevato sul capo un ampio parasole di color cremisi ed oro. Questo indicava la dignità sovrana. I soldati dal fiocco verde si erano tutti prostrati a terra davanti al Sultano.

Questi si fermò a guardarli con un sorriso benigno, e disse:

— Alzatevi, figli miei!

Tutti scattarono in piedi, e mandarono un solo grido di entusiastico evviva, agitando le mani in alto.

Il Sultano li contemplò a lungo, poi aprì le sue braccia, e dopo di averle portate al petto, si toccò il cuore con la destra.

Le grida festose dei guerrieri dal fiocco verde raddoppiarono. Il Sultano smontò da cavallo e disparve, dopo di aver ancora una volta guardato quella moltitudine acclamante.

Armadour era rimasto colpito oltre che da quell'espansività, da un'altra circostanza: all'aria di famiglia, che aveva già notato fra i guerrieri dal fiocco verde, partecipava anche il Sultano.

— Mi pare che questi cavalieri vogliano un gran bene al Sultano, e che ne siano contraccambiati! — disse a Selim.

— E' ben naturale — rispose questi. — Allah ha decretato fra le sue principali leggi, l'amore reciproco tra i genitori ed i figli.

— Genitori e figli? Ma allora...

— Sì, quelli sono, non tutti, come ti dissi, la parte più valorosa della prole del nostro grande Signore, lo Sceriffo e Sultano Muley Ismail, che il Profeta sempre lo benedica!

Armadour stupefatto domandò:

— Ma per avere tanti figli, quante donne ha dunque il tuo signore?

Selim prese un tono sentenzioso:

— Sappi, o rumi, che nel nostro Maghreb vi sono tre cose di cui è difficile contare il numero: i datteri delle nostre palme, le capre delle nostre montagne, e le donne dell'harem di Sidna.

Armadour era ancora incerto se dovesse ammirare o compiangere Sidna, quando un moretto entrò, bisbigliando qualcosa a Selim. Questi si rivolse vivamente ad Armadour:

— Sidna è già stato avvertito della tua presenza, e vuol parlarti subito.

Armadour seguì il moretto con una certa trepidazione. Adesso che sapeva chi era Sidna, non poteva non sentirsi un po' turbato all'idea di esser chiamato a colloquio dal Sovrano dispotico di un Impero barbaro, avvezzo a punizioni capricciose e spaventevoli.

Entrò in un corridoio oscuro, e si trovò in una grande stanza quasi nuda, ma preziosissimi tappeti persiani appesi alle pareti, e un trofeo di armi dal manico d'argento meravigliosamente rabescato dinotavano in quella semplicità la ricchezza del padrone.

Muley Ismail stava seduto con le gambe incrociate su dei cuscini di vividi colori. Era un uomo d'età matura, col viso dai lineamenti accentuati e di una tinta alquanto olivastra, gli occhi penetranti e severi; portava la barba corta e increspata. Al suo fianco stava in piedi un uomo in costume arabo, ma di tipo europeo, con un misto di servilità e d'impudenza nella fisionomia. Era un interprete rinnegato.

Il Sultano fissò il visconte che non si sentiva affatto a suo agio, e poi gli parlò con una voce pacata e piuttosto lenta. L'interprete si affrettò a tradurre le sue parole ad Armadour.

***

— Rumi — gli disse — ho saputo di te, che hai combattuto contro i miei nemici di Algeri, e che sei un suddito del Sultano di Francia.

Il visconte non potè frenare un leggero movimento di sorpresa a sentir chiamare così Re Luigi XIV.

(Continua)